Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	NOI & IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 17 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Anno XLII — Giovedì 21 Febbraio 1924 — ROMA — Giovedì 21 Febbraio 1924 — Num. 45

Osservare gli altri

L'Inghilterra ha un governo labourista e contemporaneamente uno sciopero portuario, che paralizza tutta la sua vita marittima e insieme commerciale e industriale. E la coincidenza può suscitare un senso d'ironia, e nel dare occasione di osservare che la felicità di un paese non risied forse tutta nell'azione convergente delle forze estreme, nel governo e fuori del governo. Ma, oltre, v'è il carattere inglese, il fermo carattere inglese, che ha ragione anche dell'ironia.

Fra i paesi fino a ieri più attivi in Europa, l'Inghilterra è apparsa sempre come la tartaruga della favola tra le lepri, ed essa stessa si vantava di far più cammino strisciando che non le lepri correndo. Tra la violenza interiore della logica francese e la violenza esteriore del furore germanico, essa metteva la sua arte dell'adattamento, che creava il compromesso — *compromise* è una parola statutaria per gli inglesi — che rendeva più sicuro, perchè più discusso ed accetto, il progresso. Nietzche inveiva contro la biologia darwiniana che aveva, secondo lui, snaturato il concetto fondamentale di attività, o contro la scuola morale inglese in genere che, invece della potenza, promuoveva tutto un meccanismo artificiale, che con disprezzo egli chiamava «facoltà di adattamento» — riferendosi, certo, alla definizione capitale che Spencer dà della vita, cioè, un «adattamento interiore, sempre più efficace, alle circostanze esteriori». Ma questo modo di concepire e di sentire la morale e la vita, applicato e tradotto nella politica, dava all'Inghilterra il tempo di instaurare quelle continue transazioni fra ne nuove idee e gli antichi pregiudizi, e quindi quei compromessi legislativi ai quali appunto essa riferisce, in confronto della Francia e della Germania, la sua economia di rivoluzioni. Era difficile — fino a ieri — e sarà anche forse domani — che una nuova legge realizzasse tutto, fino agli ultimi limiti e le ultime conseguenze, il principio che l'aveva informata e determinata. In un non recente libro di un giureconsulto inglese, il Dicey, sulla «Legge e la pubblica opinione in Inghilterra durante il secolo XIX», dopo l'elenco di tutte le leggi in isvolgimento, si viene a questa conclusione: «Dal 1804 al 1900, la Francia ha avuto molte rivoluzioni, ma il Codice Napoleone è rimasto sempre intatto. L'Inghilterra non ha avuto rivoluzioni, eppure non una pagina del suo *Statute-book* è rimasta intatta, e tutte sono modificate, sia nella forma che nella sostanza». Leggi civili, leggi penali, leggi politiche, leggi sul lavoro. La tartaruga è arrivata tardi al traguardo, ma non ha mai avuto bisogno di tornare indietro, e ha tenuto fermo il posto occupato. Il compromesso ha avuto ragione della Dichiarazione dei principii».

Tendono forte a cambiar le cose, sotto il governo laburista? Non troppo, a quel che pare, anche dal primo fatto compiuto, cioè il riconoscimento immediato del governo dei Soviety. Fedele al suo programma, il sig. Mac Donald ha subito proclamato, appena insediato al *Foreign Office* il riconoscimento del governo dei Soviety; ma, contemporaneamente, fedele al carattere e al metodo inglesi, ha riassunto le questioni, già formulate da lord Curzon, per la pratica efficacia del riconoscimento stesso: ciò sono: restaurazione dei trattati anteriori, regolamento dei debiti, cessazione della propaganda, e simili. La differenza è nella trasposizione delle parole, soltanto. Lord Curzon chiamava «condizioni» quelle che il sig. Mac Donald chiama «questioni» inerenti al riconoscimento; ma, sotto il nome di questioni o di condizioni, il contenuto è lo stesso. E nel contenuto è la politica inglese, conservatrice o laburista.

Dopo la Russia, lo sciopero.

L'Inghilterra è ancora allo sciopero di solidarietà, per il quale gli operai di una corporazione abbandonano il lavoro non per ragion propria, o perchè abbiano nulla a domandare per sè, ma per pesare col loro peso sul resto della società in favore degli operai di un'altra corporazione: ch'è la peggior forma, perchè più fredda e più tortuosa, della guerra civile, e sostituisce all'eccidio il ricatto, sotto la specie della pietà, collaterale. Arma di offesa, contro i governi liberali e conservatori, il laburismo si trova oggi lo sciopero di solidarietà affilato contro se stesso diventato a sua volta governo. E, per tagliarle il filo, non fa che quello che, prima di lui, fecero i governi liberali e conservatori: tratta, discute, crea Commissioni per le trattative e le discussioni, ma non dà immediatamente ragione agli scioperanti contro i padroni, seguendo la logica della sua azione anteriore alla presa di possesso del governo. Ciò che dimostra, ancora una volta, che si può fare un'opposizione di classe, non un governo di classe, e gli stessi uomini che fecero opposizione di classe, in tanto possono esercitare il governo in quanto lo esercitino nell'interesse di tutti, nell'interesse, come si dice, della collettività, non nell'interesse di una parte di essa, di una classe. O allora, perchè lotta di classe? Quando la lotta è in atto, come in Russia, porta a quella distruzione — che non si può chiamare opera di governo — contro la quale insorgono le questioni di Mac Donald relative al riconoscimento dei Soviety. Ma nessuno, nell'Europa di qua, vuole arrivare alla distruzione. Inutile, dunque, di parlare di lotta di classe.

Una osservazione s' impone, a questo punto, a benefizio della tesi antiparlamentare, che io non posso abbandonare, specie in tempo di elezioni.

Non è dubbio che una delle cause del disordine nei paesi latini, paesi di effervescenza sentimentale e fantastica, e di brillante eloquenza, è la legislazione parlamentare che non trova e non può trovare quel freno che nel carattere freddo e nel metodo sperimentale inglese ha fino a ieri trovato. La macchina a getto continuo di leggi, che è il parlamento francese, e che per imitazione è il parlamento italiano — l'uno e l'altro formati nello stesso stampo della libertà Luigi Filippo — impedisce l'esperimento vero e proprio, e quindi la formazione della tradizione che organizzi la vita nel costume, e tiene sempre in agitazione e in dissesto gli spiriti e gli interessi del paese — al contrario di quello che è avvenuto fino a ieri in Inghilterra, dove il Parlamento fu l'organo della lenta chiarificazione degli elementi della vita sociale; e la legge non è mai — diciamo, per maggior cautela, non è stata mai, fino a ieri — l'espressione del dilettantismo, dell'impressionismo, del visionismo o di uno dei tanti altri *ismi* che costituiscono la gloria degli improvvisatori che sono i parlamentari latini, ma il risultato di un calcolo matematico di tutti i fattori morali e materiali — che sono già prima passati per lo staccio della giustizia. Perchè tutti i legisti ben sanno che una gran parte della legge inglese, e la migliore, a giudizio dei sapienti, è fatta dai magistrati, è tratta, cioè dalle sentenze delle corti di giustizia. Imaginate, in Italia, dove tutti i parolai si credono oratori e tutti gli sconclusionati legislatori, un simile cilizio e una simile vigilia, nella formazione delle leggi!

Prudente consiglio, dunque, far lavorare il meno possibile la macchina delle medesime.

Rastignac

Una lista fascista di minoranza per le Puglie

Per la circoscrizione delle Puglie il Partito Fascista presenta anche una lista di minoranza di sei nomi, che ha per simbolo l'Aquila romana recante negli artigli il Fascio Littorio.

CANELLI Gabriele, avvocato, presidente deputazione provinciale, fascista di Foggia.

CECI Consalvo, avvocato, combattente, decorato al valore (medaglia d'argento).

GUACCERO Alessandro, deputato uscente, medico chirurgo.

SCHIRONE Carlo, avvocato, presidente federazione lavoratori del mare.

VENTRELLA Tommaso, combattente, consigliere provinciale di Foggia.

Una lista di minoranza fascista sarà pure presentata per la circoscrizione Lazio-Umbria e per l'Abruzzo

La lista nazionale è definita

Le liste del Lazio, dell'Abruzzo, della Campania e della Sicilia

La più grossa fiera delle vanità è chiusa da oggi. L'informata di privilegio è finita. Il direttissimo, quello in cui si viaggia senza rischio, preceduti dalle staffette delle Prefetture, della Milizia Nazionale, delle autorità in genere, il treno in cui si viaggia senza le noie del viaggio, si può fare la campagna elettorale senza discorsi, e sopratutto senza spese, il desideratissimo diretto ovattato, sicuro, gratis, è partito.

Una pietra tombale si abbatte sulle ultime speranze degli ultimi aspiranti, i quali hanno appena il tempo — se pur se ne sentono il coraggio — di abborracciare una lista cosidetta fiancheggiatrice per non lasciar prescrivere i termini che scadono fra sei giorni.

Attesa la necessità di stampare i contrassegni di lista sulla scheda di Stato, la legge prescrive che fra la presentazione delle liste e la votazione intercedano quaranta giorni. In questi quaranta giorni si può parlare, lottare, insidiare, intrigare; far tutto quello che è d'uso nelle lotte elettorali; ma non si possono presentare nuovi candidati. Prima, il termine era molto più ridotto, e la fiera delle vanità e la loro contesa durava molto di più.

Ancora sei giorni dunque, di fese personale. Poi, grazie a Dio, si potrà cominciare a parlar di cose e di idee.

Il Presidente del Consiglio nel licenziare le ultime liste ha rivolto un vivissimo plauso ai componenti della Pentarchia per l'opera di collaborazione datagli nell'interpretare fedelmente il suo pensiero circa la scelta dei candidati e nel prepararcli elementi preziosi di segnalazione e di esame.

All'infuori della lista nazionale di maggioranza recante per simbolo il fascio littorio e delle tre liste circoscrizionali di minoranza recanti per simbolo l'aquila romana col fascio littorio, (limitate alle circoscrizioni Umbria-Lazio, Abruzzi-Molise, Puglie), il Governo e il Partito non riconoscono in genere altre liste, le quali saranno perciò considerate se non ostili per lo meno concorrenti: ad eccezione però di una lista di minoranza che probabilmente i liberali ed elementi nazionali della Toscana presenteranno in quella circoscrizione, ove il Partito fascista, per ragioni di ordine superiore, indipendenti dai rapporti di cordialità che colà sono sempre esistiti ed esistono fra liberali e fascisti, ha presentato una lista di maggioranza composta esclusivamente di fascisti, combattenti e mutilati.

Lazio-Umbria

Candidati di maggioranza

Il Presidente del Consiglio ha approvato la lista della circoscrizione del Lazio-Umbria. Anche per questa circoscrizione è presentata una lista fascista di minoranza (Aquila Romana col Fascio Littorio).

BASTIANINI Giuseppe, già presidente del Consiglio Provinciale dell'Umbria, combattente, segretario generale dei Fasci all'estero.

BONCOMPAGNI LUDOVISI Francesco, deputato uscente, dottore in legge, combattente, decorato, presidente di importanti istituti finanziari e di assistenza sociale.

BOTTAI Giuseppe, combattente, ferito, fondatore del Fascio di Roma, eletto deputato nel 1921, prima che compisse l'età prescritta.

CARBONI Vincenzo, avvocato, deputato uscente, cultore di studi giuridici e politici.

CARTONI Ercole, industriale commerciante, presidente del Sindacato nazionale del commercio e della piccola e media industria.

CASAGRANDE DI VILLAVIERA Eugenio, medaglia d'oro, legionario fiumano, uno degli assi dell'aviazione italiana.

CENCELLI-ORSOLINI Valentino, agricoltore, si è sempre occupato delle questioni agrarie della Sabina.

FELICIONI Felice, avvocato, già presidente della Deputazione Provinciale dell'Umbria.

FEDERZONI Luigi, ministro delle Colonie, combattente, decorato, uno dei fondatori dell'Associazione Nazionalista.

GATTI Salvatore, consigliere di Stato; dei Consigli tecnici fascisti.

GUGLIELMI Giorgio, deputato uscente presidente dell'Istituto Internazionale di agricoltura, già assessore del Comune di Roma.

IGLIORI Ulisse, medaglia d'oro, più volte ferito, mutilato, legionario fiumano, segretario generale della Federazione provinciale fascista del Lazio, uno dei comandanti delle Camicie nere nella Marcia su Roma.

LEONARDI Valentino, uno dei fondatori del nazionalismo italiano, sei volte assessore della città di Roma, cultore di cose d'arte e di studi giuridici.

MARTIRE Egilberto, pubblicista, deputato uscente, cattolico nazionale.

PAOLETTI Verecondo, decorato, segretario provinciale Associazione Nazionale Combattenti dell'Umbria.

PONZIO DI S. SEBASTIANO Mario, medaglia d'oro, presidente della Federazione Laziale dei Combattenti.

ROCCO Alfredo, deputato uscente, professore universitario, fu uno dei più autorevoli assertori e propagandista del nazionalismo italiano, già sottosegretario di Stato col Governo fascista alle Finanze e alle Pensioni di guerra.

ROSSI PASSAVANTI Elia, medaglia d'oro e due medaglie d'argento, quattro promozioni per merito di guerra, invalido, legionario fiumano.

SUSI Attilio, pubblicista, organizzatore, volontario di guerra, decorato, già deputato del Collegio di Roma.

VALENTINI Luciano, deputato uscente, avvocato, liberale di destra, sindaco di Perugia per molti anni.

Candidati di minoranza

CARAFA D'ANDRIA conte Fabio, industriale, combattente, decorato, fu tra gli iniziatori del movimento fascista e dei combattenti in Umbria.

FANI Amedeo, avvocato, volontario di guerra, decorato di medaglia d'argento, esponente del Partito Liberale nell'Umbria.

FARABI Alfredo, avvocato, presidente dell'Associazione liberale di Perugia, consigliere provinciale dell'Umbria, presidente dell'Ordine degli avvocati di Perugia.

RASCHI Romolo, ingegnere, combattente, decorato, deputato provinciale fascista dell'Umbria.

Abruzzo-Molise

Candidati di maggioranza

ACERBO Giacomo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, segretario del Consiglio dei Ministri, volontario di guerra, decorato con tre medaglie d'argento, promosso per merito di guerra, principale organizzatore dei Combattenti e fasciati abruzzesi.

CAPRICE Spiridione, avvocato, uno dei primi militi dell'Associazione Nazionalista Italiana.

CARUSI Mario, deputato uscante, avvocato, Combattente, decorato e mutilato, Presidente della Federazione Molisana dei Mutilati ed Invalidi di guerra.

CERULLI IRELLI Vincenzo, avvocato, agricoltore, industriale. E' a capo di numerosi istituti agricoli e finanziari.

CIMORONI Oreste, avvocato, invalido di guerra, delegato Regionale per l'Abruzzo dell'Associazione Nazionale Mutilati, Presidente dell'Associazione Aquilana Combattenti.

CRISTINI Guido, avvocato, Combattente ferito e decorato al valore, consigliere provinciale fascista di Chieti.

DE COLLIBUS Filandro, avvocato, Combattente, ricopre importanti cariche nella provincia di Teramo, membro Federazione provinciale Fascista.

JOSA Guglielmo, professore, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Campobasso, uno dei più apprezzati cultori di Scienze agrarie del Mezzogiorno d'Italia.

PAOLUCCI Raffaele, deputato uscente, l'eroico affondatore della «Viribus Unitis», decorato di medaglia d'oro.

RICCIO Vincenzo, avvocato, pubblicista. E' uno dei deputati più anziani della Camera ove ha militato sempre nella destra nazionale; è stato parecchie volte al Governo.

ROMANO Michele, storico e letterato, presidente del Consiglio provinciale di Campobasso.

SARDI Alessandro, avvocato, sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, Presidente del Consiglio provinciale di Aquila. Combattente più volte decorato, organizzatore del Fascismo Aquilano.

SAVINI Vincenzo, dottore in Scienze Sociali, Combattente ferito, segretario politico provinciale di Teramo del Partito Fascista.

TROILO Francesco Giustino, avvocato. Sindaco della città di Chieti, segretario provinciale del Partito Fascista di Chieti, Combattente, decorato.

Candidati di minoranza

AMICUCCI Ermanno, pubblicista, consigliere provinciale di Aquila.

ANTONELLI Umberto, avvocato, vice-Presidente della Deputazione provinciale di Aquila, Presidente dell'Associazione Abruzzese Molisana di Roma.

DE SIMONE Luigi, avvocato, Capo del Fascismo della Marsica, combattente.

SERENA Adelchi, avvocato, Combattente, volontario di guerra, membro della Federazione Provinciale Fascista di Aquila.

SIPARI Erminio, ingegnere, agricoltore, Deputato uscente, già Questore della Camera e sottosegretario di Stato.

Campania

DE NICOLA Enrico, presidente della Camera dei deputati per due legislature, avvocato principe, giurista insigne.

ADINOLFI Matteo, avvocato, combattente, più volte decorato, segretario provinciale ed organizzatore del Fascio in provincia di Salerno.

ALBERTI Gaetano, industriale, alacre propugnatore dello sviluppo industriale della regione, componente la Federazione fascista della provincia di Benevento.

BAISTROCCHI Federico, generale di brigata, comandante dell'artiglie[illegible] Pasubio e alla Bainsizza, tre p[illegible]ni per merito di guerra, più v[illegible]rati.

BENEDUCE Giuseppe, deputato uscente, avvocato, già sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, autore di studi in materia economica.

BIANCHI Vincenzo, avvocato, pubblicista, deputato uscente, già sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra.

BIFANI Antonio, combattente, pubblicista, segretario della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.

BLANC Gian Alberto, dottore in fisica, libero docente della R. Università di Roma, tecnico ed industriale di gran valore.

BORIELLO Biagio, vice-presidente della Camera di commercio di Napoli, componente il Consiglio superiore della Marina mercantile e della Economia nazionale.

BRESCIA Eduardo, medico, combattente decorato, membro del Direttorio fascista in provincia di Avellino.

CANTALUPO Roberto, valoroso pubblicista e studioso di questioni politiche.

CASERTANO Antonio, deputato uscente, avvocato e cultore di diritto amministrativo, già sottosegretario di Stato all'interno.

DE CRISTOFORO Paolo, avvocato e pubblicista, organizzatore di Fasci, segretario della Federazione provinciale fascista di Avellino.

DE MARSICO Alfredo, avvocato, libero docente di diritto e procedura penale presso l'Università di Napoli, già segretario politico del Fascio avellinese.

DE MARTINO Augusto, deputato uscente, avvocato, vice-presidente del Consiglio provinciale di Napoli e consigliere delegato per l'Ente autonomo del Volturno.

FARINA Matteo, avvocato, deputato uscente, presidente del Consiglio provinciale di Salerno.

FEDELE Pietro, professore ordinario di storia moderna all'Università di Roma, segretario del Sindacato fascista professori universitari, fervido organizzatore dei servizi di assistenza civile e di propaganda durante la guerra.

FOSCHINI Luigi Maria, avvocato, consigliere provinciale di Benevento per 30 anni, consigliere di Amministrazione del Banco di Napoli.

GEREMICCA Alberto, ex Sindaco di Napoli, cultore di discipline giuridiche, economiche e sociali.

GIANTURCO Bartolo, avvocato, invalido di guerra e decorato, segretario politico del Fascio napoletano e vice-presidente dell'Associazione dei combattenti.

GRECO Paolo, deputato uscente, tenente colonnello di S. M., combattente decorato.

MAMMALELLA Amedeo, valoroso combattente, volontario di guerra, mutilato, decorato, membro del Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

MESOLELLA Riccardo, medico, volontario di guerra e decorato, segretario della Federazione provinciale fascista di Caserta.

PAVONCELLI Giuseppe, agricoltore, membro del Consiglio superiore dell'Economia nazionale, efficace propugnatore dello sviluppo agricolo.

PETRILLO Alfredo, avvocato, pubblicista, deputato uscente, già sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

PORZIO Giovanni, deputato uscente, illustre penalista, già sottosegretario di Stato alla Giustizia all'Interno ed alla Presidenza del Consiglio, cultore di ricerche storiche e letterarie.

ROSSI Pelagio, avvocato, Sindaco fascista del Comune di Torre Annunziata.

SALVI Giulio, professore universitario, ferito di guerra e decorato, presidente del Consiglio provinciale dell'Ordine dei medici.

SANSONE Luigi, avvocato, organizzatore e propagandista, segretario del Direttorio nazionale della Sezione combattenti.

SCIALOJA Antonio, professore universitario, già deputato per due legislature, autore di pregevoli pubblicazioni in diritto commerciale.

TORRE Andrea, avvocato, deputato uscente, eminente pubblicista, interventista, già Ministro della Pubblica Istruzione, già presidente dell'Associazione della stampa italiana.

TOSTI DI VALMINUTA Fulco, deputato uscente, già sottosegretario di Stato agli Esteri, ufficiale superiore della R.a marina, combattente, presidente della Sezione combattenti liberali del Lazio.

VISOCCHI Achille, deputato uscente, agricoltore, già Questore della Camera, sottosegretario di Stato al Tesoro e Ministro dei LL. PP. e dell'Agricoltura.

Sicilia

ORLANDO Vittorio Emanuele, grande giurista, pubblicista e uomo politico, Presidente del Consiglio dei ministri nei giorni del Piave e di Vittorio Veneto, Collare dell'Annunziata.

ABISSO Angelo, deputato uscente, avvocato.

ARMATO Alfredo, enotecnico, direttore generale della Corporazione della industria vinicola italiana.

BONAIUTO Salvatore, combattente, presidente della Federaz. agraria di Catania.

BETTE Augusto, notaio. Ha coperto numerose cariche pubbliche, presidente dell'Assoc. Liberale Monarchica di Messina.

CARNAZZA Carlo, deputato uscente, avvocato, pubblicista, direttore del giornale *L'Isola*.

CARNAZZA Gabriello, professore universitario, avvocato, ministro dei Lavori pubblici.

CRISAFULLI MONDIO Michele, deputato uscente.

CUCCO Alfredo, professore universitario, capo del fascismo palermitano, pubblicista.

D'AYALA Francesco Saverio, deputato uscente, dottore in legge e in scienze commerciali.

DI GIORGIO Antonino, generale, valoroso comandante del 27. corpo d'armata, profondo conoscitore dei problemi d'indole militare, già deputato.

DI MARZO Salvatore, professore, già rettore dell'Università di Palermo e pro sindaco di quella città, professore di storia del Diritto romano.

FRAGAPANE Benedetto, avvocato, milite attivo del fascismo.

GANGITANO Luigi, generale, decorato al valore.

GENTILE Giuseppe, deputato uscente, avvocato, già funzionario diplomatico.

GRASSI VOCES Giuseppe, avvocato, già deputato per tre legislature.

JUNG Guido, combattente volontario, tre volte decorato, conoscitore dei problemi economici e finanziari, già membro della Commissione di finanza presso la Delegazione italiana al congresso della pace.

LABELLA Rosario, combattente, mutilato, decorato, organizzatore dei mutilati in Sicilia.

LANZA DI SCALEA principe Pietro, deputato uscente, già ministro della guerra, combattente.

LANZA DI TRABIA principe di SCORDIA Giuseppe, deputato uscente, già sottosegretario di Stato alla Guerra, consigliere onorario di legazione, combattente decorato.

LEONE Leone, avvocato, combattente decorato, segretario provinciale del partito nazionale fascista della provincia di Siracusa.

LIPANI Damiano, ingegnere, combattente, segretario del partito nazionale fascista di Caltanissetta.

MACCOTTA Luigi, avvocato, magistrato.

MAJORANA Dante, professore universitario, pubblicista, scrittore.

MUSCATELLO Giuseppe, professore universitario, direttore della clinica universitaria di Catania.

MUSOTTO Francesco, avvocato, combattente e decorato, presidente della sezione combattenti della provincia di Palermo.

PACE Biagio, docente universitario, membro della federazione provinciale fascista di Siracusa.

PALMISANO Paolo, avvocato, combattente, decorato, pubblicista, capo del fascismo della provincia di Girgenti.

PARATORE Giuseppe, deputato uscente, eminente cultore di questioni economiche e finanziarie, prende parte alla vita industriale del Paese con speciale competenza, già ministro del tesoro.

PASQUALINO VASSALLO Rosario, deputato uscente, avvocato, pubblicista, già ministro delle poste.

PENNAVARIA Filippo, deputato uscente, avvocato, combattente, tre volte decorato, uno dei primi organizzatori del fascismo in Sicilia.

PENNISI DI S. Margherita Giuseppe, avvocato, deputato per tre legislature, uscente.

PIRRONE Gaetano, avvocato, pubblicista, combattente, capo del fascismo della provincia di Catania.

RIOLO Salvatore, avvocato, già sindaco di Naro, dedicatosi costantemente ai problemi di agricoltura.

ROMANO Ruggero, avvocato, combattente, mutilato, decorato, segretario generale dell'associazione nazionale mutilati.

RUBINO Giuseppe, avvocato, ha pubblicato apprezzate monografie letterarie.

RUSSO Gioacchino, generale del genio navale; già deputato, tecnico di grande valore.

VASSALLO Ernesto, deputato uscente, pubblicista ed avvocato, già sottosegretario di Stato al ministero degli esteri.

— Dai! i posti per la minoranza sono 179 e i candidati quattro volte tanti.
— Stai zitta! io sono così in pena per mio marito: non vorrei che ne sleggessero un pezzo solamente!

(Disegno di L. Bompard).

Il gruppo dei fascisti dissidenti Misuri-Corgini si astiene dalla lotta elettorale.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Costituzionale «Patria e Libertà» comunica:

«Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Costituzionale *Patria e Libertà*, riunitosi in Roma il 19 febbraio 1924; *riesaminata* attentamente, ed in ogni suo particolare, la situazione del Paese, in rapporto all'atteggiamento del Governo, del Partito Nazionale Fascista e degli altri Partiti politici;

Constatato: come oggi non siano garantite le pubbliche libertà, senza le quali non esistono diritti politici ed impossibile è resa l'esistenza e la civile competizione dei partiti; *persuaso* che la nuova legge elettorale politica non consente al popolo di eleggersi i propri rappresentanti; *preso atto* dei discorsi tenuti dal Capo del Governo il 28 gennaio e il 1.o febbraio del corrente anno; *riafferma*: che la libertà è conquista spirituale e materiale di popolo e non concessione di governo o di partito;

Decide che l'Associazione Costituzionale *Patria e Libertà* si astenga in modo assoluto dal partecipare alle imminenti elezioni politiche e perseveri nella sua opera per il sollecito ristabilimento nella normalità delle funzioni dello Stato e per il raggiungimento della pacificazione sociale».

Una dichiarazione dell'on. Meda sull'esclusione della sua candidatura.

MILANO, 20. — L'on. Meda in seguito alla decisione della direzione del partito popolare con la quale egli veniva escluso dal partecipare alla lista popolare per la Lombardia, ha inviato la seguente lettera al fiduciario del comitato provinciale del partito popolare cav. Ripamonti:

«Ricevo l'avviso che, per domani, »

vocato il comitato provinciale del partito per deliberare tra l'altro le proposte di candidature. Nella eventualità che qualcuno fosse per proporre il mio nome ella vorrà avere la cortesia di dar notizia ai convenuti della mia seguente dichiarazione:

«Non ho mai dissimulato il mio proposito di non accettare candidature per le elezioni in corso e ciò per un complesso di ragioni in parte di ordine personale, in parte di ordine generale. Sarò quindi molto grato se nessuno metterà innanzi il mio nome o se, quando il mio nome fosse posto in discussione, il comitato vorrà non adottarlo. Che se invece il comitato non credesse di addivenire a tale decisione da me desiderata, e io mi trovassi in presenza di una offerta formale, avverto fin d'ora, per debito di lealtà che io, salvo e riservata ogni altra decisione definitiva, non l'accetterei se non mi si desse atto che l'accettazione avverrebbe in ogni caso sotto l'espressa riserva e con l'aperto significato che si contengono nell'ultima parte dell'articolo intitolato «Partito popolare italiano» da me pubblicato nel numero di febbraio di «Civitas»; riserva e significato che si sostanziano nell'esclusione dalla lista del partito popolare di qualsiasi carattere di opposizione e di concorrenza alla lista governativa, e nell'intesa che il partito si propone esclusivamente di invitare i suoi aderenti ad occupare, nella zona di minoranza legale, quel numero di seggi che risulterà proporzionato alle sue forze.

Non occorre che io illustri qui le ragioni di questo mio divisamento, il quale è coerente alle idee da me sempre sostenute nell'attuale fase politica della vita nazionale, ed in specie con l'atteggiamento assunto durante la discussione della nuova legge elettorale. Mi permetto di farle notare come la portata di questa mia dichiarazione, che io non potrei omettere a suo tempo di pubblicare, sia tale da renderne indispensabile la formale comunicazione al Comitato circoscrizionale e occorrendo, alla direzione del partito perchè e quello e questa ne tengano conto nel caso che la proposta del mio nome dovesse aver corso.

Non dubito che Ella e gli amici del partito non vedranno in questo mio contegno niente altro che il compimento di un preciso dovere, tanto più in quanto sembrandomi evidente l'inopportunità questa volta di discorsi elettorali, per parte di singoli candidati, non avrei modo di far conoscere il mio pensiero e di precisare la mia posizione qualora lo svolgimento dell'azione elettorale lo dimostrasse necessario o anche solo conveniente.

Così, invece, avrò provveduto fin d'ora a dissipare equivoci e malintesi sempre dannosi, ma specialmente in periodi come quello che attraversiamo. — F.to: *Filippo Meda* ».

La crisi popolare...

L'esclusione dell'on. Meda dalla lista lombarda, costituisce, nonostante le lusinghiere espressioni del partito a suo riguardo, un fatto politico che mette i popolari in una condizione di maggior isolamento.

— L'on. Meda — ci si diceva stamane — pose delle condizioni e queste non furono accettate: c'è il vantaggio che, nella situazione attuale, il partito popolare ha con questa mancata accettazione chiarito ancor più la propria posizione, ma rimane sempre il fatto che un notevole gruppo di sinistri è in rotta colla direzione, pur restando nel partito e necessario sarebbe — se il partito popolare volesse precisare ancora meglio il proprio atteggiamento — che questi dissensi avessero fine e l'opposizione chiara, decisa, inequivocabile, avesse il suo sviluppo. Questo sarebbe logico.

Si afferma intanto che gli aderenti alla corrente del «Domani d'Italia» si manterrebbero disciplinati sino alle elezioni, ma che inizierebbero senz'altro un'attiva propaganda, tra le organizzazioni, e specie tra gli elementi giovani, con spiccato carattere anti-sturziano. Naturalmente il binomio Miglioli-Ferrari ne muoverebbe le fila.

La direzione ha ultimato il lavoro delle liste che saranno pubblicate stasera o domani.

La lista milanese risulterebbe definitivamente composta dei dodici deputati uscenti: on.li Palcari, Grandi, Mauri, Stefini, Jacini, Baranzini, Morizi, Giavazzi, Longinotti, Bresciani, Mondini e Cavazzoni, più l'avvocato Miglioli di Milano e l'avv. Oliveri di Lodi.

Una lettera dell'on. Gallenga

Caro Direttore,

Da varie parti del Collegio e della Regione che per diversi anni ho rappresentato alla Camera, i vecchi amici mi chiedono se io parteciperò personalmente alla imminente campagna elettorale.

Consenti che ad essi risponda profittando della lusinghiera ospitalità del tuo giornale.

La risposta è, come sai, nettamente negativa. Il mio nome non è incluso tra quelli dei candidati dell'Umbria nella lista nazionale, nè ho mai pensato di cercar posto in liste fiancheggiatrici. Ma poichè, spontaneamente ritirandomi dalla lotta elettorale del 1921 dichiaravo che non intendevo di rinunciare alla vita politica, ma bensì di appartarmene pro tempore disgustato di quanto si svolgeva allora attorno a me, è forse non fuori di luogo che spieghi a[illegible]

[illegible]

stata ispirata ed approvata da Benito Mussolini.

Cordialmente tuo aff.mo

Romeo Gallenga.

L'on. Berardelli si ritira

L'on. Adolfo Berardelli, che ha fatto parte per due legislature del disciolto gruppo riformista, ha inviato una lettera ai suoi elettori di Calabria dichiarando di non ripresentarsi alla prossima lotta elettorale ed invitandoli a dare il proprio voto alla lista del Governo fascista.

L'on. Mussolini, presa conoscenza delle dichiarazioni dell'on. Berardelli, gli ha indirizzato una lettera nella quale tra l'altro è detto:

« Sono sicuro che gli elettori di Calabria, leggendo l'appello vibrante, raccoglieranno i loro voti per la lista Nazionale, per la lista del Governo fascista che ha l'orgoglio di aver dato prove solenni e tangibili del suo amore alle genti laboriose e disciplinate del Mezzogiorno ».

Le liste calabresi

Riceviamo da Catanzaro 20:

Il Partito popolare annunzia per la nostra circoscrizione una lista nella quale sono compresi gli on. Anile e l'avv. Fabiani per Catanzaro; l'on. Miceli-Picardi e l'on. Sensi per Cosenza; Siles e Cappelleri per Reggio; l'avv. Carriera ed il prof. Nicola Festa per Potenza.

Complessivamente avremo sette liste di minoranza: una dei democsociali con gli on. Albanese, Serra, Amato e Paparo; due di opposizione costituzionale cioè due liste parallele e distinte per la Calabria e la Basilicata che farebbero rispettivamente capo agli on. Lombardi e Molè, Ianfolla e Reale.

La lista dei socialisti massimalisti comprende l'on. Mastracchi ed il prof. Sabatini per Catanzaro; l'on. Mancini, l'avv. Belcastro ed il prof. Itria per Cosenza; il ferroviere Bruno, l'avv. Russo ed il commerciante De Marco per Reggio, l'avv. Donato Leone per la Basilicata.

Un candidato

Raccontare come la *Tribuna* è stata in questi giorni oggetto di assidue pressioni da parte di candidati? E' facile immaginarlo; se non c'è uomo politico, anzi diremmo non c'è uomo o donna di qualche influenza che non sieno stati assediati dagli aspiranti e tormentati dalle loro angoscie. Vi sono piccoli e grandi drammi intorno a questa pubblicazione di liste, e vi sarebbero novelle da scrivere del più grande interesse e del genere più vario, dal tragico al comico.

L'idea di poter essere eletto « per designazione del Presidente » senza spese, senza bisogno di discorsi e quasi di intervento personale, ha destato vanità parlamentari nelle più tranquille persone. Gente che un tempo avrebbe pensato ad entrare alla Camera come a far l'ascensione dell'Himalaia, si è precipitata a Roma e s'è offerta.

Pubblichiamo, fra le tante, la lettera di un ferroviere pensionato che è evidentemente eclettico, e che starebbe, come molti dei suoi simili aspiranti ad andare alla Camera, tanto nella maggioranza quanto nella minoranza, disposto con la stessa indifferenza... a far politica « facile o difficile ».

Ecco la lettera:

« Luiciana » (Firenze), 18-2-1924.

Ill.mo sig. Direttore *La Tribuna*

Roma.

« Questa volta mi verrebbe la voglia di fare il deputato sia nella *maggioranza*, sia nella *minoranza*. Qualora ci fosse un posto, *come gente di prima*, accetterei con l'unito ideale — che può pubblicare — rimettendomi trenta copie con assegno posta.

Ringraziando

Devot.mo Toccafondi Luigi fu Gaetano, *pensionato Stato Ferrovie* — Luiciana, P.a Firenze. »

Ed ecco il programma:

Volete un deputato?

Roma italiana, impone il rispetto a tutti i sudditi con leggi di libertà, informate a quella grandezza sociale delle istituzioni date e volute e ordine compreso da sola corrente — rispetto ai datori della patria nostra — ai datori del benessere sancito dall'umanità.

Con questo principio — politica facile e difficile. — Salute.

Toccafondi Luigi fu Gaetano
pensionato Stato ferrovie.

Marx non revoca le ordinanze
date coi pieni poteri

BERLINO, 19.

Oggi il Cancelliere ha avuto un colloquio con i capi-partito del Reichstag. Si apprende da fonte informata che il Cancelliere ha dichiarato che il Governo non vede la possibilità di revocare o modificare nel momento attuale qualsiasi decreto-legge emanato in forza della legge sui pieni poteri. Il Cancelliere ha soggiunto che il Governo, che tiene in gran conto la tranquillizzazione della vita pubblica nonchè la stabilizzazione delle finanze e dell'economia tedesche verificatesi negli ultimi mesi, non ritiene neppure lecito esporre le ordinanze che tale tranquillizzazione e stabilizzazione hanno agevolata a critiche o a revisioni che sarebbero certamente in[illegible]

Regioni spagnuole devastate
da un ciclone e da inondazioni

MADRID, 20.

La regione di Alicante è stata devastata da un ciclone.

[illegible]

Nuove iniziative per il disarmo
non avrebbero l'appoggio americano

WASHINGTON, 20.

[illegible]

Il "Bainsizza" è perduto

GIBILTERRA, 20.

Lo stato del mare ha reso il salvataggio del vapore italiano «Bainsizza» impossibile. Perciò il piroscafo è stato abbandonato.

Tutanhkamen senza pace

CAIRO, 20.

Un comunicato ufficiale del Governo egiziano dice che il signor Carter, dopo aver chiuso la tomba di Tut-an-Kamen di proprio arbitrio e senza tener conto degli accordi precorsi, ha tentato di entrarvi ma ne è stato impedito da parte delle locali autorità, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Il signor Carter, protestando contro tali istruzioni, dichiarò che le misure da lui prese per la sicurezza del sarcofago erano semplicemente provvisorie e chiese quindi che gli fosse permesso d'urgenza l'accesso alla tomba stessa e del laboratorio durante il periodo della cessazione dei lavori.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato al signor Carter che i provvedimenti presi dalle autorità locali erano la conseguenza della sospensione del lavoro attuata da lui e dai suoi collaboratori e non ha mancato di esprimere al signor Carter il suo grande stupore per avere adottato un tale atteggiamento mentre conosceva tutto il pericolo che minaccia la sicurezza di un sarcofago che interessa la scienza e il mondo intero. Tuttavia, facendo salve tutte le riserve in caso di danni, il Ministro dei Lavori Pubblici ha invitato il signor Carter a riprendere l'esecuzione del programma convenuto entro il termine di 48 ore. In difetto l'autorizzazione di procedere agli scavi sarà immediatamente revocata.

I precedenti della questione sono: il giorno di mercoledì 13 corr., d'accordo col sig. Carter, era stato riservato alla stampa per la visita alla tomba.

Poichè il sig. Carter pretendeva, in tal giorno, di far visitare la tomba anche da alcuni suoi amici, non giornalisti, le autorità egiziane rifiutarono il loro consenso.

Carter sollevò allora delle proteste in forma anche poco cortese, minacciò di agire per le vie legali contro il governo egiziano e ordinò, di suo arbitrio, la chiusura della tomba.

Si apprende ora che Mr. Carter ha risposto all'*ultimatum* del governo egiziano affermando di essere pronto a riprendere i lavori purchè la direzione delle antichità, a capo della quale è il francese Lacu, gli faccia le sue scuse, e purchè il ministro dei lavori pubblici gli dia assicurazioni che non gli si metteranno bastoni tra le ruote.

I giornali hanno da Luxor che evidentemente il governo egiziano ha rinunciato al suo proposito di forzare la porta della tomba allo scopo di ammettervi visitatori per 10 giorni.

La stampa nazionalista egiziana continua a battere in breccia l'archeologo inglese, e considera la questione dal punto di vista della dignità nazionale, anzichè del merito o dal giusto punto giuridico. Anche Zaglul pascià ne fa una questione nazionale. Intanto circa il proposito del governo di continuare i lavori per suo conto la *Aegyptian Gazette*, organo inglese, dice che la cosa è impossibile, giacchè come affermano tutti gli egiziani convenuti a Luxor, non vi è un solo funzionario governativo egiziano che sia capace di quello che Carter può fare.

Nell'interesse degli amatori di arte e, in genere, di tutto il vasto pubblico che si è tanto interessato degli scavi della tomba del re egiziano, non si può non deplorare questa forzata interruzione dei lavori. Bisogna tener conto che un numero considerevole di turisti giunge ogni giorno in Egitto, allo scopo di poter ammirare le meraviglie di Luxor. E' quindi da augurarsi che il deplorevole incidente abbia subito a cessare e che possano essere ripresi immediatamente i lavori.

Il treno maledetto di Ludwigstadt
era condotto da un macchinista licenziato

BERLINO, 20.

Il numero dei morti nella catastrofe ferroviaria di Ludwigstadt si limita a cinque, ma il disastro desta un vivo interesse per le condizioni straordinarie nelle quali è avvenuto.

Si conferma che il treno deviò all'imbocco del viadotto per eccessiva velocità.

Siccome il macchinista è tra i morti, non è stato possibile stabilire i motivi per cui non riuscì al treno di rallentare la corsa nelle vicinanze della curva pericolosa.

I 21 vagoni, la locomotiva e il tender, sfondato il parapetto del viadotto, precipitarono sulle case sottostanti, da una altezza di 26 metri.

Tre vagoni caddero nel cimitero, due nel cortile d'una scuola, tre su di una casa. I vagoni erano carichi di tessuti e di scarpe. Uno dei vagoni trasportava la salma della signora Wegner, rimasta vittima di una valanga in montagna, e nel vagone funebre vegliava pietosamente il fratello della vittima. Il vagone funebre si è incendiato e tra le fiamme è perito anche il fratello che scortava la salma.

Si afferma d'altra parte che il macchinista del treno compiva il suo ultimo viaggio, essendo stato dispensato dal servizio per ragioni di economia.

Non si vuole quindi escludere che il disastro possa essere il frutto di una folle decisione del disgraziato.

La "Corona di risparmio,,
nuova valuta ungherese

BUDAPEST, 20.

Il ministro delle Finanze Kallay ha presentato nell'odierna seduta dell'assemblea nazionale un progetto di legge contenente provvedimenti diretti ad impedire il ribasso della corona ungherese.

Il progetto autorizza il governo ad introdurre mediante decreto una valuta chiamata « corona di risparmio » il cui valore in rapporto ai biglietti di Stato sarà determinato dalla citata commissione indipendente dal governo.

I debiti contratti in « corone di risparmio » dovranno essere rimborsati in biglietti di Stato sulla base del rapporto di valore determinato dalla citata commissione. Il ministro delle Finanze sarà autorizzato a esigere a titolo di prestito forzoso da parte dei contribuenti il decuplo della imposta sul reddito e poscia quindici volte l'imposta sul capitale. Per questo calcolo si terrà come base l'ammontare dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul capitale percepita nel decorso esercizio finanziario.

Il ministro avendo già date disposizioni per l'esecuzione del prestito forzoso ha domandato all'assemblea l'approvazione del progetto.

Su proposta del ministro delle Finanze la commissione finanziaria dell'assemblea ha iniziato fin da oggi la discussione del progetto.

Kallay si dimette

Di questo ciclone finanziario che si abbatte sull'Ungheria si prevedono già numerose conseguenze politiche.

La prima intanto è definita nel seguente comunicato:

« Il ministro delle Finanze Kallay ha presentato le dimissioni che sono state accettate dal presidente del Consiglio conte Bethlen.

Il ministro del commercio Walko è stato incaricato provvisoriamente della gestione del Ministero delle Finanze ».

Mac Donald resta al Foreign Office

LONDRA, 20.

Circa le voci che Mac Donald è stanco, tanto stanco che si starebbe cercando un ministro degli esteri, il *Manchester Guardian* precisa che Mac Donald si è alleggerito di molto il lavoro al Foreign Office scaricandolo sulle spalle del sottosegretario Pensonby e che egli non ha intenzione alcuna di abbandonare il portafoglio degli esteri.

L'on. Federzoni a Sliten e Misurata
Grandiose dimostrazioni di indigeni

MISURATA, 18. — Malgrado l'ora mattutina, una grande folla ha salutato alla partenza da Homs l'autocolonna ministeriale, che ha traversato la fertilissima oasi del Sahel, ricevendo a Suk El Kemis l'omaggio di quella popolazione e giungendo alle 10 a Sliten, dove una moltitudine enorme di indigeni era accorsa da tutti i giardini di quella vastissima oasi per rendere omaggio al Ministro.

L'on. Federzoni è arrivato col conte Volpi, i generali Ferrari, Balbo e Taranto, il commendatori Pintor, Niccoli e Zoli e gli altri personaggi del seguito, e si è recato alla moschea del veneratissimo Santone Sidi Abaussalam, che era imbandierata ed adorna di centinaia di tappeti misuratini e dove erano ad attenderlo gli ulema e gli allievi della annessa scuola di studi coranici che può dirsi il maggiore centro di cultura musulmana della Tripolitania e che ha guadagnato grande reputazione in tutto il nord dell'Africa. Gli ulema gli hanno presentato un indirizzo di sottomissione, chiedendo perdono per sè e per le popolazioni ravvedutesi e raccomandando l'esecuzione delle opere pubbliche necessarie per dare nuova operosità alla regione, fatto questo notevole, trattandosi dei rappresentante di una popolazione tutta fanatica la quale invoca aiuto dal Governo Italiano che pel passato si studiava di ignorare.

Il Ministro ha brevemente ringraziato con nobili e ferme parole.

L'autocolonna ha quindi proseguito per la grande piazza di Sliten, dove ha sede il comando italiano, procedendo fra una doppia fila di ascari del 8.o libico e due fitte ali di migliaia di indigeni plaudenti.

Al palazzo del comando il Ministro col Governatore ha ricevuto i notabili del paese, mentre nella piazza una processione di marabutti e fantasie di negri animavano il quadro di suggestivo colore orientale.

Quindi il Ministro col seguito si è recato ad ispezionare la sistemazione difensiva dell'approdo di Sliten marina, dove va sorgendo un nuovo paesello al cospetto del mare nostro.

Nel pomeriggio l'autocolonna si è rimessa in marcia verso Misurata città, giungendovi al tramonto. Anche qui le accoglienze sono state calorose da parte della colonia che si va alacremente riformando come prima del 1915 e dalla popolazione indigena quasi interamente rientrata dopo la recente vittoriosa azione. Rendevano gli onori reparti di volontari, il magnifico 17.o e l'8.o eritreo, una coorte della legione siciliana e uno squadrone appiedato di « Savari », che sono sfilati in parata davanti al Ministro.

Poscia l'on. Federzoni ha ricevuto prima gli ufficiali del presidio e una rappresentanza della metropolitana residenti a Misurata e poi i notabili indigeni, a nome dei quali ha letto un indirizzo di sottomissione e di devozione il Cadì di Misurata.

A questo atto di omaggio il Ministro ha risposto con un elevato discorso, ricordando la Giamurria costituita da qualche traditore per provocare una rivolta, avvertendo l'Italia essere forte e civile, con un valoroso esercito sempre vittorioso, rilevando che il Governatore Volpi, esecutore degli ordini del Governo di Roma, ha colmato di benefici Tripoli, divenuta una delle più fiorenti città del Mediterraneo. Ha concluso esortando le popolazioni ad essere obbedienti alle savie leggi dell'Italia, ad eseguire tutti i decreti che il conte Volpi emanerà in nome del Governo del Re, ed ha detto che così vi saranno pace e prosperità per tutte le famiglie: ma nessuno ordisca fare cosa contro la sovranità d'Italia, perchè questa sarebbe inesorabile con i traditori.

Mano mano che il Ministro parlava, lo interprete traduceva il significato del discorso, che ha profondamente impressionato l'uditorio. L'annunzio solenne del perdono è stato salutato da irrompenti applausi dei capi presenti. La fine è stata coronata da acclamazioni.

Un dramma in un monastero a Milano
Una signorina suicida con un colpo di rivoltella

MILANO, 20. — Ieri sera nel Collegio delle suore Mantellate una educanda, la signorina Maria Sabina Schmidt, di anni 19 da Pergola, in provincia di Pesaro, rimasta sola nella propria camera, si è uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia destra, restando cadavere all'istante

La suicida

La signorina era studentessa in lettere e filosofia all'Accademia scientifico-letteraria di via Borgo Nuovo. Da tre mesi ella dimorava nell'istituto ed aveva rivelato un carattere allegro e spensierato ed un notevole attaccamento allo studio. Bella, slanciata, intelligente godeva tutte le simpatie delle suore e delle compagne, oltre che per la sua giovialità, per la distinzione dei modi e l'innata bontà. Tutti i sabati partiva per Bergamo ove trascorreva la domenica in famiglia.

Fra le studentesse che dimoravano presso quelle suore, una ne prediligeva, la signorina Natalina Azzoni e lunedì scorso, dopo la colazione, verso le 14, la Schmidt si recò nella camera dell'amica, che era proprio di fronte alla sua, trattenendovisi a discorrere a lungo. Parlarono di cose futili e nessun turbamento appariva nel sereno umore della fanciulla che spesso nell'intimità della solida amicizia che la legava all'Azzoni aveva dichiarato di non aver mai pensato se non allo studio. Nessuna inquieta attesa di amore aveva mai affiorato nell'animo suo, che appariva di una ridente e fanciullesca semplicità.

Ieri, come di consueto le due amiche si videro all'ora della colazione. La Schmidt aveva trascorsa la mattinata all'Accademia ed era rientrata nell'istituto a mezzo giorno.

La tragica scoperta

Verso le 14 l'Azzoni era uscita e Maria Savina era rimasta nella sua camera per studiare, così almeno aveva detto. Nell'istituto delle suore delle Mantellate ciascuno aveva ripreso, dopo la breve e tranquilla parentesi della colazione, il suo lavoro consueto e le camere si erano immerse nel silenzio discreto di quella casa di raccoglimento.

Quando alle 19 Natalina Azzone ritornò all'istituto volle rivedere la giovane compagna. Picchiò all'uscio della sua camera ma nessuno rispose. Forse Maria Savina dormiva. Aprì e si accorse che la camera era al buio. Accese la luce e guardò sul letto. L'amica non c'era. « Mimma! Mimma! » chiamò con il vezzeggiativo che tutti le davano. Un attimo: guardò in giro e per terra, riversa, con la testa verso l'uscio ed i piedi verso un comò scorse la disgraziata fanciulla. Pensò che si fosse sentita male e fece per accorrere in suo aiuto ma si arrestò impietrita a mezza strada, fissando un piccolo oggetto luccicante, poco lontano dalla testa dell'amica: una rivoltella.

Intuendo la tragica verità e senza avere il coraggio di accostarsi a quel corpo esanime l'Azzoni uscì gridando aiuto. Dalle camere del lungo corridoio da ogni parte sbucarono fuori le compagne. La povera ragazza cadde svenuta nelle braccia delle prime accorse senza poter dire nulla. Solo quando si riebbe raccontò la terribile scoperta fatta.

Tutte si precipitarono sgomenti nella camera della Schmidt e qualcuna più ardita le si avvicinò, la scosse. Era morta. La madre superiora ebbe appena la forza di ordinare che si chiamasse un dottore e poi fu colta da un terribile *choc* nervoso. Fu necessario allontanarla da quel tragico spettacolo.

Un medico sopraggiunto ne constatò la morte. Un maresciallo e il giudice istruttore giunti poco dopo, fecero anche i rilievi di legge, e questi ultimo dette il nulla osta per il trasporto del cadavere al [illegible].

Lo stoicismo della studentessa

La giovane in piedi davanti ad un tavolino da studio si era sparata un colpo alla tempia destra. L'arma le era caduta di mano. Per un attimo ella deve essersi sorretta al tavolino sul quale sono cadute alcune goccie di sangue e poi barcollando ancora si appoggiò al comò finchè perdute le forze cadde riversa a terra. La piccola rivoltella a tamburo che conteneva un altro colpo è stata sequistrata.

Neppure un piccolo accenno alle ragioni del tragico atto nelle sue carte: non un rigo la suicida ha lasciato per alcuno nè fra la sua corrispondenza, pochissima, nessun rilievo, alcun particolare che possa in qualche modo far luce sulle ragioni dell'atto insano. Sgomento della vita che ha assalito forse all'improvviso, forse dopo lunga e segreta meditazione la giovanissima studentessa? Come era in possesso della rivoltella? E' ciò che le autorità si propongono di indagare.

Sono state interrogate la madre superiora ed altre suore e la signorina Natalina Azzoni amica intima della suicida. Particolari indagini vengono svolte per riuscire a sapere come la suicida abbia potuto procurarsi l'arma con la quale si è data la morte.

Il funzionario ha trasmesso tutti gli oggetti sequestrati, al giudice istruttore. Sono fra questi alcuni quaderni manoscritti che saranno esaminati allo scopo di trovarvi qualche traccia che valga a sciogliere il mistero. Lo stesso funzionario è poi tornato all'istituto, dove regna la più grande costernazione e dove ha compiuto nuove e più accurate ricerche nella stanzetta della povera studentessa.

Una scena straziante si è avuta verso le 9 all'arrivo del padre, avv. G. B. Schmidt da Bergamo a cui era stato telegrafato nella notte: « Savina grave, urge presenza vostra ».

Lo sciagurato si è presentato all'Istituto agitando il telegramma, in preda a foschi presentimenti e chiedendo della figlia.

Lo ha ricevuto la Madre Superiora, che ha tentato di calmarlo con pietose bugie, ma poi la tragica realtà è stata indovinata prima di esser rivelata.

In preda a grande agitazione egli ha voluto conoscere i particolari del dramma e quindi ha lasciato l'Istituto per telefonare a Bergamo allo scopo di trattenere la consorte che voleva accompagnarlo. Ha annunziato poi che si sarebbe recato ad Monumentale per vedere la salma della sua Mimma e quindi dal giudice istruttore.

Neppure dall'infelice genitore si sono potuti raccogliere elementi che valgano a diradare le tenebre che gravano sulla tragedia.

Ancora dimostrazioni a Murano
Si tenta murare la porta del Municipio

VENEZIA, 19. — Sono note le dimostrazioni di Murano, l'industre isola del vetro, per opporsi al decreto d'annessione al comune di Venezia. Ieri doveva avvenire la consegna del municipio agli emissari di Venezia, ma si sono verificati incidenti per cui il provvedimento ha dovuto essere sospeso.

Davanti al municipio, verso le 15, si accostava una barca carica di mattoni, calce, e contenente vari arnesi da muratore. [illegible]re individui, bussavano alla porta del municipio e ai due carabinieri di guardia annunciarono che avevano avuto l'ordine, dal comitato dei dipendenti di murare la porta dello stabile per impedire che il comune di Venezia ne prendesse possesso. Il vigile e i carabinieri si opposero, ma intanto intervennero altri muratori a dar man forte ai primi. E i primi mattoni furono addossati alla porta e si cominciò ad adoperare la calce. A tempo giunse un rinforzo di carabinieri che costrinse a sospendere il lavoro. Vi furono quattro arresti; uno degli individui, per sottrarsi all'arresto si gettò in acqua.

Il pericolo di un crollo al Museo di Napoli

NAPOLI, 20. — Una grave notizia circolava ieri negli ambienti artistici napoletani: si parlava di precarie condizioni statiche del palazzo in cui ha sede il Museo Nazionale.

La notizia è stata confermata più tardi ed è di una certa gravità.

In uno dei due cortili interni del Museo e propriamente in quello che si trova verso Piazza Cavour, due pilastri hanno ceduto, talchè vi è urgente bisogno di provvedere alle riparazioni del caso.

La cosa, veramente, era da attendersi perchè quei due pilastri furono costruiti con materiale molto scadente. E' noto che l'edificio rimonta ai primi del 1700 e, quando ancora conteneva le scuderie dei Borbone, non si era mai voluto sopraelevare appunto perchè si conosceva che il materiale con cui i due pilastri erano stati costruiti non lo consentiva. Successivamente fu eseguita la sopraelevazione dell'appartamento in cui ebbe sede la Biblioteca Nazionale.

Il prof. Minto, coadiutore del R. Sovraintendente al Museo, comm. Frascarelli, ha personalmente provveduto senz'altro alle prime disposizioni. Nel cortile in cui si è verificato il grave inconveniente si trovano le sculture greche arcaiche ed egli le sta ora facendo togliere e collocare nelle sale meridionali dell'edificio per dare agio agli operai di attendere ai necessari lavori, senza che i reparti rimangano chiusi nemmeno in parte del Museo. Contemporaneamente egli ha informato il Ministero ed il comm. Frascarelli. Una piccola commissione di tecnici è stata riunita per gli opportuni provvedimenti. Essa è composta dell'ing. Di Pompei, dell'ing. Cozzi, del Museo Nazionale, dell'ing. Parretta della Sopraintendenza per i monumenti, del comm. Novi del Genio Civile. I lavori saranno eseguiti a cura del corpo del Genio Civile.

La Mostra Labella inaugurata a Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri nella sala Corona, come avevamo preannunziato fu inaugurata solennemente la Mostra del pittore Vincenzo Labella con l'intervento di numerose personalità del mondo letterario, artistico, giornalistico ed aristocratico della nostra città. Ha illustrato con quella forma squisita che è tutta sua la bella mostra il poeta Moschino. La mostra contiene opere di pregevole valore.

Un uxoricida ed omicida assolto

NAPOLI, 20. — E' terminato ieri sera alle Assise di Santa Maria Capua Vetere il processo a carico di quel tale Alfonso Ciccarelli che nel settembre del 1922 uccise a colpi di rivoltella la moglie Giuseppina Ventriglia e la suocera, che sembra facilitasse gli amori adulteri della figliola.

I difensori hanno chiesto per l'uxoricida il vizio totale di mente, ed i giurati accogliendola hanno emesso un verdetto negativo: per cui il presidente ha assolto il Ciccarelli, condannandolo solo per il porto abusivo di armi a tre mesi di reclusione.

Una giovane assassinata in Calabria
dal padre e dai fratelli

CATANZARO, 20. — In contrada Tremoli presso Curinga, piccolo comune del Nicastrese, è stata trovata assassinata una giovane contadina del luogo, tale Concetta Jemme; e le circostanze che hanno condotto alla scoperta dell'orribile delitto rivelano un mistero che forse nessuna astuzia di polizia potrà mai squarciare.

Sono stati pertanto arrestati quali presunti autori del misfatto o per lo meno complici degli assassini il padre Nicola, di anni 63, e i fratelli della vittima Giuseppe, Francesco e Maria rispettivamente di anni 30, 28 e 17.

Alla sera del loro arresto però una turba di giovinastri tentò di liberare i quattro detenuti; e solo alla tenacia dei due carabinieri che li custodivano si deve se essi rimangono tuttora assicurati alla giustizia.

Un grave incendio a Sestri Ponente

GENOVA, 20. Un incendio che poteva assumere gravissime proporzioni e recare gravi danni agli abitanti dalle case vicine è scoppiato improvvisamente verso le 2 di questa notte nel deposito di legnami della ditta Attilio Bagnara a Sestri Ponente.

L'allarme è stato dato dagli abitanti vicini risvegliati dal bagliore insolito. Numerose famiglie con bagagli e bambini, trascinandosi dietro quel po' di mobili che potevano, si sono date alla fuga e l'esodo è stato veramente impressionante.

Subito sono accorsi i pompieri i quali, con slancio ammirevole, aiutati da volonterosi cittadini, hanno incominciata la lotta col fuoco e l'hanno condotta fino allo spegnimento completo dell'incendio, restituendo così la tranquillità agli abitanti che avevano ragionevolmente temuto di vedere distrutte le proprie abitazioni.

Non è stato accertato ancora come l'incendio si sia sviluppato. Esso è incominciato in una catasta di legname da poco formata sotto uno dei capannoni.

Malinconie di un centenario

Non vi pare che il centenario rassomigli un po' al giorno dei morti?

La data fissa, come una festività per deporre un fiore su una tomba, mentre il pensiero ricorda, durante un giorno o durante un'ora lo scomparso a noi caro, le sue virtù e gli episodi più buoni della sua vita che ci riguardano, chè dei morti si ricordano solo le cose belle; le brutte, se ci sono, si scacciano dalla mente come un'irriverenza, specie in quel giorno.

Che forse a Pasqua o a Natale pensiamo a lagnarci o a dubitare della giustizia o della bontà divina?

Il centenario dunque è la commemorazione ufficiale e collettiva e quindi sempre un po' fredda e manierata, d'uno scomparso che invece di esser caro a una a due o a poche persone lo è a molte,

Qualche volta, magari, non lo è a nessuno, ma tant'è: se gli è stato assegnato un posto nella storia dell'umanità è necessario commemorarne almeno il centenario....

Ci sono però centenari che lungi dal ricordare personaggi illustri, ingegni possenti, ricordano soltanto creature miti e dolci alle quali la vita volle dare un posto in penombra perchè altri traesse dalla penombra colori vividi; figure segnate a mezzatinta perchè qualcuno mettendole in rilievo le assorbisse con la propria personalità possente e creatrice.

Chi commemora mai un centenario di Beatrice, di Laura, di Fiammetta o della Fornarina, creature ricche d'ispirazione come una vena d'acqua fresca e inesauribile, indispensabili al genio che ispirarono quasi quanto la sua stessa attitudine a creare?

I centenari che passano in silenzio, o quasi, sono in genere quelli che si riferiscono alle donne. Sia perchè le donne, nella storia, sono meno celebri degli uomini, sia perchè non c'è l'abitudine di metterle in rilievo.

Vi sono, è vero, uomini capaci d'amare una figura di donna a traverso anni, oserei dire a traverso secoli, che volentieri ne parlano quando possono, e la esaltano magari appassionatamente; ma sono figure più che reali create in parte dalla fantasia, alle quali essi esaltandole fanno omaggio cavalleresco come si offre un fiore alla bella del proprio sogno che ci ha turbato lo spirito e che s'immagina straordinariamente interessante sotto i veli misteriosi della irrealtà.

Centenari modesti; velati sottilmente di malinconia come una giornata d'autunno senza sole che risveglia tutte le nostalgie e tarpa le ali ai desideri.

* * *

Quante lacrime non ha fatto versare la Margherita Gauthier della « Dame aux Camelias » e la Violetta della « Traviata »? quanti cuori non ha conquistato? quante anime non hanno palpitato con lei, sofferto con lei, protestato con lei contro l'ingiustizia del mondo che nega il diritto all'amore, alla vita, e che senza pietà l'uccide, d'accordo con la tisi, nel fior degli anni, sebbene riscattata dalla sua stessa passione?

Per sere e sere, durante decenni, il pubblico di tutte le platee s'è commosso alle sue vicende, come s'era commosso alla lettura del romanzo di Alessandro Dumas figlio. Il quale aveva fatto di Alfonsina Plessis, la vera eroina del dramma almeno in parte, vissuto, la sua eroina, vivificandola, sì, col soffio dell'arte, ma ritraendola intera nella sua vera e dolorosa umanità.

Si ha un bel dire che Alfonsina Plessis, ex-servetta, lavandaia e stiratrice, divenuta per merito della sua bellezza e della sua fortuna una celebre mondana alla quale Parigi non risparmiava omaggio, non morì d'amore e di tisi, ma soltanto di tisi! Pure Alessandro Dumas, senza essere il desolato Alfredo, l'amò e la comprese; pure questa figlia del popolo « fille de joie » a diciassette anni, morta a ventidue, dovette sentire la bellezza e l'inutilità di questo amore perchè il Dumas potesse ritrarla, a parte gli effetti drammatici, così al vivo.

Perchè l'artista crea, è vero, ma la sua creazione consiste nel ritrarre i sentimenti umani e le bellezze naturali, ai quali, l'artista aggiunge sempre un po' di sè stesso: della sua anima e del suo ingegno.

Alessandro Dumas, creando il suo personaggio avrà dato un po' del suo spirito d'artista ad Alfonsina per farla diventare Margherita; Alfonsina però ha dato a Margherita non soltanto lo spunto per creare il personaggio, sibbene l'anima per farlo vivere.

La piccola Alfonsina morì sola, poichè gli amici delle ore gaie, che venivano da lei a trarne piacere, non s'avvicinarono nemmeno alla sua porta quando ella non potè più nascondere il pallore mortale del suo volto, non potè più soffocare gli scoppi violenti della tosse che la martoriava! Nè lei se ne lagnò, creatura di dolore, coperta di orpelli, rassegnata al destino, avvezza a considerare la morte con uno stoicismo invero degno d'un filosofo dell'antica Grecia.

Per questo la storia romantica della celebre mondana del secolo scorso, abbellita ingentilita drammaticizzata dall'arte non rientra nel novero delle dolci e irreali storie romantiche care a quel secolo, ma appartiene alla grande storia dell'umanità che in essa vede riflesse una parte delle sue pene e delle sue miserie.

Anche quando le mondane non potranno più morire d'amore perchè prenderanno marito più facilmente delle signorine perbene.

* * *

Ricorre adesso il centenario di Alfonsina Pessis, che ha, come tutti sanno, una magnifica tomba al Cimitero di Montmartre a Parigi, sulla quale olezza sempre qualche fiore offerto dalla pietà dei visitatori, francesi e stranieri che si recano al Cimitero per visitarlo.

La ricorrenza del centenario trova la tomba fiorita come un rosaio a primavera: l'unico vero omaggio che l'anima del « vieux Paris » potesse farle, interprete d'un sentimento più universale.

A che gli articoli e le disquisizioni intorno al grado di parentela e di rassomiglianza tra Alfonsina e Margherita? Alfonsina e Margherita, la creatura che vive nel romanzo di Dumas e per la quale Giuseppe Verdi creò alcune melodie immortali, ci è immensamente cara, non soltanto perchè sempre palpitante d'umanità, ma perchè nella sua umanità è una dolcezza infinita ed un infinito dolore misti ad una rassegnazione cristiana che però non la salva e fors'anche non la placa.

Noi donne amiamo in lei la compagna sventurata, segnata crudelmente dal destino fin dall'infanzia, la quale seppe conservare nella sciagura e nell'avvilimento una ricchezza di sentimento ed una sensibilità così fine da fare invidia a molte donne oneste.

E poichè dei morti si ricordano le cose belle, di Alfonsina Plessis, rivivono, oggi, solo queste virtù essenzialmente e dolorosamente femminili.

Giovannella Artale

Propaganda italiana all'estero

L'Associazione delle Società per Azioni e la Confederazione generale della Industria non lasciano intentata nessuna via per valorizzare all'Estero le condizioni economiche, industriali e finanziarie dell'Italia.

Il risultato della pubblicazione del bollettino « Busines and Financial Report », destinata a presentare mensilmente al pubblico inglese le condizioni generali dell'Italia, ha incoraggiato le due associazioni a intraprendere la propaganda dei nostri progressi nella ricostruzione, nei paesi di lingua spagnuola, ed è apparso ora il bollettino intitolato « Italia industrial », sul quale — come già in quello inglese — sono condensate in quattro paginette le notizie principali dello stato mensile delle nostre industrie, dei nostri commerci, della nostra finanza.

Questi piccoli bollettini sono oltre ogni dire interessanti ed utili, perchè sono moltissimo seguiti nel mondo degli affari dove, specialmente perchè dopo il riassetto politico, si presta molta attenzione al lavoro e allo sviluppo industriale e finanziario del nostro paese.

L'avventura di un ladro

LONDRA, 19.

Ad un agente di polizia in borghese di Boiston è toccata una avventura assai curiosa. L'altra sera un giovane lo avvicinò mentre camminava per la strada e gli chiese: «Siete svelto?».

— Non sono tardo.

— E volete guadagnare danaro in fretta?

— Si tratta di vendere qualcosa?

— No, è un'altra faccenda. Venite con me e vi spiegherò.

Si trattava infatti di un'altra cosa. Al pianterreno di una casa abitano un vecchio invalido con la moglie pure invalida costretta a servirsi delle cruccie per camminare ed una loro figlia.

— Il vecchio mi conosce, soggiunse il giovane, e mi aprirà subito. Voi correrete nella camera da letto del vecchio ed in un angolo troverete una cassetta con del denaro, 500 sterline, credo. E' affare di un minuto.

Giunti dinanzi alla casa, l'agente arrestò questo buon amico che voleva condurlo a guadagnare con tanta facilità.

Bestialità, dea universale

PARIGI, febbraio.

Il *curriculum vitae* della Società degli Artisti Indipendenti di Parigi è, per sommi capi, questo: nel 1884 essa ottenne dal Municipio, per la sua prima mostra, un padiglione nei Campi Elisi; gli espositori furono 103; nelle successive annate, le sue esposizioni poterono essere organizzate in locali sempre più vasti, situati ora qua ora là, finchè nel 1910, la Società riuscì a costruire un baraccamento su un *quai* della Senna, ospitando le opere di 1182 dei suoi membri. I baraccamenti vennero ricostruiti ogni primavera, fino al 1914; gli espositori oscillarono in quei quattro anni fra i millecento e i milletrecento. Durante la guerra la Società degli Indipendenti non fece esposizioni. Queste ricominciarono nel 1920, e poterono essere ordinate nel Grand Palais. Quest'anno, al 35.o *Salon* della Società partecipano 1700 espositori.

Mi duole di non conoscere la cifra degli incassi fatti annualmente e l'importo delle vendite. Riferendoli, avrei certamente data l'impressione di esporre il bilancio d'un'azienda molto bene amministrata da un gruppo d'uomini d'affari.

Si tratta invece d'un'organizzazione di artisti d'avanguardia. Tale almeno era in origine la *Société des Indépendants*. Coloro che la fondarono vedevano rosso. Avrebbero voluto gettare bombe nei *Salons* che ospitavano l'arte ufficiale; detestavano le accademie, le scuole, le teorie, i maestri; volevano la libertà nel disegno, l'indipendenza nel colore, la rivolta nelle concezioni. La loro divisa fu: « Nè giuria, nè ricompense. »

Nei primi anni tutto procedette secondo i loro proponimenti. Il *Salon des Indépendants* era veramente un'esposizione di rivoluzionari. Pochi quadri ma sconcertanti. Poche statue ma che strappavano esclamazioni di sdegno. Quel *Salon* veniva chiamato il *Salon* degli orrori. Il pubblico grosso, specialmente nei giorni festivi, vi accorreva come sarebbe accorso ad una fiera, e quando vedeva certe opere stravaganti, pazzesche, assurde, rideva come se fosse alla presenza d'un grottesco fenomeno vivente. Ma gl'intellettuali vi trascorrevano le altre giornate, discutendo e ragionando su alcuni tentativi di rinnovamento interessanti o su qualche arditezza geniale. Da quelle esposizioni partirono le falangi dell'impressionismo e del neo-impressionismo, del divisionismo e del sintetismo, del cubismo e dell'espressionismo. Esse rivelarono Charles Guerin e Desvadières, Flandrin e Valloton, Gleizes e Metzinger, Bourdelle e Van Dongen.

All'avanguardismo si univa la scapigliatura. Per beffarsi degli *snobs* che nei *Salons* degli Indipendenti trovavano tutto meraviglioso, un gruppo d'artisti di Montmartre espose una volta un «tramonto» d'un rosso ardente e d'un giallo accecante, dipinto, a colpi di corda, da un somarello dietro al quale quei capiscarichi avevano messa una tela bianca. Ma ciò accadeva quando i *Salons* si tenevano ancora nei baraccamenti costruiti lungo la Senna, e quelle esposizioni facevano pensare agli studi squallidi e gelidi degli artisti poichè il vento e la pioggia penetravano per cento fessure e il terricolo umido agghiacciava i piedi dei visitatori.

Dacchè la Società degli Artisti Indipendenti è stata ammessa ad esporre, come le altre Società artistiche, nel Grand Palais, le faccende hanno assunto un tutto altro andamento. Ai rivoluzionari d'una volta, agli uomini dalle barbe ispide, dalle capigliature arruffate, dai grandi cappelloni neri e dai larghi vestiti di velluto marrone, sono subentrati individui qualunque, rasi, tosati, con un nastrino all'occhiello; i gruppi d'avanguardia si sono dispersi; un gregge d'imitatori dei cubisti evoluti e dei dadaisti enigmatici ha portata la sua innumerabile produzione al Comitato di collocamento, e questo, dopo avere tutto esaminato, suddiviso, catalogato, ha organizzato dei *Salons* che si distinguono da quelli degli artisti francesi, della Nazionale o d'Autunno, soltanto perchè sono infinitamente più opprimenti.

Quest'anno il *Salon des Indépendants* contiene 3143, e queste, aggruppate secondo la nazionalità dei loro autori, occupano non so se trenta o trentacinque sale. Visitando tale esposizione c'è da morire, e non soltanto di stanchezza. Fra le tremila e più opere, ve ne sono sì e no cento interessanti. Le altre possono aggrupparsi così: quelle che non hanno nessun carattere particolare, quelle che nessuna giuria ammetterebbe in una mostra degna di qualche rispetto e quelle che derivano dalle evoluzioni cubiste. La influenza di certe manifestazioni parigine su tutti gli artisti che vogliano « essere moderni », siano essi cecoslovacchi o svizzeri, canadesi o lettoni, argentini o polacchi, è cosa talmente manifesta che non occorre nemmeno consultare il catalogo per sapere se questo o quel pittore, questo o quello scultore dal nome che finisce in « itz » o in « ski », in « off » o i n« dzé » sia o sia stato domiciliato qui. I Matisse e i Picabia, i Gleizes e i Metzinger hanno nel mondo artistico, tanti imitatori quanto l'uomo può aver scimmie, che lo contraffanno. Le mostruosità, gli orrori, le assurdità, gli affastellamenti di membra umane o di oggetti cubici, conici e cilindrici, la ricerca del brutto, lo studio di ciò che è ripugnante o grottesco, esercitano un fascino inesplicabile sugli artisti giovani di molti paesi che il caso o la curiosità o il nomadismo hanno trapiantato in questo grande centro di operosità, d'innovazioni e di decadimento.

Un solo paese sembra che si sia salvato dalla corruzione artistica parigina: il nostro. I quindici o venti artisti italiani che espongono pitture in questo *Salon*, sebbene vivano quasi tutti qui, hanno la aria di essere appena appena arrivati con le loro tele già dipinte dai più remoti villaggi italici.

Non nominandone nessuno, quantunque tre o quattro di essi abbiano esposto altrove qualche opera notevole, credo di rendere a tutti un segnalato favore.

Il 35.o *Salon* degli Indipendenti non ha nemmeno l'attrattiva che ebbero quelli che lo precedettero. Ognuno aveva il suo *clou*. Qualcuno ne aveva parecchi. Il pubblico sapeva che nella tal sala c'era l'uomo dal viso verde di un pittore russo, dal nome improfferibile, oppure il ritratto d'una celebre attrice che Van Dougen aveva dipinto eccentricamente, o una sala di scultura dadaiste di fronte alle quali quelle futuriste italiane apparivano degne del Museo del Louvre, o un rebus fanfaronesco e sconveniente di Francis Picabia: e il pubblico affluiva per commentare o per sghignazzare. Questo 35.o *Salon* è invece, nella sua varietà, d'una monotonia che dà l'angoscia.

E' infatti estremamente penoso constatare che oltre millecinquecento artisti abbiano impiegato il loro pensiero, il loro tempo e il loro denaro per creare tante opere che non solo non fanno fare un passo di più alla pittura e alla scultura, ma che non esprimono, non rivelano, non balbettano nulla che possa attirare l'attenzione di chi cerca nell'arte una gioia, un riposo o un'elevazione dello spirito.

Ma dimenticavo che gl'Indipendenti propongono unicamente di produrre cose bizzarre, sconvolgenti, eretiche, folli. Proprio come ha fatto lo scultore Lapiagne. Egli ha modellato una statuetta che m'è parsa un simbolo delizioso. Rappresenta una donna ignuda, molto grassa, che sta a cavalcioni d'un mappamondo: ed ha la testa asinina. L'autore ha intitolata quest'opera: *Bestialità, dea universale*.

Benone.

La Società degli Artisti Indipendenti dovrebbe acquistarla per ornare il proprio *curriculum vitae*.

C. G. Sarti

Attraverso Londra

Il Principe di Galles

LONDRA, febbraio.

La salute del Principe migliora. Quella di qualche settimana è la caduta più pericolosa che egli abbia mai sofferto. Perchè disgraziatamente dal 1919 in qua egli è stato coinvolto in non meno di undici piccoli accidenti, di cui nove dovuti all'equitazione. Gli altri due lo hanno colto in automobile.

Di questi nove, il primo gli causò una contusione alla gamba ed una slogatura per caduta da cavallo: scivolò su di una strada sdrucciolevole vicino Badminton. Non si trattò di un incidente di caccia: ma d'una piccola disgrazia che può capitare a chiunque.

Il secondo gli occorse mentre giocava al polo ad Aldershot: in una svolta brusca, cadde e zoppicò poi per parecchie settimane. Ma chi gioca al polo deve essere preparato a ben altro: ed il Principe è un appassionatissimo di questo « sport ».

Seguono quattro cadute durante corse violentissime, ed altre tre che furono incidenti di caccia.

Una domanda è nel pensiero di molti: — Cade spesso il Principe? Gl'intenditori rispondono di no. Essi sostengono che considerando il tempo che l'erede al trono di Inghilterra dedica a questo « sport », gli incidenti sono minimi.

Sta di fatto però che tutti concordano nell'accennare due ragioni che spiegano in parte la frequenza delle cadute.

Tecnicamente il principe non eccelle nel cavalcare. Inoltre egli è gracile della persona e qualche volta gli è difficile mantenersi in arcione.

La cucina dei Comuni

Chi sa che la madre dei Parlamenti ha una ben fornita cucina? Gl'inglesi — è noto — piantano subito una cucina ovunque ci sia un aggregato umano con un'attività comune da svolgere.

La Camera dei Comuni, di solito, si apre alle 3 pomeridiane. Il « lunch » quindi i deputati lo consumano dove più loro piaccia, ma — e il tè? E il pranzo alla sera, quando la House è presa in uno di quei dibattiti che si prolungano anche fino a [illegible]?

Se l'M. P. dovesse uscire per il pasto serale, molto tempo ci sarebbe da perdere e... dubbio sarebbe il ritorno; mentre quando si mangia a Westminster il deputato può fare le cose con più comodo ed i « Whips » del partito stanno più tranquilli, sapendo dove trovare i loro polli in caso d'urgente bisogno (se si vota).

Tempo fu in cui i deputati si facevano portare la cena ai Comuni e mangiavano perfino, alcuni, nella stessa Camera. Ma poi si vide che tal sistema non poteva durare. Non è un mistero che non tutti sanno stare a tavola secondo le regole del galateo: accadeva perciò di udire i colpi secchi delle mandibole del vicino con troppa insistenza, e rumori di gusci di noci rotti, tintinnii di bicchieri e simili volgarità. Per cui i deputati si dissero: — Facciamo le cose decentemente: impiantiamoci la nostra mensa. E così fu fatto.

Prima della guerra, chi non voleva spendere di più, poteva anche avere un pranzo per l'incredibile somma di uno scellino, mangiando una fetta di montone, due patate ed un dolce. Ora lo stesso « menu » non è servito meno di 1 scellino e 10 « pence »: e non si può davvero dire che sia troppo. Pure, la gestione va così bene che l'anno scorso su L. 3.400.000 di incassi si sono avute 40 mila lire di guadagno netto.

La Camera nomina nel suo seno una commissione apposita che ha la funzione di accertarsi che tutto proceda bene in cucina, sia dal punto di vista dell'arte culinaria che dal punto di vista amministrativo. Se ci sono osservazioni da fare, esse si rendon note al presidente della commissione, che al presente è sir James Agg-Gardner. Non molto tempo fa per l'appunto un M. P. gli chiese se non fosse il caso d'introdurre l'uso della carne congelata, al che l'interrogato rispose che non gli pareva di doversi imbarcare in questo esperimento gastronomico e ciò — aggiunse — « per un riguardo verso la digestione dell'on. interrogante ».

La cucina è nelle viscere di Westminster ed ha l'aspetto di una catacomba. La parte più importante è quella riservata alla cantina, occupata da migliaia di bottiglie di vino, cognac, whisky e liquori. L'aria è pregna di un peculiare profumo d'alcool.

Si nota però una diminuzione nel consumo di bevande alcooliche ed un aumento nel consumo d'acque minerali e bibite con sciropoi. Non per nulla lady Astor è deputata...

Si abolirà la forca?

In Inghilterra c'è da scherzar poco: i gravi delitti di sangue son puniti con la forca.

Da tempo si agita nell'opinione pubblica la questione se ciò sia giusto o no. Certo, ora non si è più agli eccessi d'un secolo fa, quando si poteva punire anche un furto con l'impiccagione; ma pure ora, spesso, il rigor della legge è trovato eccessivo. In Italia, per esempio, con le nostre leggi penali, non si concepirebbe quasi l'impiccaggione d'un ragazzo di 18 anni che ha commesso un delitto a scopo di furto: in Inghilterra sì.

Si riformerà il sistema penale col governo laburista al potere? Ecco una delle riforme che alcuni sperano tra le tante che Mac Donald apporterà o dovrebbe apportare.

Il maggiore Cristoforo Lowther, che per ben tre volte ha presentato un « bill » al Parlamento per l'abolizione della pena di morte, ha dichiarato:

« La ragione principale per l'abolizione della pena di morte è — secondo me — che uccidendo un uomo od una donna, lo Stato assume la stessa responsabilità che assume l'assassino quando commette il delitto ».

Vedremo cosa penserà il Primo Ministro laburista.

Guido Puccio

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Tragedia senza eroe,, — di — Gino Rocca

L'eroe, di cui questo dramma di Gino Rocca intende fare a meno, è un certo Mario Sturm, avvocato di professione e conquistatore fortunato di donne. Viaggiando un giorno verso Roma egli ha conosciuto una cortigiana che gli è molto piaciuta e ha iniziato con lei un idillio che ha portato i due amanti a nascondersi qualche tempo in un alberghetto riposto di Roma. Per Mario Sturm si è trattato soltanto forse di una delle solite avventure, ma per Bianca Spino, la cortigiana, l'incontro col giovanotto ha segnato l'inizio d'una di quelle passigni tenaci profonde esclusive che divampano a volte nel cuore delle venditrici d'amore e sembrano ridare quasi una verginità nuova ai loro sensi stanchi o aboliti. E Bianca Spino pare proprio averla ritrovata, una certa verginità d'anima, nella sua passione per Mario; ma costui non è l'uomo che si possa amare con un sicuro miraggio di felicità perchè molte trame oscure si annodano intorno alla sua vita scapigliata. Il suo spirito di avventuriero lo ha indotto più d'una volta a qualche passo falso, e quando s'inizia la vicenda del dramma, egli, arrivato a Venezia in compagnia di Bianca, è stato arrestato perchè colpito da una denuncia per truffa, sporta da una signora la quale aveva affidato all'avvocato certe sue azioni: Bianca è rimasta sola nell'albergo, sospettata anche lei di complicità nel losco affare, a piangere sull'inattesa avventura. Ma, s'è già detto, la passione per Mario ha così trasformato l'anima della cortigiana che ella non pensa ad altro se non a salvare l'amante e sarebbe pronta a qualunque sacrificio per questo: informata com'è del passato recente dello Sturm, ella non tarda a capire che la denuncia è stata suggerita e voluta da Elena Roversi, una donna terribile che ha già rovinato parecchi uomini e, innamorata anche lei pazzamente di Mario, ha inteso vendicare così il tradimento e l'abbandono. Ecco quindi Bianca a tentare il salvataggio dell'uomo che ama: con una collana di molto valore che d'altronde un suo ammiratore russo è disposto a comprare a un prezzo d'affezione, ella si procura il danaro per riscattare le famose azioni, e, in un drammatico dibattito con Elena Roversi, finisce per persuadere costei ad aiutarla nel salvataggio di Mario. Ma le conseguenze del suo generoso sacrificio sono ben altre da quelle che Bianca sperava: Mario, libero e salvo, è ripreso dalla passione della donna fatale e dimentica per lei la sua salvatrice. Allora l'odio di Bianca divampa, e come già ha salvato Mario, ora è decisa lei stessa a perderlo: illusa da una segreta speranza che la vendetta del marito innamorato e tradito possa abbattersi su Elena e spezzare così il legame che impedisce a Mario Sturm di tornare a lei, Bianca invia una lettera anonima al Roversi denunciando il luogo del convegno dei due amanti che è un piccolo albergo sul mare e vi si reca anche lei, in attesa degli eventi che decideranno di tutta la sua vita. Ella sa che la sua parola non può restare senz'eco nello spirito del marito di Elena, innamorato alla follia di sua moglie e da questa costantemente respinto e aspetta trepidante il gesto di costui. Ecco lo strepito d'un automobile: sono i due amanti che giungono: Bianca potrebbe ancora spezzare il corso degli avvenimenti che ella stessa ha provocato e che saranno certo sanguinosi; ma il suo dolore e il suo odio sono più forti dell'orrore per quello che ha osato fare: ella lascia che il destino si compia. Roversi è già sulla via: due colpi di rivoltella risuonano e Elena entra nella stanza, dove è rimasta Bianca, a chiedere aiuto per Mario che è stato colpito ed è caduto davanti alla porta dell'albergo. Mentre qualcuno degli accorsi prepara alla meglio un giaciglio per accogliere il morente, cade la tela...

Di fronte a questi tre atti di Gino Rocca verso i quali il pubblico è stato, nel suo giudizio conclusivo molto severo facciamo due osservazioni: l'una in rapporto alla struttura, l'altra, alla consistenza stessa del dramma.

Nei riguardi della prima è evidente che il Rocca, come già Anatole France nella indimenticata novella che si intitola al giardiniere di Saint-Omer, si è lasciato lusingare dall'idea di costruire tutta la sua finzione intorno a una figura che non si vede e che in questa anormalità se non proprio originalità egli ha voluta la ragion d'essere precipua dell'opera sua. Ma lo stesso France nelle prime pagine di « Putois » fornisce per così dire una specie di estetica dell'opera di fantasia costruita intorno a un invisibile eroe e forse avrebbe giovato al Rocca meditare quegli assiomi un po' più a lungo... E' chiaro infatti che per far vivere un'opera d'arte nel riflesso di un personaggio centrale che non appare, occorre intensificare la vita di costui al punto che, sebbene assente e invisibile, esso riscaldi e illumini intorno a sè stesso tutta la materia drammatica che procede da lui. A tanto è giuocoforza che giunga la virtù del poeta, se un poeta veramente si è accinto alla difficile impresa: far scaturire la luce da un nodo d'ombra di cui egli ha osato fare il nucleo essenziale dell'opera sua. In altri termini quando ci sia proposta una intenzione d'arte consimile, noi chiediamo al commediografo o al narratore che egli, pure non mostrandoci mai il protagonista della sua vicenda e anzi servendosi di quest'assenza che può essere per sè stessa un prodigioso mezzo d'espressione — riesca a dare all'assente una vita così intensa e fervida che quasi raggiunga l'intensità e il fervore del mito: le risorse della autentica poesia sono tante che anche in una rischiosissima avventura come questa il clima mitico necessario può essere pienamente conseguito dal poeta. Ammesso tutto questo, si può dire che il Rocca abbia dato codesta indispensabile intensità di vita al personaggio che non si vede? Lo dubitiamo forte e ci sembra che la vicenda poliziesca la quale sottrae l'avventuriero agli occhi dello spettatore e all'intrico del dramma contrasti con una sua inguaribile povertà fantastica allo sprigionarsi di una luce quasi fiabesca.

Ma questo appunto di carattere, diremmo quasi tecnico, ha poca importanza di fronte all'altro cui s'è accennato più sopra e che investe la consistenza umana dei personaggi. Via! Gino Rocca ha dimostrato altra volta di saper cercare troppo a fondo nelle anime umane perchè si possa credere che egli speri davvero di trovarne qualcuna degna d'essere rivelata da uno scrittore fra i frequentatori e le frequentatrici di un bar d'Hotel o di poter sprigionare un dramma interessante, vivo, nuovo, attuale riportando ancora sulla scena la famosissima donna fatale e distruttrice di energie maschili alla cui esistenza cominciano a non credere più neanche le sartine che frequentano il cinematografo! Abbiamo troppa fiducia nell'ingegno di Gino Rocca per dubitare un momento che egli non senta quanto sa di provincia e di paese questo andare a cercare la poesia tra la spuma di una coppa di champagne i riflessi dorati di un *cocktail* preparato da un qualsiasi *barman* raffinato e usuraio. Lasci Gino Rocca simile facezie a quegli autentici romanzieri provincialissimi (non nel senso lirico, ma in quello più banale di questa parola) che dipingendo mezzi consimili, popolati di donne *aux yeux de velours* e di giovani incaramellati, riescono ancora a sorprendere il lettore borghese e a toccare la centomillesima copia del loro romanzo. Il Rocca può fare ben altro e a più ricche prove lo aspettiamo con fede.

Il giudizio del pubblico che era stato benevolo dopo il primo atto e freddo dopo il secondo fu molto, certo troppo severo alla fine del dramma. Troppo: chè avrebbe dovuto tener conto di certa concitata passione che trabocca specie dal terzo atto di questa *Tragedia senza eroe*, ch'è il migliore dei tre e della umanità di una delle figure, quella del Roversi, che ci sembra scolpita dal Rocca con molta efficacia.

L'interpretazione fu buona da parte di tutti, del Sabbatini, della De Riso, del Marcacci: ma vorremmo consigliare Maria Melato di non rendere troppo volgare, specie nel primo atto, la figura di Bianca: pure l'insigne attrice ebbe più volte momenti di grande efficacia.

Stasera replica.

f. m. m.

Concerto Rossi

Domani, alle 17 precise, l'insigne pianista Nino Rossi, del quale si ricordano i numerosi successi ottenuti anni or sono nella nostra città, darà un importantissimo concerto, svolgendo il seguente programma:

I. — G. S. Bach: *Sinfonia della Partita in do minore;* O. Respighi: due *Trascrizioni dal Liuto;* G. F. Rameau: a) *Le rappel des oiseaux;* b) *Tambourin;* D. Scarlatti: *Capriccio in la maggiore;* L. V. Beethoven: *Sonata caratteristica*, op. 81 n. 26 in mi bem. maggiore. — II. C. Franck: *Prélude, Aria et Final*. — III. C. Debussy: *Suite Bergamasque;* F. Chopin: *Berceuse*.

All'ARGENTINA. Stasera si replicherà la divertente commedia *Fiat Voluntas Dei* che anche ieri fu molto applaudita procurando numerose chiamate al Musco e ai suoi collaboratori.

All'ELISEO. La compagnia Maure replicherà anche stasera la *Bajadera*. Domani, alle 17, spettacolo diurno a prezzi popolari, con ingresso gratuito di bambini, e si rappresenterà l'operetta *Mille*[illegible].

Al NAZIONALE. Si replica Teodoro è stanco, la farsa in tre atti che, mercè l'interpretazione di Petrolini, divertì anche iersera il pubblico numeroso.

Al QUIRINO. Stasera si replica Dichy. E per domani si annunzia la serata in onore di Antonio Gandusio con: *Quando i cavalieri erano prodi*.

Al SAVOIA. Continuano fortunate le repliche del Cavalier della luna bene interpretato dalla compagnia Avanzini.

Ai PICCOLI. Si replica sempre con grande successo *La duchessina del bal Tabarin*.

Al MANZONI. Questa sera, *Brioscia film*, una commedia brillante che durante la stagione è stata più volte ripresa per aderire alle richieste del pubblico.

Al KURSAAL ROMA. Questa sera programma nuovissimo di cui fanno parte i numeri e gli artisti migliori del Circo equestre [illegible].

SPETTACOLI del 20 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MERCOLEDI' 20 — Ore 21: (fuori abb.) a prezzi concordati col Comune di Roma:

MANON LESCAUT

GIOVEDI' 21 — Ore 21 (fuori abb.): a prezzi concordati col Comune di Roma: I QUATTRO RUSTEGHI.

Quanto prima: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operetta Maure

MERCOLEDI' 20 — Ore 21: Replica della applaudita operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MERCOLEDI' 20 — Ore 21: La brillantissima commedia:

Dichy

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Brioscia Film*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Teodoro è stanco*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 20.30: *Il cavaliere della luna*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La duchessina del bal Tabarin*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Tragedia senza eroe*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi*.
CORSO — *Una settimana d'amore*.
IMPERIALE — *Fascination*.
ITALIA — *Il demone del Circo*.
BERNINI — *L'amante fatale*.
MODERNISSIMO — *Nella foresta africana*.
MODERNO — *Theonis, la donna dei Faraoni*.
QUATTRO FONTANE — *Il prigioniero di Zenda*.
ORFEO — *Le dame di Chez Maxim*.
ROMANO — *La ferita*.
REGINA — *Il monello*.
VOLTURNO — *Il mistero della Sfinge*.
CAMPIDOGLIO — *I promessi sposi*.
OLIMPIA — *Nel regno della fiera*.

Per la casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente	L.	32.288,30
Alcuni studenti universitari, per onorare la memoria della loro compianta collega signorina Irma Mezzadro	L.	27,50
	L.	32.315,80

Libri ricevuti

BONAVENTURA CECCHI. — *Il nome sulla sabbia*. — Milano, Treves, 1924, pp. 182.

Qualche lettore frettoloso scambierà forse questo libro del Cecchi per un volume di bozzetti paesani; ma chi vi guardi un po' a fondo, vi troverà non della letteratura, ma della vita vissuta.

Prima, un'oscura amarezza, l'amarezza di chi cerca e non trova, di chi si butta con affannata curiosità sulle cose per vederle, per conoscerle, e scorge un momento con gioia l'orizzonte allargarsi, ma poi sente afflosciarsi e svanire quello che pareva solida realtà: inutile tutto, come il tracciar sulla sabbia il proprio nome, che la prima onda cancellerà inesorabilmente.

Infine, dopo tanti dissidi e dopo tante ricerche ripetute con ostinata speranza, la vita semplice e serena accolta con umiltà insegna il grande segreto: che cessano le angosce solo quando s'impari ad abbandonarsi alle cose, anche alle più piccole ed umili, con un po' di confidenza e d'amore.

Questo del Cecchi è un buon libro — e un libro buono. *B. W.*

Pasquale Parisi — *Roberto Bracco. La sua vita. La sua arte. I suoi critici*. Con 36 illustrazioni e un fuori testo. (Sandron, Palermo) L. 8.

J. Ramsay Macdonald — *Direttive politiche per il partito del lavoro*. Traduz. di Nino Levi. (Casa Editr. Alpes, Milano) L. 7.

Francesco Coletti — *La Tripolitania settentrionale e la sua vita sociale studiate dal vero*. Seconda edizione con apposita introduzione e con disegni dell'autore e numerose fotografie. (Editore Nicola Zanichelli, Bologna) L. 16.50.

« Bottega di Poesia » di Milano, pubblica i seguenti Fascicoli Musicali scelti da Giovanni Da Nova: Gioacchino Rossini: *Il barbiere di Siviglia*. Guida attraverso la commedia e la musica a cura di Giuseppe Radiciotti. L. 5. — Vincenzo Bellini: *Norma*. Guida attraverso il dramma e la musica a cura di Adelmo Damerini, L. [illegible]. — Riccardo Wagner: *Tristano e Isotta*. Guida attraverso il poema e la musica a cura di Arturo Onofri. L. 5. — Cristoforo Gluck: *Orfeo*. Guida attraverso il dramma e la musica a cura di Gaspare Scuderi. L. 5.

L'Editore Ulrico Hoepli di Milano pubblica: M. Sforza-A. Cervati: *Dizionario Vademecum dell'Infermiera*. Seconda edizione riveduta. L. 10.50. — A. Untersteiner: *Storia della Musica*. Quinta edizione interamente riveduta, corretta, ampliata e corredata di due appendici da C. C. Bernardi. L. 18. — Alberto Pirovano: *La mutazione elettrica delle specie botaniche e la disciplina dell'eredità nell'ibridazione*, con 114 illustrazioni. L. 48. — G. E. Gherardi: *Carboni fossili inglesi, americani, tedeschi, francesi e belga. Coke ed agglomerati*. L. 22.50. — Jacopo Galli: *Come devo parlare in pubblico?* Esempi di discorsi per le varie occasioni della vita. Quarta edizione rinnovata. L. 15. — Maria Di Borio: *Gioventù primavera della vita*. (Editori S. Lattes e C., Torino). L. 10.

Barone Bernardo Quaranta di San Severino — *Mussolini as revealed in his political speeches*. November 1914, August 1923 (Editour J. M. Dent-Sons L. E. D. London W. C. 2) 7/6 net.

Vittorio Marvasi — *Un viaggio intorno a me stesso*. (Editore Remo Landron, Milano) L. 8.

La Casa Editrice Treves di Milano pubblica: Ferdinando Paolieri: *Fuggiaschi*, romanzo. Secondo migliaio. L. 9. — Tommaso Gallarati Scotti: *Storie dell'Amore Sacro e dell'Amore Profano*. Edizione rinnovata. L. 9. — Enrico Thovez: *Il poema dell'adolescenza*. Nuova edizione. L. 9.

Giam Battista Cane — *La crisi di un'anima ovvero la mia conversione*. Seconda ediz. riveduta, corretta, ampliata e completata.

L'Association Financière, Industrielle et Commerciale Russe à Paris, pubblica: *La debacle des Soviets et la restauration economique de la Russie*. — *La situation economique et juridique de la Russie sovietique*.

Dott. rag. Mario Cappier — *Commercio ed industria dei merletti a Venezia*. Quaderno mensile. (Off. Grafiche C. Ferrari), Venezia.

CRONACA DI ROMA

Il Comune deve creare la concorrenza con la "Società Acqua Pia,,

Domani, finalmente, riavremo l'acqua

Abbiamo detto ieri che Roma e specialmente le case non possono essere approvvigionate soltanto dalla Società dell'Acqua Pia. L'esperienza di questi giorni insegna in modo chiaro che bisogna oramai sfruttare il discreto patrimonio d'acqua che è nelle mani del Comune, non potendo la città fare assegnamento su di un'unica fonte.

Perchè non si sfruttano le acque comunali?

Roma possiede, come tutti sanno, acquedotti millenari, capaci ancora d'essere utilizzati nei più svariati modi. L'acqua più ricca e pura è la Vergine, che ha una portata di un metro cubo al secondo e che potrebbe già da sola servire ai bisogni alimentari di metà circa della popolazione, con le sue 3.600 once. E' tanto tempo che si discute di sistemare l'acquedotto Vergine e d'impiantare officine di sollevamento, che permettano di portare l'acqua nelle zone della città alta. Ma per l'acqua di Trevi esiste ancora — pensate un poco? — l'anticolo cunicolo, costruito da M. Agrippa Censore nell'anno 782 di Roma, che in taluni punti del suo percorso da Salone (dove si trovano le sorgive più importanti) a Roma corre a una profondità di una diecina di metri, scavato nel tufo o in banchi di pozzolana; esso è fatiscente e sono infatti gli stessi antichi romani a ricordare come, fin da quei tempi, si dovesse spesso interrompere il servizio dell'acqua per le riparazioni occorrenti. Bisogna considerare inoltre che l'acqua Vergine giunge a Roma al livello di 24 metri, in modo che soltanto la città bassa può esserne fornita e spesso solo nei locali terreni.

Altre acque comunali sono la Felice e la Paola. La prima non molto copiosa — 1.100 once — sorge a Pantano e giunge a Roma all'altezza di circa 60 metri in un acquedotto, fatto costruire da papa Sisto V sui resti di antichi acquedotti. La seconda più abbondante — 2.800 once — ma non potabile, viene derivata dal lago di Bracciano, s'allaccia per via all'antica acqua Traiana (che sarebbe, invece, da sola ottima a bere) e sbocca sul Gianicolo al livello di quasi 70 metri.

Tutte queste acque potrebbero benissimo battere la concorrenza della « Marcia », se avessero degli adeguati e moderni impianti tecnici. E ciò senza neppure tener conto di tutte le altre antiche acque, che oggi vanno purtroppo sperdute chissà dove.

Roma, sotto questo aspetto, non ha saputo non diciamo aumentare le sue dotazioni idrauliche, ma nemmeno amministrare e mantenere quelle che i secoli le avevano trasmesso. Vi erano delle acque da riscattare all'uso del pubblico, delle opere di bonifica da compiere nei vetusti acquedotti: nulla è stato fatto.

C'era, per esempio da riattivare l'acquedotto Appio che convogliava anticamente l'acqua Vergine presa a più alto livello e che ora si disperde tutta sotto il Celio. Si doveva separare l'acqua Traiana — circa 1000 once — pregevolissima per le qualità potabili, dall'acqua proveniente dal lago di Bracciano, lasciando invece questa agli usi agricoli e industriali, ai quali provvede oggi il promiscuo acquedotto Paolo.

Le acque comunali potabili possono dunque assommarsi a più di seimila once in confronto alle novemila della « Marcia ». C'è di che creare un abbondante servizio integrativo per le case e anche una magnifica azione economica: la concorrenza cioè tra l'unica Società, che oggi gestisce il servizio a domicilio, e l'opera che in questo campo potrebbe domani svolgere il Comune col suo notevole patrimonio d'acqua.

Il monopolio della Società dell'acqua Pia

La Società dell'Acqua Pia rimonta al 1865, allorchè il ministero dei Lavori Pubblici concedeva a un gruppo di industriali, con a capo l'architetto Moraldi, la conduzione e distribuzione della « Marcia », compresa in essa l'acqua Augusta, che da Agrippa fu introdotta nell'acquedotto Marcio. I concessionari si impegnarono ad eseguire i lavori necessari e a *svilupparli*, secondo i bisogni della popolazione. La durata della concessione fu stabilita in 99 anni con il patto che alla scadenza le sorgenti, l'acquedotto e le opere relative sarebbero passate di proprietà del governo pontificio.

A compensare i concessionari di codesto passaggio completo alla scadenza, si consentiva loro di disporre *liberamente* dell'acqua, vendendola e dandola in affitto.

Il Comune di Roma — subentrato nel patto al Governo pontificio — ritenne nel 1885 necessario vincolare in qualche modo l'azione della Società dell'acqua Marcia a un più attivo sfruttamento delle acque e all'applicazione di tariffe più modiche. Fu stipulato un contratato che faceva obbligo alla Società di costruire, *mantenendo il primo*, un secondo acquedotto dalle sorgenti fino a Tivoli, di mettere in esercizio un terzo sifone da Tivoli fino a Roma per la conduzione dell'acqua Marcia e *di collocare successivamente nuovi sifoni*, mano mano che le dotazioni andassero esaurendosi.

La Società fu sollecita — bisogna riconoscerlo — ad eseguire i suoi impegni; ma alla scadenza del contratto del 1885, la Società, che già da allora costituiva un organismo potentemente organizzato, aveva oramai innanzi a sè il campo libero, non avendo il Comune fatto nulla per industrializzare il suo patrimonio d'acqua. Venne così creandosi un vasto monopolio di fatto.

L'odierna esperienza

Il danno di questi giorni ha dimostrato che la Società dell'Acqua Pia, pur costruendo un secondo acquedotto non ha mantenuto in piena efficienza il primo; che la quantità d'acqua, portata a Roma, è sempre la stessa e che finalmente, in caso di danni, le case debbono purtroppo restar prive d'acqua.

Conclusioni siffatte debbono stimolare il Comune a fare una buona volta qualche cosa. Roma s'ingrandisce ed è di conseguenza necessario aumentare sempre più la dotazione d'acqua potabile. I nuovi quartieri debbono oggi superare parecchie difficoltà — e sovratutto di carattere finanziario — se vogliono vedere attuati gli indispensabili impianti d'acqua...

E' possibile che Roma debba fare assegnamento soltanto sull'acqua Marcia, quando ne esistono altre capaci d'integrare l'opera della Società Pia e di creare una concorrenza per l'applicazione delle tariffe?

E' possibile che basta un danno — sia pure notevole — all'acquedotto Pio, perchè la maggior parte delle case di Roma resti senz'acqua per cinque, sei sette giorni?

Perchè la Società dell'Acqua Pia non ha aumentato la dotazione d'acqua con un nuovo maggiore acquedotto, indipendente da quelli esistenti, e la quantità dal 1898 (data a cui rimonta la costruzione del secondo acquedotto) è rimasta fino ad oggi a poco meno di novemila once, quando si sa che la Marcia potrebbe convogliarne più di 20.000? Che fine fa l'altra acqua?

Vogliamo sperare che la dolorosa esperienza di questi giorni dia risposta agli interrogativi da noi posti: una città come Roma non deve nè può confidare in un unico servizio d'approvigionamento, se c'è il modo di crearne un altro, notevole anche esso e certamente di minor costo.

Il disagio della popolazione

Aver pazienza: è il verbo che in questi giorni di mancanza d'acqua i buoni cittadini romani coniugano in tutti i tempi e in tutti i modi rifiutandosi però di aderire all'invito della Società proprietaria dell'acquedotto franato che vorrebbe far loro recitare anche il verbo al futuro.

Ecco proprio di pazienza i romani non ne possono aver più! Salvo qualche borbottamento, qualche innocuo accidente lanciato più per abitudine che per intenzione nei primi due o tre giorni, cittadini, maschi e femmine, forse, anche per l'amore della novità, sono discesi nelle strade armati di fiaschi e di boccioni per attingere acqua alle fontanine pubbliche, alle fontane monumentali, ai carri-botte convinti che il disagio sarebbe durato soltanto qualche ora ancora.

Così che tutti si coricavano alla sera fiduciosi che al mattino dalla familiare bocchetta sarebbe sgorgata limpida e fresca — non per nulla siamo di febbraio — la bolla dell'acqua.

Al mattino invece delusione completa e nuova fila, interminabile sovente e sotto la pioggia per approvvigionare la casa del liquido indispensabile a tutte le faccende domestiche.

Quindi dopo quattro giorni di speranze e di delusioni, un po' tutti mostrano una giustificatissima irritazione ben sapendo che con i mezzi a disposizione dell'idraulica per lo meno si dia prova di poco interessamento per non dir di peggio.

Questo per quel che si riferisce al disagio ed alla noia dei cittadini. Ma c'è ancora qualcosa di più grave: alcune norme d'igiene domestica sono pressochè abolite per l'impossibilità di essere continuate, con evidente periodo di epidemie; molte bocche da incendio sono quasi completamente prive di acqua: gli ospedali, i ricoveri, gli ospizi soffrono tragicamente della mancanza di liquido che soltanto a stento può essere roccato in quantità appena sufficente.

Fortunatamente nessun incendio è scoppiato, la salute pubblica è ottima poichè sulle cose di Roma sembra che splenda costantemente una benefica stella; ma è questa una buona ragione per non fronteggiare con ogni mezzo ciò che un breve volgere di ore potrebbe dar luogo a disastri irreparabili?

Si è detto che i lavori di raccordo fra le parti dell'acquedotto franate non possono procedere troppo speditamente per le condizioni del tempo e per le difficoltà che si incontrano nel posare i nuovi tubi, ciascuno dei quali pesa non sappiamo quanti quintali.

Tutte giustissime cose che però non danno una briciola di sollievo al gran disagio che domina nella città, dove si pensa che se il disastro fosse stato di qualche maggiore entità, saremmo tornati ai bei tempi medievali con tiro di funi e di catene per sollevare l'acqua dai pozzi...

Stamane la Società dell'Acqua Pia assicurava che domani i provvisori lavori di raccordo saranno compiuti e che quindi tutta la massa d'acqua tornerà ad affluire nella città; auguriamoci che ciò sia vero e che stasera non ci si dica che per una qualsiasi altra causa dovremo attendere un altro giorno ancora.

Intanto presso le fontanine specialmente si snodano lunghe file e avvengono ad ogni momento tipiche scenette tra le sitibonde massaie che lamentano il tempo perduto e sottratto a più utili e necessarie opere.

E dappertutto rottami di bottiglie, fiaschi, impagliature di recipienti che attestano gli immancabili infortuni cui sono esposti gli... acquaioli.

Ma già, dove c'è danno c'è guadagno, e questa volta è toccato ai vetrai ed anche agli... osti.

L'acqua tornerà domani

Come sopra abbiamo riferito la Società dell'Acqua Pia assicurava stamani che nella notte l'acqua sarebbe tornata.

Abbiamo poi avuto occasione di parlare brevemente con l'egregio ing. Zevi del Municipio, che presiede al servizio idraulico, il quale ci ha detto che i lavori per la posa dei tubi erano già stati ultimati e che le squadre degli operai erano intenti a completare alcune opere di rifinitura necessarie per assicurare il normale flusso dell'acqua.

Sembra che stasera nell'acquedotto sarà immessa la prima quantità di acqua che sarà controllata dall'Ufficio d'igiene per assicurarne la perfetta potabilità.

Successivamente si inizierà la completa immissione dell'acqua, che, come abbiamo detto, non impiegherà meno di sei ore per giungere sino a Roma.

A riprova che i lavori sono già compiuti ci è stato assicurato che la squadra degli specialisti del Genio inviata sul luogo della frana, ha già fatto ritorno a Roma.

Non ci resta quindi che attendere sino a domattina per controllare la veridicità di queste assicurazioni.

CARNEVALE

Un premio di diecimila lire a chi interverrà ai Veglioni della Stampa.

Le Associazioni di stampa lavorano infaticabilmente per preparare i grandi veglioni di quest'anno e se è vero che dallo slancio e dal fervore con i quali esse si sono messe all'opera si può dedurre la riuscita delle feste è facile prevedere che i risultati che si conseguiranno supereranno di gran lunga l'attesa e segneranno un vero trionfo di eleganza, di buon gusto e di vivacità. Il Carnevale romano risorge così in tutta la sua intramontabile apoteosi, ed i veglioni del Costanzi si preparano a segnare anche quest'anno la nota dominante della gioconda follia carnevalesca.

Tutti coloro che parteciperanno ai Veglioni promossi dalle Associazioni di stampa potranno da un giorno all'altro essere nella condizione di riscuotere un premio di diecimila lire. Il cospicuo dono è offerto dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni e per essere più precisi dall'Agenzia generale di Roma di questo Istituto.

Con iniziativa veramente munifica, la Agenzia romana dell'Istituto, ha voluto arricchire la serie dei regali con l'offerta gratuita e generosa di uno speciale biglietto che dà diritto al pieno possesso di un capitale di diecimila lire costituito da una polizza di assicurazione sulla vita completamente liberata da ogni obbligo di pagamento di premio. Questo capitale di diecimila lire sarà pagabile per intero all'assicurato, oppure per metà, immediatamente.

Tutti concorreranno a questo vistoso sorteggio. Ne acquisteranno il diritto per il semplice fatto di recarsi ai Veglioni. All'ingresso in teatro ogni intervenuto verrà provvisto, sempre gratuitamente di uno speciale modulo con numerazione progressiva ed il biglietto vincitore sarà quello recante come serie il primo estratto della ruota del regio Lotto di Roma e come numero il primo estratto sulla ruota di Firenze. Entrambi per l'estrazione di sabato 8 marzo.

La festa del Costume

Demmo notizia, sin dal novembre, del programma meritevole di encomio ed appoggio che un geniale gruppo di artisti e letterati, « Gli Amici delle sette arti » si proponeva di [illegible] parte di questo programma si rivolgesse in particolar modo alla rinascita del costume popolare e delle tradizioni folkloristiche delle varie [illegible].

La bella iniziativa ha ottenuto la generale approvazione e numerose e importanti son state sin ora le adesioni, tra le quali notevole quella di S. E. Bardi e del gr. uff. Arduino Colasanti, i quali hanno promesso tutto il loro appoggio, alla prima manifestazione, la quale si svolgerà il 8 marzo in uno dei massimi alberghi della Capitale e che vorrà essere un'esaltazione dell'arte paesana del costume e della canzone.

« Gli Amici delle sette arti » pregano perciò le gentili dame le quali posseggano autentici costumi popolari italiani e vogliano intervenire, indossandoli, alla grandiosa festa, di inviare sin d'ora la loro adesione. Le residenti fuori Roma che, invece, possedendo autentici costumi, volessero concorrere alla riuscita della nobile iniziativa, ponendo a disposizione i costumi stessi, sono pregate di rivolgersi al Comitato della festa.

Daremo quanto prima il programma dettagliato della manifestazione, che si promette interessantissima sia dal punto di vista artistico che folkloristico, degna espressione del geniale Gruppo, del quale ricordiamo la generosa offerta per la casa di Bellini ed altre simpatiche attività.

I veglioni all'Adriano

Ieri sera terminava felicemente le sue recite il comm. Viviani, che dal numeroso pubblico che gremiva letteralmente il teatro Adriano, venne fatto segno alle più entusiastiche ovazioni. Il comm. Viviani, venne riconfermato dalla direzione del Teatro per un lunghissimo periodo di rappresentazioni, incominciando dal 1.o di Quaresima del 1925.

Intanto, al Teatro Adriano sono già incominciati i lavori di trasformazione e di addobbo per le prossime Feste Carnevalesche.

Quest'anno il Carnevale assumerà una speciale importanza, sia per la varietà dei divertimenti, come pure per la gaiezza del tutto nuova che verrà data al Teatro il quale sarà sfolgorante di luce, per un nuovo e sapiente impianto fatto nel teatro stesso.

Da tutto questo complesso è prevedibile un Carnevale assai più gaio ed animato degli scorsi anni tanto che la Direzione del Teatro è venuta nella determinazione di porre in vendita delle Azioni valevoli per tutta la durata del Carnevale.

Alla Sala Giovannelli

Proseguono sempre brillanti e animatissimi The dansants del giovedì e della domenica nella Sala Giovannelli in via Gregoriana.

Tristi speculazioni

Con manifesti sesquipedali dai caratteri a variopinti colori un cinematografo del centro annunzia un film in cui la leonessa « Europa » sostiene non sappiamo quale principalissima parte.

Poichè fino a pochi giorni fa « Europa » non aveva mai dato prove di una eccezionale abilità nè di una superiore intelligenza bisogna concludere che il cinematografo del centro sfruttando ignobilmente la tragica scena di cui la belva è stata protagonista ed un pover'uomo straziata vittima, ha creduto di impinguare gli incassi ricorrendo ad una triste speculazione imperniata sul morboso desiderio del pubblico di vedere la fiera che si è acquistata una così sinistra popolarità.

Ma è morale voler cogliere ogni più doloroso motivo, ogni più tragico evento per sfruttarlo a solo scopo di lucro?

Eclissi totale della luna

Alle ore 15 e 18 minuti di oggi la luna farà il suo ingresso nell'ombra. Alle ore 16.20 vi si immergerà. Alle ore 17.0 avverrà il mezzo dell'eclissi. Alle ore 17.37 seguirà la emersione. Alle ore 18.39 uscirà dall'ombra.

E poichè la luna sorge a Roma alle ore 17.46, l'astro verrà fuori completamente eclissato.

Brevissima sarà la fase dell'oscuramento visibile in Roma e alle 19 le ombre della terra avranno totalmente fasciato la luna.

Per il ritorno delle salme dei tipografi caduti in guerra

Nella sede della Federazione del Libro a Piazza di Trevi si è ieri riunita la Commissione che, per gentile lodevole iniziativa della massima Associazione dei tipografi romani, si è costituita per espletare le pratiche per il ritorno dei cimiteri di guerra dei tipografi caduti. Si è costituito l'Ufficio di Presidenza nelle persone del cav. Ernesto Moderni, Presidente; Giovanni Ciarabelli, vice Presidente; Metello Mengarelli, Segretario. La Commissione è riconvocata per sabato prossimo. Già molte richieste da parte di congiunti di tipografi caduti sono pervenute a questa Commissione, talchè presto inizierà il suo lavoro, ma quanti ancora possono essere interessati, possono inviare le notizie concernenti tipografi morti in guerra, tali da rendere facile l'identificazione ed eventualmente il luogo di sepoltura, e possono anche recarsi personalmente a fornire queste informazioni e a chiedere schiarimenti da Martedì prossimo in avanti alla sede della Federazione in Piazza di Trevi dalle ore 16 alle 17.

I provvedimenti per i vecchi pensionati del Comune

In seguito ai provvedimenti deliberati dal Governo a favore dei proprii pensionati, l'Amministrazione comunale dispose subito affinchè il competente ufficio studiasse se ed in quale misura potesse essere adottato analogo provvedimento a favore dei pensionati comunali.

Esaminate le possibilità del bilancio, e non appena esaurita la trattazione di altri affari più urgenti, il R. Commissario ha deliberato il nuovo benevolo trattamento di riposo da applicare alle pensioni dirette e di riversibilità ed agli assegni vitalizi liquidati su stipendi o salari anteriori alla riforma organica applicata con effetto dal 1. maggio 1919.

L'aumento è stato fissato nella misura dell'ottantacinque per cento sulle prime L. 2000 per le pensioni od assegni diretti, e sulle prime L. 700 per le pensioni od assegni di riversibilità, e nella misura del venticinque per cento sopra la rimanente parte.

Per i pensionati provenienti dal servizio di Nettezza Urbana, collocati a riposo dopo il 1. maggio 1919, l'aumento sarà posto in correlazione delle nuove paghe che concorsero a determinare una maggiore pensione.

Opportune perequazioni e limitazioni previste dallo stesso decreto governativo del 21 novembre 1923 n. 2477, sono state stabilite nei [illegible] delle pensioni a cui sono annesse determinate indennità caro viveri o che superano un certo limite, come delle pensioni attribuite a più compartecipi.

Gli aumenti accordati con la deliberazione in parola avranno effetto dal 1 gennaio 1924.

Con un simile provvedimento, il Comune spontaneamente si è interessato delle condizioni dei suoi vecchi pensionati, e si è assunto un nuovo onere, che per le attuali condizioni del bilancio municipale, rappresenta il massimo sacrificio che possa essere ragionevolmente sostenuto. E' da sperare che la benemerita classe dei pensionati si renda conto delle difficoltà in cui l'Amministrazione si trova e si dimostri soddisfatta del nuovo miglioramento conseguito.

Gli alloggi disponibili nelle case popolari

L'Istituto per le Case Popolari rende di pubblica ragione le decisioni prese dal suo Consiglio di Amministrazione in merito al rinnovo per il 1924 delle domande di alloggio avanzate nel decorso anno 1923 sull'apposito modulo prescritto, ed alle accettazione nel corrente anno di nuove domande di alloggio.

Per evitare l'affollamento degli interessati alla sede centrale dell'Istituto in un periodo di eccezionale attività amministrativa e tecnica, tutte le domande avanzate all'Istituto nel decorso anno 1923, e redatte sull'apposito modulo prescritto, per ottenere l'assegnazione di alloggio nei quartieri Appio I, Appio II e Garbatella, vengono d'*ufficio* rinnovate per il corrente anno 1924 sino a che l'Istituto non abbia proceduto all'assegnazione degli alloggi in corso di ultimazione nei Quartieri predetti.

L'Istituto si riserva di comunicare, a mezzo della Stampa cittadina, ogni qualvolta abbia provveduto alla assegnazione di alloggi in corso di ultimazione nei Quartieri Appio I, Appio II e Garbatella.

Per evitare facili illusioni l'Istituto ha il dovere di render noto che ad un numero complessivo di circa 400 alloggi — che saranno assegnati entro l'anno nei Quartieri Appio I, Appio II e Garbatella — concorreranno circa 4000 domande.

Tutti coloro i quali, non abbiano presentato, nel decorso anno 1923, una domanda redatta sull'apposito modulo per concorrere all'assegnazione degli alloggi nei Quartieri Appio I, Appio II e Garbatella, potranno recarsi alla Sede centrale dell'Istituto *non oltre il 31 marzo 1924 dalle ore 9 alle ore* 12 di ciascun giorno feriale, per richiedere il modulo prescritto sul quale redigere una domanda. Con tale domanda essi potranno essere ammessi a concorrere alla assegnazione degli alloggi dei quali l'Istituto inizierà nella ventura primavera la costruzione, con stabili di tipo popolare, nel Quartiere Trionfale e con stabili di tipo economico nella Città Giardino Aniene e nel Quartiere di Piazza d'Armi.

La domanda può avanzarsi o per gli stabili di tipo popolare o per quelli di tipo economico; non è ammesso il concorso all'assegnazione di alloggi in stabili dell'uno e dell'altro tipo.

L'Istituto ha il dovere di render noto che gli stabili del Trionfale, di Piazza d'Armi e della Città Giardino Aniene non potranno in nium caso essere ultimati che verso la fine del 1925.

Sono state annullate tutte le domande avanzate così nel decorso anno 1923, come negli anni antecedenti per ottenere la concessione in fitto di locali terreni e seminterrati negli stabili dell'Istituto già in reddito e per quelli in corso di costruzione. Però gli interessati dovranno nuovamente inoltrare la loro richiesta. L'accettazione delle domande per locali — in rinnovo o meno — è aperta sino al 31 giugno 1924.

La singola domanda — redatta in carta semplice — dovrà precisare il Quartiere negli stabili del quale il locale è richiesto e l'uso per il quale il richiedente intende adibire il locale stesso. Saranno senz'altro cestinate le domande per locali da adibirsi a spaccio di bevande alcooliche.

I funerali del senatore Vanni

Stamane si sono svolte attraverso una grandiosa manifestazione di amici e di estimatori le esequie del compianto senatore Giovanni Antonio Vanni.

In via Cimarra dove il defunto abitava sono convenute una quantità di rappresentanze di Associazioni e di Enti ai quali Giovanni Antonio Vanni era sempre stato largo di aiuti che derivavano dalla sua eminente posizione politica, di consigli fraterni ed illuminati della sua opera di uomo di gran cuore.

Tra i presenti abbiamo notato: senatori: Sanarelli, Barzilai, Rava, Podestà, Silli, Amero, Mengarini, Fano, Ciraolo, [illegible], Schanzer, Peano, Cremonesi, molti ex assessori e consiglieri comunali.

Reggevano i cordoni il senatore Rava, il vice Prefetto Gotti, il senatore Schanzer, il R. Commissario Cremonesi, Ferrari e Domizio Torrigiani.

Hanno pronunziato discorsi i senatori Cremonesi e Torrigiani, Alberto Calza-Bini e l'on. Guglielmi cui ha risposto ringraziando il nipote dell'estinto gen. Guglielmotti.

Una signorina romana tenta di annegarsi a Napoli

Il nostro corrispondente da Napoli ci telefona maggiori particolari sul tentativo di suicidio della signorina Giselda Procacci, romana.

Alle 22 circa, in via Partenope e più precisamente nello specchio d'acqua di fronte all'Hôtel Royal le due guide Salvatore Sirignano e Alfonso Parete udirono un sordo tonfo nel mare.

Accortisi di quanto era avvenuto, le due guide invocarono l'aiuto di alcuni volenterosi per l'ausilio dei quali Giselda Procacci fu tratta dalle onde, assiderata e contusa, ed accompagnata, in vettura, all'ospedale dei Pellegrini, ove è rimasta ricoverata.

Interrogata sulle cause del suo tragico tentativo, Giselda si chiuse nel più ostinato e impenetrabile silenzio e solamente infine finì col lasciare intendere di essersi spinta al suicidio per miseria.

Ma come e con chi vivesse Giselda Procacci assolutamente non volle dire, chiudendosi nel più impenetrabile silenzio ed invano gli agenti ancora una volta l'interrogarono.

Stamane poi, quando al suo capezzale è tornato un funzionario, la giovane, che appariva in condizioni migliori, ha supplicato che la lasciassero in pace e si rispettasse il suo segreto.

Fino a questo momento, quindi, si è nel pieno mistero.

Da qualcuno si è affacciata l'ipotesi di un tentativo di suicidio causato da una contrariata passione.

Si è parlato di un amore sentimentale con uno *chauffeur*, ma pare che ciò si debba assolutamente escludere. Non resta pertanto — data la riservatezza della suicida — che una sola causale logica: la miseria.

Giselda Procacci — che è figliuola del tenore Alessandro Procacci — ha tentato di metter fine ai suoi giorni anche perchè stanca della vita.

Suo padre da tempo l'aveva abbandonata e la poverina si era ridotta ora a vivere con una sua sorella in una casetta in via Crispini.

Rimaste sole, senza alcun conforto, alle prese con la miseria più tragica, le due fanciulle di giorno in giorno han visto sempre più buio il loro avvenire.

E Giselda, più sensibile, si è lasciata vincere dallo sconforto. Non ha avuto la forza di lottare con l'avverso destino e stanotte ha chiesto alla morte quella pace che la vita le aveva negata.

L'epurazione continua

Continua alacremente l'opera di epurazione iniziata dal cav. Cadolino dirigente la squadra mobile della Questura Centrale. Domenica, venivano tratti in arresto alcuni pregiudicati romani specializzati nei furti tramviari; successivamente venivano sorpresi ed arrestati una grande quantità di vagabondi intenti a giocare il « caracchè ».

Un pattuglione diretto dal solerte vice Commissario dottor Lamberti appostatosi nei pressi del Largo Goldoni ha ieri sera proceduto all'arresto nei pressi della fermata del tram dei pregiudicati: Filippo Scalzi di Camillo, di anni 30, da Roma abitante in via della Scala 27, e Domenico Gaio di Silvio di anni 24 da Roma abitante in via del Piede 28 perchè tutti e due in contravvenzione alle leggi sulla vigilanza speciale, nonchè di Cerilli Roberto fu Giovanni di anni 31 da Roma domiciliato in via Giovanni Bramanzo perchè in compagnia di detti pregiudicati.

Un'altra pattuglia comandata dal brigadiere Adragna ha fermato — sempre in via Tomacelli — il pregiudicato Pietro Margheriti di Giuseppe di anni 39 da Roma abitante in via Corridori 16 ricercato dal Giudice delegato alla ammonizione e, per misure di P. S. una dozzina di borsaiuoli romani.

Vendica la figlia dopo cinque anni

Cinque anni or sono Mario Tronti, di anni 24 romano, abitante in via Ostilia 227, impiegato alla « Rinascente » conobbe una bella e avvenente ragazza a nome Giuseppina Del Citto di anni 22 e se ne invaghì. Mario promise alla Giuseppina di sposarla; la Giuseppina le giurò fedeltà e lo idillio cominciò all'insaputa dei genitori.

Ma ecco che una nube venne ad offuscare l'orizzonte. Mario stancatosi dell'amore della sua Giuseppina, senza alcun motivo specifico l'abbandonò. Pianti, grida, spergiuri della ragazza, non valsero a far rimuovere il Tronti dalla sua ferma decisione che un bel giorno si eclissò per non farsi più vedere.

La Giuseppina decise allora di far conoscere tutto al padre a nome Alfredo il quale formò subito il pensiero di vendicarsi. Si pose alla ricerca del mancato genero, e già aveva perduto ogni speranza di rintracciarlo — erano già trascorsi cinque lunghi anni d'infruttuose ricerche — quando ieri sera per caso, verso le 22,30, mentre si trovava su di un tram della linea n. 4 riconobbe in un giovanotto che aveva preso posto sulla piattaforma il Tronti. L'idea della vendetta, gli si riaffacciò subito alla mente e cavato dalla tasca un lungo ed acuminato coltello gli vibrò una coltellata sulla guancia sinistra.

Epilogo: Alfredo Del Citto è stato fermato, disarmato e tratto in arresto; il ferito è andato a farsi medicare all'ospedale della Consolazione ove è stato giudicato guaribile in otto giorni con sfregio permanente. E la Giuseppina? La Giuseppina, auguriamoci, si sarà certamente pentita di aver in questa maniera compromesso il suo genitore ma nel medesimo tempo può dirsi fiera di essersi finalmente vendicata.

La strana morte d'un vinaio

Questa notte poco prima dell'una la proprietaria di un bar posto in Via Agostino Depretis 44 al momento di chiudere il negozio ha notato che la fiaschetteria delle fattorie Ricasoli era insolitamente illuminata.

Insospettita per questo e ben conoscendo le abitudini del rappresentante delle fattorie, Ettore Giannini di 45 anni abitante in via del Boschetto 15, che di solito era uso ad andarsene non più tardi delle 22, la donna bussò ripetutamente alla saracinesca senza avere alcuna risposta.

Allarmata la donna corse allora al Commissariato di Magnanapoli denunziando quanto aveva constatato. I funzionari subito si recarono sul posto ed entrati nel locale scorsero nel mezzo del vasto stanzone il povero Giannini immoto che non dava più segni di vita.

Sopra una tavola vicina erano ancora i resti di una cena non ultimata.

Osservando attentamente la salma i funzionari poterono stabilire con quasi certezza che il poveretto recatosi nello scantinato dove era solito confezionarsi i suoi pasti era stato colto da qualche malore; egli aveva cercato, riuscendovi di trascinarsi su per la scala, come è provato dai suoi pantaloni sporchi di segatura, abbattendosi poi esausto nel centro della sala.

Tonante Salsiccia, ladracchiolo

E' mortificante, per un galantuomo, di essere, in pari tempo, Tonante e Salsiccia; eppure questa modificazione è sopportata da un egregio individuo, il quale dal canto suo, non ha che un'attenuante: quella di non essere un galantuomo.

Caelo tonantem credidimus Jovem, ma lui, disceso sulla terra, fu borghesemente Salsiccia. Il Tonante dell'Olimpo, in veste di cigno, rubava la Lede, ovvero rapiva la Euridice dei poeti; Salsiccia invece, in veste di topo d'albergo ruba le rivoltelle di valore e le penne stilografiche d'oro. Si potrebbe proprio istituire la proporzione della decadenza: Tonante sta a Salsiccia come Leda a una browning o come Euridice a una penna stilografica....

I lettori avranno capito — lo speriamo — che si tratta di un volgare ladracchiolo, nominato Tonante Salsiccia, il quale, all'albergo Imperiale, ha rubato una rivoltella e una penna stilografica d'oro, di proprietà del marchese Fabrizi Paolucci de' Calboli e altri oggetti preziosi di spettanza dell'olandese Giovanni Defauli, alloggiato all'albergo stesso.

Questo piccolo Tonante ha 15 anni, è commissionario di detto albergo e... promette bene, screditando maledettamente il Padre degli Dei, suo omonimo.

Che resti, semplicemente Salsiccia, pel prestigio della mitologia e si diverta... a Regina Coeli, dov'è stato mandato.

Comunicato d'avvenuto scontro

Ieri mattina, in uno dei teatri di posa della «Castelli Films fuori Porta S. Giovanni si sono battuti alla sciabola i signori comm. Ermanno Amicucci ed Alberto Giannini, come alle condizioni ieri stabilite.

All'ottavo assalto il signor Ermanno Amicucci è stato colpito da un colpo di striscio alla mano destra, che non ha prodotto alcuna lesione.

Al dodicesimo assalto altro colpo di striscio al terzo superiore dell'avambraccio, senza soluzione di continuità.

Al 17° assalto, il sig. Ermanno Amicucci ha riportato una ferita da taglio lunga sei centimetri al terzo superiore dell'avambraccio destro, interessante i tegumenti esterni. Detta ferita mette lo Amicucci in un evidente stato di inferiorità rispetto all'avversario per cui i sottoscritti ritengono unanimi che lo scontro debba cessare.

Firmati: dott. Umberto Granelli, dott. Guido Zucchi, dott. Alfredo Gonzales, dott. Romolo Ribolla.

Dirigeva lo scontro Adone Nosari.

Appena cessato lo scontro, spontaneamente e lealmente il sig. Alberto Giannini ha dichiarato che con le frasi contenute nell'articolo pubblicato sul giornale « Il Becco Giallo », che ha originato la vertenza, egli non intendeva attribuire al signor Ermanno Amicucci fatti che anche lontanamente potessero ledere la sua correttezza di cittadino e di giornalista.

Gli avversari si sono riconciliati.

Fatto e sottoscritto dai rappresentanti delle parti.

Adone Nosari — *Gaetano Sclafani*
Alighiero Castelli — *Giovanni Marino*

Notate questo:

L'Ispettorato Provinciale delle istruzioni premilitari comunica che gli esami dei Corsi premilitari di Roma città avranno luogo il 16 marzo p. v., alle ore otto, al poligono della Farnesina, dove, per la detta ora, gli allievi dovranno trovarsi inquadrati coi rispettivi istruttori e direttori. Non vi saranno ulteriori prove d'esame per gli assenti.

Conferenza all'Istituto Coloniale Italiano. — Sabato 23 corrente alle ore 18, nella Sede dell'Istituto Coloniale Italiano, Piazza Venezia, 11, l'avv. André Van Iseghem terrà una conferenza in francese: « Il sorgere di una città nell'Africa Equatoriale e gli Italiani nel Congo Belga », illustrata da interessanti proiezioni. I biglietti per assistere alla Conferenza si possono ritirare presso la Segreteria dell'Istituto.

Un concerto di beneficenza per i poveri di S. Dorotea. — Ad iniziativa di un Comitato, di cui fan parte le principesse Carlotta Antici Mattei, la principessa Maria Rospigliosi, la duchessa Maria Salviati, venerdì prossimo 22 corrente mese, alle ore 16, nella sala Pio VI in via della Scrofa 70 avrà luogo un concerto vocale strumentale, diretto dall'illustre maestro conte Edgardo Agrestani Carducci, a beneficio della Compagnia di Carità di S. Vincenzo De Paoli per l'assistenza degli infermi poveri della Parrocchia di S. Dorotea. Insigni artisti hanno dato la loro collaborazione a questa manifestazione d'arte, che costituisce altresì una iniziativa altamente benefica. I biglietti possono richiedersi presso le signore del Comitato, presso la Parrocchia di S. Dorotea, presso le Unioni Femminili in Via Alibert 1 e all'ingresso della sala.

All'Associazione Artistica fra Cultori di Architettura. — Domani Giovedì, alle ore 18.30 il socio generale Mariano Borgatti inaugurerà la serie delle conferenze dell'Associazione Cultori, discorrendo sulla Estetica nell'Architettura Militare. La conferenza si terrà nella Sala del Museo Artistico Industriale (Via Francesco Crispi, 4), gentilmente concessa, e sarà illustrata da numerose proiezioni.

Sala degli Operai. — Avvertonsi gli iscritti che le lezioni dei corsi di disegno, matematica, francese, contabilità, nozioni musicali e canto corale, hanno avuto inizio ieri lunedì alle ore 19 e continueranno ininterrottamente tutti i giorni alla medesima ora. Alle ore 19.30 di oggi il prof. Emilio Sernagiotto presiederà la consueta conversazione istruttiva.

Alla Fondazione Ernesta Besso. — Giovedì 21 corr., alle ore 18, nella sede della Fondazione (Corso V. Emanuele, 51) il prof. L. Pietrobono leggerà il VI canto dell'Inferno di Dante. Per iniziativa della sig.ra Casartelli, le conversazioni tra le socie hanno cominciato a trattare della letteratura moderna italiana e straniera. Dopo L. Pirandello, si parla ora di R. Sem Benelli; numerose sono le socie che riferiranno sull'argomento. L'interesse destato da queste riunioni, ha deciso la Fondazione di trasportare dal lunedì al venerdì alle ore 18 (dopo la lezione di disegno), incominciando da venerdì 22 corr. Ogni sabato alle ore 18 continuano le interessanti conferenze del prof. Sta[illegible] sulla cultura classica.

Il vinaio è stato pugnalato

All'ultimo momento si sa che il vinaio Ettore Giannini di cui parliamo in altra parte del giornale non è morto per sincope, ma è stato pugnalato.

Dal fatto si è venuti a conoscenza in séguito al sopraluogo del Pretore.

Pare che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto.

La storia di un Leone marchigiano

di un appartamento mitico e di 8000 lire autentiche che sfumano

« Ha una cinquantina d'anni, i capelli grigi, la faccia sbarbata, il colorito paffutello, maculato da uno sberleffo, cicatrizzato per due centimetri sul pomello sinistro. Corporatura forte, alta e grossa. Di professione: mercante di bestiame ».

Con queste indicazioni è permesso di riconoscere l'individuo che, in questo momento, ci occupa, e di mettergli il sale sulla coda... Perchè il messere così segnalato ed individuato è attivamente ricercato dalla questura.

Pacioccone, come sovente sono i buoni marchigiani, questo bravo negoziante, qualificatosi col nome di Leone, si presentò a una signora, marchigiana anch'essa, a nome Angela Ferrin, anni 50, abitante in via Leonina 25, per recarle i saluti di qualche altro marchigiano conoscente della signora.

Di conoscenza in conoscenza, confutando bene il discorso coi ricordi della comune terra natia, poetizzando l'eloquio colla evocazione infallibile del dolce amore di patria, ecc., ecc., il Leone riuscì ad addomesticare la signora Angiolina, conquistandone la fiducia. *Hoc opus, hic labor...*

L'abitazione della signora Angiolina, in via Leonina, non era davvero troppo confortevole: essa però ci si accomodava alla meglio, visto che la crisi delle abitazioni e le sue condizioni economiche non le concedevano di migliorare. E il degno Leone, con tutta la sua schiettezza marchigiana, non mancò di impietosirsi, di deplorare e di far balenare alla signora Ferrin la speranza di avere un'abitazione più comoda.

La signora Angiolina visse sperando... — fino a che, un bel giorno, l'ottimo Leone, raggiante di gioia clamorosa, si recò da lei.

— Eureka! — gridò, rinnovando le soddisfazioni di Archimede — eureka! ho trovato l'appartamento e noi, signora Angiolina, potremo dividerlo fra noi ed accomodarci... Tutto dipende da lei... E' un bell'appartamentino, comodo, decente e libero; ho sudato dieci camicie per trovarlo... ma, finalmente... C'è soltanto una difficoltà, che, forse, potremo superare, se ella vorrà, accomunando i nostri sforzi. *Vis unita fortior...* L'appartamento ci sarà ceduto per 30 mila lire; io ne ho appena 15 mila e le altre quindicimila mi mancano. Se lei, signora Angiolina, volesse associarsi con me e completare la somma, l'appartamento sarebbe nostro.

La signora Ferrin dapprima titubò; ma Leone fu mirabile di eloquenza, di persuasione: una fortuna, una vera fortuna; una occasione meravigliosa, che avrebbe risoluto in perpetuo il problema dell'abitazione... e non profittarne, per la miseria di pochi fogli da mille... che peccato! un vero peccato.

— E' che... — disse la Ferrin abboccando — io queste quindicimila lire non le ho. Posseggo qualche risparmio, ma sono lontana dalle quindici...

— Quanto?

— Ho poco più di 8000 lire...

Leone pensò... E le sue cogitazioni profonde e questa conclusione lo condussero: che intanto si potevano versare al proprietario dell'appartamento le 24.000 lire di cui si disponeva; per il resto — poca cosa! — si sarebbe cercato d'indurlo ad aspettare. Frattanto, si sarebbe preso possesso della abitazione; il resto, sarebbe venuto poi.

— Il proprietario aderisce — disse qualche tempo dopo il Leone — colle mie 15 e colle sue 8 mila, signora Angiolina, l'affare è fatto subito. Per il resto faremo una cambialina...

La signora Angiolina andò a pigliare le sue 8000 lire e le consegnò al Leone, il quale galoppò via subito, per andare a fermare l'appartamento.

Deve aver galoppato assai, e deve galoppare ancora, perchè Leone, come la colomba dell'arca di Noè, non è più tornato dalla signora Angiolina Ferrin. La quale è rimasta, senza i quattrini, ad aspettare quell'appartamento, che ormai è diventato un mito.

Denuncia alla questura... segnalazione dei connotati qui sopra descritti. Generalità:... ahimè! la signora Ferrin sa soltanto che il suo conterraneo si chiama Leone. E questi, come tale, si è fatta la parte del medesimo coi risparmi di lei...

Un sacerdote investito dal tram

Oggi alle 12,30 in piazza della Chiesa Nuova la vettura tramviaria 1365 della linea 12 ha investito il sacerdote Giuseppe Mameli di 78 anni abitante in via del Governo Vecchio 6.

Il poveretto subito soccorso è stato trasportato all'Ospedale di Santo Spirito dove è stato giudicato in pericolo di vita per la frattura della gamba destra e per commozione cerebrale.

Malore improvviso

Questa mattina, in piazza S. Carlo al Corso, l'assistente ai lavori dell'Albergo Splendido, Giurati Massimino fu Tommaso, nato a Biella 44 anni or sono, veniva colpito da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti, venne immediatamente trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ove il poveretto spirava senza prima aver potuto riprendere i sensi.

Nel mondo della scherma

(Un'intervista col maestro Pessina)

Nell'attuale periodo di rifioritura delle contese cavalleresche con risoluzioni per le armi non può esservi alcuno a cui non sia sfuggito come il più delle volte, l'arma preferita per lo scontro sia la spada da terreno, come molto diminuiti siano i duelli alla sciabola.

Per qualsiasi profano ciò potrebbe avere un valore di semplice casualità, ma per i cultori dell'arte della scherma s'impone una vera disamina delle ragioni che hanno potuto generare il fenomeno dell'abbandono di quella che fu l'arma nazionale per eccellenza, per la quale l'Italia ebbe sempre il primato, fra tutte le altre Nazioni nelle molteplici competizioni internazionali, primato incontrastabile ed incontrastato che ci riempiva di legittimo e giustificato orgoglio.

La crisi della scherma

La sciabola — chi non lo ricorda? — trattata dai nostri più illustri maestri con una delicatezza di sfumature artistiche rivaleggia in grazia con il fioretto, ed ebbe un periodo veramente aureo, fulgidissimo di gloria e di trionfi indimenticabili. Le sale erano affollate di dilettanti che si dedicavano ad essa con cura e passione, pari se non superiore a quella che poteva mettersi nello studio del fioretto. Poi venne un periodo di stasi che coincide con l'inizio della prevalenza nel coltivare la spada da combattimento, ritenuta più razionale perchè più pratica, più facile ad apprendersi ed in minor tempo, più scevra di quel convenzionalismo artistico che impone un maggiore e più profondo studio ed una educazione di spirito più raffinata.

Ma anche in questo periodo che abbiamo chiamato di stasi i cultori della sciabola, se anche diminuirono di numero, non vi portarono meno passione, conservando all'arma nazionale il proprio ruolo.

Si aprì dopo la parentesi dolorosa della guerra, e quando il sipario si rialzò le cose erano ben mutate! Se il fioretto restò l'arma classica della più pura espressione dell'arte non così avvenne nei riguardi della sciabola, la quale fu quasi dimenticata a vantaggio dello sviluppo della spada di combattimento verso cui le tendenze si infittivano. Forse un pronto rimedio in quel primo tempo avrebbe impedito quello che oggi, ineluttabilmente, si deplora, un'energica azione sarebbe stata sufficiente a ridare la vita all'antica passione, ma forse non si ebbe la sensazione precisa del pericolo in senso vasto. Si fu ottimisti e, forti nell'efficienza della tradizione si lasciò correre, provocando inconsciamente e senza alcuna volontà di malevolenza, senza dubbio, lo stato di fatto odierno in cui si deve con amarezza registrare che la sciabola ormai traversa un periodo di crisi gravissima e che può avere conseguenze disastrose per la sua saldezza. Pochi sono rimasti i cultori di essa e non tutti animati da quel sacro fuoco che alimentò la fede e l'arte dei suoi più grandi sacerdoti, e questi pochi si assottigliano sempre più, generando in un tempo certo non lontano, come per mancanza di un rifiusso nella circolazione del sangue, una morte lenta sì, ma sicura.

Il miraggio di un avvenire migliore per la sciabola

Ora noi diciamo: pur non volendo contrastare in alcun modo la tendenza che ognor più si generalizza verso il razionalismo pratico che è l'essenza della spada da terreno, di cui si deve riconoscere indubbiamente il diritto alla maggiore potenzialità di sviluppo, riteniamo che sia doveroso, come per il fioretto che è la rappresentazione dell'arte classica in tutta l'espressione della purezza delle linee, così per la sciabola, sia dal punto di vista sentimentale della tradizione di gloria come arma nazionale che da quello artistico per la leggiadria e la magnificenza della sua ultima incarnazione, che anche da quello educativo perchè tende a completare ed integrare il processo di sviluppo fisico del corpo forse con maggiore e più evoluta razionalità di effetto, rialzarne le sorti. Bisognerebbe mantenere la sciabola se non altro, ad uno stato di eguaglianza con le altre armi sorelle, parte integrale di quel tutto glorioso che è l'arte italiana nel nobile aringo della scherma col suo passato e presente di fasti gloriosi e col miraggio di un avvenire sempre più radioso.

I mezzi per rimediare e i criteri da seguire

Quali i mezzi per poter rimediare? Quale i criteri da seguire in questa cura radicale ed energica da affrontare perchè l'arma della sciabola possa risorgere più fiorente che mai, e ritrovare l'antico valore che mai si spense?

In proposito abbiamo voluto sentire l'autorevole pensiero dell'illustre maestro commend. Carlo Pessina, che della sciabola fu cultore appassionato e profondo, a cui si deve un trattato meraviglioso sull'arma e di cui, profani e conoscitori, non possono dimenticare la genialità e la squisitezza artistica che imprimeva ad ogni movimento dell'arma, rendendola nella sua esplicazione d'insieme meravigliosamente bella e creatrice di un godimento spiritualmente intenso.

Il grande Maestro ci ha accolti con la sua abituale bonomia e dalle prime parole sull'argomento ci ha fatto intendere come e quanto anche a lui non fosse sfuggito l'abbandono in cui è caduto da qualche tempo la sciabola e quanta nostalgia gli provocasse tale abbandono. Dopo aver convenuto con noi che indubbiamente il prevalere della tendenza verso lo studio della spada di terreno abbia potuto avere influenza sul processo di decadimento della sciabola, ci ha aggiunto credere che questa prevalenza non deve però intendersi come di arma su arma, ma riconoscerne le origini nel fatto del poco tempo che può impiegarsi nello studio della spada per essere in grado di rispondere alle esigenze pratiche della concezione schematica di essa: offendere, difendersi, mentre per lo studio della sciabola, se pur meno del fioretto, occorre per altro un tempo relativamente non breve se si vuole veramente coltivarla con passione e con risultati efficienti, sia rispetto alla pratica che all'arte.

Il passato glorioso

— Io penso — ha aggiunto — che sia generosa iniziativa, e per i cultori dell'arte dovere sacro, quello di tentare ogni mezzo perchè allo studio della sciabola sia dato serio e vigoroso impulso. Non possiamo, nè dobbiamo dimenticare quali e quante soddisfazioni la sciabola ci ha dato in passato quando i nostri campioni battevano le pedane internazionali, sollevando con la loro arte l'entusiasmo e quasi il delirio delle folle di ogni paese e nazionalità. Sono cimeli questi nostri trionfi che bisogna custodire gelosamente e non permettere che per un momento di debolezza ci si possa defraudare di essi. Se ciò dovesse avvenire sarebbe imperdonabile per noi! Ma non avverrà, ne sono certo. I nostri giovani che hanno profondo il sentimento di custodia del retaggio di glorie artistiche sapranno arginare il pericolo che minaccioso si avanza, e seguendo i nostri consigli faranno opera santa nell'interesse della Patria e dell'Arte. E non ci vorrà molta fatica, io credo. Sarà sufficiente che gli insegnanti sappiano rianimare il sacro fuoco della passione per la sciabola dimostrandone i vantaggi con un metodo di preparazione spirituale, direi così, dell'anima dell'allievo, affinchè egli possa dal concetto ideale artistico passare all'applicazione pratica, sia pure in senso elementare, dell'arma. Una specie quindi di istituzione di corsi preparatori per la sciabola che potrebbero aver la durata di cinque o sei mesi, in cui si darebbe il mezzo all'allievo, attraverso lo sviluppo pratico del sistema di scherma di sciabola, embrionalmente, di constatare tutta la bellezza artistica dell'arma ed i suoi pregi notevolissimi, i quali contribuirono nei tempi dell'antica gloria, a solennemente affermare il suo primato nel mondo. Questo lavorio assiduo e costante può avere ed avrà certamente influenza diretta sul temperamento artistico dell'allievo e potrà rivelare facilmente lo stato di potenzialità che esso potrà raggiungere coltivando con cura lo studio dell'arma. Insomma io intendo una specie di corso di prova che serva a dare la misura della capacità artistica dell'allievo, quanto della possibilità di sviluppo in lui di quella passione per l'arma che è evidentemente la base del rendimento che esso potrà dare in avvenire.

Conclusione

Un tale sistema è stato già messo in attuazione da me, e mi auguro che il risultato sarà rispondente allo scopo che mi prefiggo: ed io penso — forse facendomi d[illegible]minare da una concezione troppo o... [illegible]istica — che il tentativo sarà coronato da successo e che ben presto la sciabola potrà avere nuovamente la falange dei suoi valorosi templari, senza alcun detrimento e svantaggio per le altre armi sorelle, anzi a completamento e integrazione di quell'omogeneità artistica che può valere, nella più stretta solidarietà di atteggiamento a rendere sempre più pregevole ad ammirata l'arte della scherma.

Con queste parole ci siamo congedati dal nostro più grande maestro non senza avergli espresso il più vivo compiacimento per la generosa e pratica iniziativa, la cui attuazione indubbiamente servirà a rialzare le sorti della sciabola, risollevandola dall'abbandono in cui giace oggi e sottraendola ai pericoli gravi che ne minano il granitico piedistallo formato dalle tradizioni gloriose del passato.

Il torneo di lotta

Le riunioni serali per il torneo di Roma di lotta greco-romana si svolgono sempre interessanti. Molto pubblico assisteva anche iersera agli incontri nel Salone Margherita. Fra i tanti abbiamo veduto anche il campione italiano di fioretto e sciabola Candido Sassone, reduce dalle vittorie riportate sul maestro Gianese a Trieste e molti altri sportivi.

Ecco i risultati: Tressler batte Pichler dopo 20 minuti con un braccio girato.

Ciquito, dopo una brillante resistenza, è battuto da Sieurs.

Romanoff batte Vervet in 14 minuti con un braccio girato a terra.

Giovanni Raicevich batte in un minuto Winter con un braccio in spalla.

Ecco gli incontri di stasera: Winter (ceco-slovacco) contro Vervet (francese).

Sieurs (belga) contro Malerhaus (tedesco).

Ciquito (spagnolo) contro Romanoff (campione mondiale russo).

Lobmayer (austriaco) contro Giovanni Raicevich.

Una festa del motore

Domani sera giovedì alle ore 22 i motoristi romani si sono dati convegno nella Sala Pichetti in via del Bufalo dove ad iniziativa del Comitato Centrale dell'Unione Moto Auto Dilettanti Italiani si terrà una grande serata danzante. Dal fervore col quale la notizia è stata accolta nel mondo sportivo c'è da prevedere che la festa riesca una gaia riunione dell'elemento più indiavolato tra i nostri motociclisti e automobilisti dilettanti.

La richiesta dei biglietti è assai numerosa e i pochi rimasti si possono acquistare dai sigg. Savio Mario, Piazza Risorgimento 28, cav. Urgiai Carlo, C. V. Emanuele 303 e presso la sede sociale V. Quattro Fontane 33.

Le corse ai Parioli

Ore 14,30 — PREMIO CELLENO (Siepi) - Hunters - Gentlemen Riders - Vendere) — L. 5000. Distanza m. 3200.
Aviar (67), conte Giannelli Viscardi.
Fly Away (74 1/2) cap. Ugo Zannoni.
Tarzan (71), ten. A. Carbone.
Gitarra (74), Fratelli Mamicci.
Alalà (68), ten. A. Muratore.

Ore 15. — PREMIO GRADOLI (Steeple-chase). — L. 8000. Distanza m. 3200.
Lángzó (70), cav. G. Massicci.
Sacerno (70), Scuderia Jonica.
Aurelianus (72), barone G. Berlingieri.
Espana (70), cav. G. Coccia.
Kayoshk (68), dott. G. Lorenzini.

Ore 15,30 — PREMIO ARTENA (Hacks - Gentlemen riders). — L. 5000. Distanza m. 2100.
Noro (69), Tito Calvesi.
Valstagna (71), Fratelli Massicci.
Vedice (69), ten. M. Minnoci.
Silence (63), cap. A. Pignalosa.
Roscius (63), Scuderia Jonica.
Jester Light (65), Frank Turner.
Vesentio (67), cap. Pietro Bessero.
Kiralyné (67), barone G. Berlingieri.

Ore 16. — PREMIO FABRIANO. — L. 6000. Distanza m. 1400.
Alcimede (56), Razza Padana.
Wold (56), Razza Padana.
Galliera (50), Panfilo Salvatori.
Minetta (56), Scuderia Tirrena.
Spartano (52), cav. G. Coccia.
Fagiana (48), magg. F. Amalfi.
Candida (56), Max de Rosa.
Cabala (48), barone C. Gautier.
Viandante (56), Razza Bellotta.

Ore 16,30 — PREMIO BASSANO. — L. 10,000. Distanza m. 1600.
Sigdor (55 1/2), Fratelli Guerra.
Cratis (57 1/2), Razza Bellotta.
Anderina (55 1/2), Razza Padana.
Queen's Cure (54), Alfonso Deletto.
Pedal (58 1/2), Beniamino Di Cave.
Breezer (60 1/2), barone C. Gautier.

Ore 17. — PREMIO ARNARA (Vendere). — L. 5000. Distanza m. 2100.
Moka (58 1/2), dott. G. Lorenzini.
Est Erix (52), Panfilo Salvatori.
Roseius (54), Scuderia Jonica.
Hesperia (56), Scuderia Jonica.
Ciandilla (56), Fratelli Massicci.
Sargent (58 1/2), ten. A. Sala.
Scarpia (52), Natale Amici.
Querciola (54), magg. R. Angielli.
Fortosa (58 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Oariowium (56), E. Lombardi.

La straordinaria avventura di un barrocciaio

investito da un direttissimo

FIRENZE, 20. — Si hanno da Montecalvoli particolari del tragico investimento avvenuto al passaggio a livello di Migliarino Pisano, del commerciante di vino Virgilio Puccini, di anni 34, nato e domiciliato a Montecalvoli, da parte del direttissimo Pisa-Genova.

La scena è narrata così dal Puccini: « Ritornato da Spezia ove son solito recarmi a portare il vino col barroccio, quando giunto presso il cavalcavia di Migliarino Pisano, mi fermai assieme ad altri barrocciai, per osservare se stesse per sopraggiungere alcun treno.

Intesi come un rumore lontano e nello stesso tempo il cavallo repentinamente si mosse senza che io avessi potuto fermarlo. Quel che avvenne è impossibile descriverlo: udii un rombo improvviso, uno schianto e mi sentii trasportare a una velocità pazza, mentre ero come premuto contro una massa calda, senza riuscire a comprendere quanto avveniva intorno a me. Poi sentii diminuire la corsa, e compresi di trovarmi sulla macchina del treno e precisamente sul predellino che corre fra i due fanali. Al fermarsi del convoglio non so quel che sia avvenuto di me, chè ormai non ero più in condizioni di capire. Dal personale del treno fui trasportato alla stazione di Migliarino incolume, mentre domandavo notizie del barroccio e del cavallo. Più morto che vivo e sotto la terribile impressione dei momenti tragici vissuti, ripartii per Pisa e di qui per Pontedera e feci ritorno a casa ».

Il fatto si ricostruisce in questo modo: il Puccini che stava seduto davanti al proprio barroccio, carico di damigiane vuote, all'urto col treno veniva sbalzato sul davanti della locomotiva ove, per forza fisica, rimaneva aderente, mentre il cavallo veniva ucciso e cadeva poco lontano e il veicolo si sfasciava frantumandosi. Il macchinista immediatamente dava il controvapore e arrestava il direttissimo, sicuro di trovare maciullato il cadavere del conducente il barroccio che come abbiamo narrato, veniva invece trovato presso la macchina stessa assieme a due damigiane vuote. Il miracoloso salvataggio devesi al fatto che il Puccini caduto sul piano che corre tra i due fanali, vi ha potuto rimanere anche quando il treno ha rallentato poichè in caso diverso egli sarebbe precipitato a terra e sarebbe rimasto stritolato dal pesante convoglio. Invece ha riportato, come ha riscontrato il dott. Messeri, medico condotto, una leggera ferita contusa al ginocchio sinistro e all'alluce destro. Presenta inoltre, come è facile immaginare fenomeni di ipereccitabilità cerebrale e di emotività che di tanto in tanto lo rendono come inebetito, mentre il suo sguardo si fissa quasi che davanti ai suoi occhi passasse la visione della terribile morte da cui ha potuto scampare.

Il processo Biselli a Bologna

BOLOGNA, 20. — L'udienza del processo Biselli viene aperta alle 9 precise. Nell'aula assiste un pubblico imponente composto in gran parte di ufficiali delle varie armi, di signore e signorine.

L'udienza di stamani è stata occupata per grandissima parte dalla lettura degli atti processuali, lettura lunga e noiosa.

Dopo alcuni schiarimenti di nessuna importanza la teste è licenziata e l'udienza rinviata al pomeriggio.

Oggi probabilmente saranno udite la vedova Bini e la moglie del Biselli.

Domani

pubblicheremo un altro capitolo dell'arruffato romanzo hallesista, allo scopo di mostrare quale compagnia si sia riunita intorno al signor Trucco.

Il capitolo si intitola:

Dal commercio dei salumi all'economia, attraverso il fallimento.

Più di mezzo milione di danni

per l'incendio d'un molino a Casoria

NAPOLI, 20. — Alcuni mesi or sono si manifestava una specie di incendi nelle farmacie. Ora sembra che questa epidemia abbia preso i mulini e i pastifici. E' ormai il terzo che va in fiamme in poco tempo.

Ieri notte dalla sottoprefettura di Casoria giungeva un fonogramma urgente al comando dei pompieri, con cui si chiedeva l'intervento dei vigili presso i «Molini e Pastifici Meridionali» che erano in preda al fuoco. Una squadra al comando del tenente Tironi, perfettamente attrezzata, partiva prontamente per recarsi sul posto.

Prima che i pompieri giungessero a destinazione, intorno al vasto braciere che si era formato, i presenti avevano incominciato a combattere il fuoco, ma avevano iniziato l'opera loro con mezzi quanto mai primitivi e non avevano potuto ottenere sensibili risultati. Bisognava impedire che le fiamme si propagassero ai piani superiori ove molto materiale era raccolto e che sarebbe andato perduto con gravissimo danno. Ma il fuoco procedeva inesorabilmente e già ogni speranza di riuscire ad impedire la maggiore catastrofe era perduta quando a grande velocità giungevano i nostri pompieri che mettevano in azione i loro potentissimi mezzi, prima per isolare e poi per spegnere l'incendio.

L'opera è stata durissima, ed è durata quattro ore ininterrottamente.

E' stato necessario prima spazzar via la enorme quantità di materiali incendiari che si erano accomunati dinanzi alla porta dello stabile e che impedivano l'accesso e la libertà del movimento; poi dalle finestre si è dato l'assalto alle fiamme con formidabili getti di acqua dall'alto delle scale-porta.

Così, finalmente, i militi hanno avuto ragione del fuoco.

Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute. I danni sono gravissimi: sembra che si debbano calcolare intorno alle seicentomila lire.

La via crucis di due emigranti leccesi

vittime di una banda di truffatori

LECCE, 19. — Sono in grado di darvi particolareggiati dettagli sulle truffe in danno di emigranti commesse da una banda di specialisti del genere, banda che ha operato anche nella nostra città. Mi astengo dal fare i nomi delle vittime e dei banditi, per evitare che questi ultimi, che si sanno ricercati, possano sfugglre alle ricerche dell'autorità che ha stretto loro intorno un cerchio serrato, che non permette salvezza.

Il merito della scoperta della numerosa banda, di cui fanno parte nella maggioranza elementi napoletani e persone di discreto stato sociale, spetta al comandante della nostra stazione dei RR. CC. maresciallo De Magistris, il quale ha saputo condurre con sagacia ed oculatezza le indagini, a segno d'essere riuscito a ricuperare parte dei lucri dei truffatori.

Il « napoletano »

Eccovi i fatti, che hanno del romanzesco. Nel settembre decorso due commercianti di Lecce, di cui uno oriundo argentino, facevano pratiche per ottenere il passaporto per l'estero. L'intenzione loro era di tentare la fortuna, non propizia ai loro affari in questa piazza, oltre l'Oceano. Di tali propositi venne a conoscenza un napoletano di un Comune partenopeo, qui domiciliato, il quale senza esserne richiesto, si presentò ai due, e millantando crediti ed aderenze promise che avrebbe portato a buon punto le pratiche. Difatti costui partiva da Lecce, e dopo qualche giorno giungeva qui, e a suo nome si presentava ai due commercianti, un tale che si qualificò per carabiniere specializzato, ed all'uopo esibì una tessera di riconoscimento. Si disse mandato dall'autorità su interessamento del conoscente dei due commercianti, il quale per agevolare l'emigrazione si era recato in Napoli. Richiese ai due le complete generalità, le fotografie ed i certificati penali e di carichi pendenti, e dopo aver rinnovate le più ampollose assicurazioni, ripartì.

Dopo qualche giorno intanto ritornava in Lecce il napoletano che si era offerto, il quale ripetè l'assicurazione circa il buon andamento della pratica, ed aggiunse che fra poco sarebbe venuto il telegramma confermante il buon esito, a seguito del quale i due sarebbero potuti partire. Nel narrare il corso delle pratiche disse che aveva dovuto sopportare spese ingenti sia per il viaggio, sia per conseguire il nulla-osta dal Commissario generale per la emigrazione.

17.000 lire truffate

Era questa la richiesta del danaro alla quale i due aderirono mercè il pagamento di duemila lire. La somma però era irrisoria: si dovevano sopportare altre ingenti spese, incalzava l'altro, minacciando in caso di rifiuto di mandare per aria tutto il lavoro fatto. Fu così che si convenne il pagamento di altre diciassettemila lire, mercè rilascio di cambiali in bianco. E siccome gli effetti dovevano dar garanzie di sicura esazione, così il napoletano indusse il suocero di uno dei due emigranti, danaroso agricoltore, a firmarli. Lo stesso giorno giungeva l'atteso telegramma annunziante che gli emigranti potevano partire. Presero il treno i due disgraziati, accompagnati dal napoletano, e furono condotti in un paese partenopeo e, appena giunti consegnati a due pregiudicati, specialisti in truffe in danno di emigranti. Costoro presero in consegna i due ingenui, li unirono ad altri sei emigranti e tutti furono condotti a Napoli. Qui furono assicurati che i documenti erano in regola, ma che, essendo sopraggiunto il divieto di imbarco da porto italiano, si sarebbe dovuto raggiungere un porto belga.

Scoperti... e processati

Cominciava la via crucis degli sventurati, che attratti dalla chimera di una migliore sorte avevano sacrificato ogni loro bene e sacrificato ogni loro risparmio nelle fauci ingorde dei manigoldi. Partì il gruppo degli emigranti, accompagnato dai due pregiudicati, i quali alla frontiera esibirono le carte di tutti. Giunsero così ad Anversa, ove furono rilevati altri sei emigranti in precedenza colà dagli stessi condotti. Furono le povere vittime imbarcate clandestinamente su di un piroscafo battente bandiera francese, con la evidente connivenza di qualcuno del personale di bordo, tanto è vero che i due accompagnatori esortarono gli emigranti, per la buona riuscita della impresa, a restar celati nella stiva per dodici ore, assicurando che, iniziata la navigazione, il comandante del legno avrebbe dovuto sbarcarli a destinazione.

Durante la traversata però furono sorpresi interrogati e fu loro detto che erano vittime di una truffa.

Furono così sbarcati al porto inglese di New-port e consegnati alla Polizia, la quale li rimandò ad Anversa e li affidò alla Polizia belga. Imprigionati e sottoposti a procedimento penale per emigrazione clandestina furono condannati ciascuno a 35 giorni di carcere e poscia espulsi in Francia. Qui giunti i due leccesi implorarono dal napoletano residente nella nostra città la restituzione del danaro, o quanto meno una somma qualsiasi che avesse loro consentito il ritorno nella città natia. Il napoletano dapprima non rispose, ma poi spedì due telegrammi alterando il proprio nome, con il quale li esortava a tornare a Lecce. Qui giunti le esortazioni da parte delle vittime per la restituzione delle somme versate e degli effetti furono inutilmente reiterate. Il napoletano per sfuggire alle richieste ed a sorprese si allontanò da Lecce.

Stavano così le cose, quando l'Arma dei Carabinieri iniziò le indagini, di cui ebbe sentore il napoletano, che come ho detto ha cospicua posizione sociale, e subito cercò assicurare le vittime della restituzione degli effetti. E difatti un suo parente, incaricato della riconsegna delle cambiali, avvicinava i due emigranti, ma in quel mentre interveniva il maresciallo dei RR. CC. sig. De Magistris, il quale sequestrava i titoli. Esperite le indagini l'incartamento passava alla Procura Regia, anzi il processo è personalmente istruito dal cav. Marciano valoroso ed integerrimo magistrato che è a capo dell'ufficio del P. M. e ciò è garenzia sicura che le responsabilità saranno sollecitamente accertate e punite.

La bella ragazza del sobborgo

Romanzo di PAOLO DARCY

Uscita dalla « Merceria » della vedova Gerbert, Colette incontra due suoi amici d'infanzia, gli operai Luigi Tirion e Fernando Volet, i quali le annunziano che la sua tresca con Maurizio Vergenne è stata notata dalla gente che potrebbe malignare, e perciò la consigliano alla prudenza. Lasciati i due giovani, Colette si avvia in fretta e più che mai inquieta per l'avvertimento ricevuto, verso la sua casa, dove il padre l'attende ansiosamente. La famiglia Morel, originaria del Limousin, è una famiglia di semplici e probi lavoratori. Il padre si guadagna faticosamente la giornata lavorando come terrazziere in uno dei tanti quartieri della periferia parigina; la madre gestisce una botteguccia di fruttivendola. Preoccupato dall'ora tarda in cui è solita rincasare, il padre consiglia Colette a lasciare il suo posto di commessa dei Magazzini di Alberto Gontier e a trovarsi un altro posto meno gravoso. Profondamente onesto, egli non sospetta nemmeno lontanamente che la figlia abbia una relazione peccaminosa.

— Ma tu non fare più di quanto ti spetta: non vale la pena di ucciderti per della gente che non ti sarà mai grata. — fece notare la signora Morel.

— Oh! non aver paura, non sono ancora morto. Grazie a Dio! i muscoli son buoni e il corpo anche. Ma ciò che mi dà stizza è il vedere, mentre noi sudiamo sangue e acqua, tutto un branco di fannulloni, giovani mal fatti e sgarbati, con dei ciuffi di capelli sul viso, come ragazze, e che vengono sul campo e ci guardano faticare con l'aria d'infischiarsi di noi. Sono sempre tentato di afferrarne qualcuno per gli orecchi e di fargli fare un bagno nella vasca della calce.

— Ma non andare a metterti nei brutti impicci, — borbottò la moglie che sapeva il suo uomo perfettamente capace di porre in esecuzione la minaccia.

— Ce n'è uno, il bell'Eugenio, come lo chiamano, che mi dà in modo speciale ai nervi: uno di questi giorni....

— Andiamo, via, lascia tutti questi cialtroni tranquilli, sai che è gente traditrice; essi ti darebbero addosso quando meno te l'aspetteresti.

— Sicuramente, — rincarò la figlia che al nome di Eugenio aveva trasalito, poichè non ti dicono niente, non t'occupare affatto di loro, non sono così interessanti.

I pasti non si prolungavano molto presso i Morel. Appena sorbito il suo caffè, il terrazziere, stanco del lavoro, andava a coricarsi; le donne restavano ancora alzate per le faccende di casa, e qualche volta vegliavano un poco per cucire e chiacchierare; poi, dopo aver verificato se tutte le porte erano ben chiuse, rientravano nel loro appartamentino in fondo al cortile.

Quella sera, Colette aveva particolarmente fretta di coricarsi, per dei gravi motivi di preoccupazione.

Ella provava il bisogno di riflettere, in piena tranquillità, a ciò che le era accaduto nella giornata e soprattutto a ciò che le prometteva l'avvenire; così, fece rapidamente la sua *toilette* per la notte e si coricò.

Colette era una fanciulla riflessiva, coraggiosa, che non esitava nel guardare in faccia al pericolo, sotto qualunque aspetto esso le si presentasse.

La scena che aveva avuto col padrone, [in]quietava un poco.

Che fare?

Prevenire suo padre?

Ella lo ritenne inutile, perchè riferire il fatto significava provocare una scena violenta tra i due uomini, senza profitto per nessuno.

Stimò più opportuno ritornare l'indomani al magazzino, come al solito.

Per mezzo dei suoi compagni, ella si cercherebbe un altro posto e se ne andrebbe un bel mattino senza dir nulla.

Ciò che la turbava di più, era la conversazione avuta con i due operai, suoi amici d'infanzia.

I suoi appuntamenti, con Maurizio indubbiamente non erano sfuggiti ai due; ma ella conosceva troppo Luigi e Fernando per sospettare un momento delle loro intenzioni.

Erano due bravi ragazzi per i quali ella nutriva realmente molta amicizia e per i quali sentiva un vero affetto, disinteressato e sincero.

Ella era certa di poter contare sul loro aiuto, come pure sulla loro devozione; e ben sapeva che da loro non avrebbe avuto nulla a temere, perchè non solamente avrebbero taciuto, ma si sarebbero adoperati di evitarle delle noie.

Dal momento che Luigi e Fernando la avevano veduta con Maurizio, anche altri, era da supporre, dovevano essersene accorti.

Ora, come essi le avevano riferito, era una sciocchezza ritenere tutta la gente discreta come i due amici.

Da un momento all'altro, una parola malevola o inopportuna poteva giungere agli orecchi di suo padre e allora... Allora, Colette non osava neanche pensare a ciò che sarebbe accaduto.

Morel adorava sua figlia, cedeva a tutti i suoi capricci, diceva così sia a tutti i suoi desideri, ma conservava una posizione sulla quale quest'onesto uomo non transigeva: l'onore della sua bambina.

Mai le avrebbe perdonata una colpa! Le aveva detto, infatti più volte, ed ella sapeva bene il valore di quelle parole, che il giorno in cui cadesse in fallo la casa paterna le sarebbe chiusa per sempre.

E Morel non avrebbe voluto rivedere più sua figlia, a costo di morirne!

Sua madre stessa, quantunque adorata dal marito, sarebbe stata incapace a piegarlo.

C'era dunque un gran pericolo e Colette lo sapeva; perciò decise immediatamente, non di romperla con Maurizio (a cui si sentiva del resto affezionata) ma di raddoppiare di prudenza e particolarmente di sopprimere le passeggiate serali.

Ella lo vedrebbe in via Fortuny e così non uscirebbero più insieme. Soltanto, tale decisione non veniva troppo tardi?

Domani, qualche buona vicina, non si recherebbe a prevenire con parole insidiose suo padre?

Colette ne tremava d'angoscia.

Com'era stata imprudente!

Non avrebbe dovuto piuttosto pensare a tale eventualità?

Farsi accompagnare fino a qualche centinaio di metri dall'abitazione paterna, non era come scherzare col fuoco?

Ahimè! gl'innamorati sono tutti eguali: il mondo non esiste per essi, vivono nel loro sogno e, non vedendo nessuno, s'immaginano che nessuno li osservi, anche nei momenti in cui, invece, qualcuno li spia!

E un'altra cosa, poi, inquietava Colette, e questa forse anche di più.

Tutt'intorno a Parigi, dai *boulevards* esterni alle barriere, brulica una popolazione eteroclita, sudicia, malsana: è la feccia che risale alla superficie, quando la coppa è agitata.

Vagabondi del vizio e della miseria, lenoni dal viso pallido, dalle silenziose scarpe di tela, dai capelli impomatati, tipi dall'aspetto cinico, sfuggiti al bagno o alle prigioni centrali, capaci di tutto o buoni a nulla: tutta una folla, insomma, d'individui respinti dalla società e che vivono in margine e in coda alla grande metropoli.

Temuti dalla polizia, scarsamente armata contro di essi, terrore della gente onesta obbligata a sopportarli, questi cavalieri del delitto dominano, come in un paese conquistato, sul marciapiede dei quartieri eccentrici.

Quest'armata malefica ha i suoi avamposti, i suoi quartieri: le porte di Parigi con i loro verdi bastioni, con le loro bettolacce, le loro stradette oscure, i loro sentieri tortuosi.

In quei dintorni, vere tribù di malfattori tengono le loro assemblee generali con i loro capi, il loro re più o meno occulto.

La porta di Saint-Ouen aveva il suo. Ed era infatti quell'Eugenio, detto il « bulo » di cui Morel aveva parlato a cena, e che Colette conosceva bene.

Il bell'Eugenio, triste figuro d'una ventina d'anni, dalla smorfia feroce, dallo sguardo penetrante come una lama, s'era degnato di trovare quella ragazza di suo gusto e di dichiararglielo.

Egli s'era posto per varie sere di seguito sui suoi passi; l'aveva seguita, avvicinata.

Un giorno — Colette ne sentiva ancora l'impressione — egli era divenuto audace al punto di afferrarla per la vita e a viva forza, torcendole i pugni, di posarle sul viso, vicino alla bocca le sue labbra fetide di tabacco e d'acquavite.

Ella s'era dibattuta, riuscendo a divincolarsi, ed era fuggita di corsa fino a casa.

Ma Eugenio non s'era dato per vinto.

Egli l'aveva riveduta e le aveva dichiarato:

« Non fare la monella! Tu sarai di Eugenio! Presto, o tardi, dovrai cedere a me o ti farò crepare! ».

Colette aveva dapprima pensato ad avvertire suo padre; poi aveva rinunciato alla sua idea: Morel non avrebbe mancato di agguantare il furfante e allora...

Ma se costui invece andasse a raccontare al padre la storia di Maurizio? Perchè, senza alcun dubbio, doveva conoscerla, egli che gironzolava sempre sullo stradale per sorvegliare Colette. E poi, chissà se non si vendicherebbe a tradimento sul padre? La vita d'un uomo val poco per questi banditi.

Così riflettuto, Colette pensò che la miglior cosa fosse di non parlare, procurando di difendersi da se stessa. Avrebbe potuto magari avvertire Maurizio, ma era esporre costui alla collera di quei teppisti, cosa che Colette non desiderava.

La ragazza s'addormentò assai tardi, e il suo breve sonno fu attraversato da tanti incubi.

Così, la mattina appresso si risvegliò stanchissima, indolenzita, il cuore pieno di tristezza e di scoraggiamento, a dispetto della sua energia.

(*Continua*).

Informazioni e ultime notizie

Le feste di Fiume italiana

e lo sgombero di Porto Baros

Essendo stati ratificati ieri, dalla Scupcina di Belgrado, il patto d'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia ed il protocollo per la sistemazione definitiva di Fiume, non resta ormai che da fare entrare in esecuzione le clausole delle due convenzioni.

I lettori ricorderanno come uno degli articoli del trattato di Roma disponesse che, *due giorni dopo lo scambio delle ratifiche fra i due paesi*, l'Italia annettesse senz'altro la città di Fiume e procedesse nel tempo stesso allo sgombero del Delta e di Porto Baros.

Molto probabilmente, lo scambio delle ratifiche avrà luogo domani giovedì 21 od al più tardi, domani l'altro venerdì. Quindi le truppe italiane, nella giornata di sabato 23, procederanno allo sgombero del Delta dell'Eneo e delle banchine e del molo di Porto Baros, consegnandoli alle autorità jugoslave.

Quanto poi all'annessione di Fiume, l'Italia e la città gloriosa del Quarnaro stanno preparando la cerimonia dell'incorporamento nel Regno d'Italia del territorio dell'antico stato libero, così come è stato delimitato dal recente accordo fra Roma e Belgrado. La cerimonia avrà un carattere austero, ma solenne. Verranno celebrate nell'occasione speciali feste patriottiche, le quali dovranno dare il dovuto risalto all'evento, di importanza storica indimenticabile. Il voto di Fiume, da tanti anni deluso, e l'aspirazione della nobilissima città a ricongiungersi finalmente, dopo tanti secoli, alla Gran Madre patria vengono ora sciolti, in mezzo all'esultanza dei fiumani e degl'italiani, cittadini tutti, oramai, di una stessa nazione.

Alle feste per l'annessione di Fiume — le quali rivestiranno lo stesso carattere che già ebbero le cerimonie per l'inclusione di Trieste e di Trento nel corpo della nazione — parteciperà sicuramente una rappresentanza del Governo italiano.

Intanto i fiumani si preparano alacremente a rendere degna dell'evento e della patria la cerimonia dell'annessione.

La soddisfazione a Belgrado

BELGRADO, 20.

Il Parlamento ha approvato il Trattato di Roma con 124 voti favorevoli contro 24 contrari.

Così è stato ufficialmente annunziato ieri alla fine della seduta pomeridiana della Scupcina.

Nella seduta antimeridiana, durata dalle 9 alle 14, hanno parlato i rappresentanti dei gruppi d'opposizione attaccando la politica del governo e del ministero degli esteri, mentre alcuni deputati radicali hanno difeso l'operato di Pasic e di Ninclc che hanno condotto a buon fine le trattative con l'Italia, assicurando al paese, tranquillità e lavoro.

Alle 14 la seduta è stata rinviata alle 16. Dopo alcuni altri oratori ha ripreso la parola Nincic che ha risposto a tutti gli oratori e ha rilevato ancora una volta tutti i vantaggi derivanti dall'accordo.

Quindi la Scupcina è passata alla votazione.

I gruppi dei clericali di Corosec e dei mussulmani bosniaci di Spaho, coi democratici aderenti a Davidovic, in segno di protesta hanno abbandonato l'aula, lasciandovi i radicali compatti più che mai, oltre a 14 democratici, quelli di Privicevic, e 10 agrari, i quali due gruppi rappresentano l'opposizione. Alla prima votazione presero parte 147 deputati, di cui 108 radicali, uno romeno uno del partito dei serbi, e 13 mussulmani della Serbia meridionale, in totale 123, votarono per il sì; 14 democratici e 10 agrari per il no.

La seconda votazione diede questi risultati: 123 favorevoli e 21 contrari.

Il secondo scrutinio, che equivaleva all'approvazione della proposta di legge per l'accordo con l'Italia su Fiume e convenzioni annesse, firmate a Roma, è stato salutato da vivi applausi, al centro e nelle tribune.

Quasi tutti i capi di missioni estere presenti a Belgrado erano alla tribuna diplomatica; essi hanno vivamente felicitato il nostro incaricato di affari Summonte che pure era presente, insieme col personale della legazione.

La notizia della ratifica si propagò subito in città e venne accolta con grande soddisfazione.

Il nuovo ambasciatore americano

E' stato nominato il nuovo ambasciatore americano nella persona dell'on. Enrico Fletcher, attualmente ambasciatore degli Stati Uniti nel Belgio.

E' un diplomatico di carriera.

Questo particolare è degno di nota perchè nel caso in cui nelle imminenti elezioni il partito democratico salisse al potere negli Stati Uniti, la nomina fatta dai repubblicani non è probabile incontri opposizioni.

Fletcher, Henry Prather, diplomatico; nato a Green Castle (Pennsylvania), il 10 aprile 1873; figlio di Lewis Henry Clay e Martha Ellen Ruwe Fletcher; fu educato nell'Accademia di Chambersburg, Pennsylvania, e sotto degli istitutori privati; studiò legge per quattro anni con l'on. D. Watson Rowe; sposò Beatrice Bend, di New York, il 25 luglio 1917. Fu ammesso a esercitare l'avvocatura nel 1894; poi fu membro della ditta legale Rove e Fletcher dal 1896 al 1898. In seguito andò nella cavalleria volontaria (Rough Riders) in maggio 1898, poi fatto tenente nel 40. fanteria volontaria servendo nelle isole Filippine dal 1899 al 1901; dal 1902 al 1903 fu secondo Segretario alla Legazione Americana in Cuba, dal 1903 al 1905 in Cina; dal 1905 al 1907 Segretario alla Legazione in Portogallo, dal 1907 al 1909 alla Legazione in Cina; incaricato di affari dal 1. ottobre al 15 aprile 1908 e dal 1. giugno 1909 al 2 aprile 1910; Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in Cile dal 21 dicembre 1909; Ambasciatore in Cile dal 1. ottobre 1914; in Messico dal 25 febbraio 1916. Sottosegretario di Stato per gli affari esteri a Washington dall'8 marzo 1921 al 6 marzo 1922; Ambasciatore in Belgio dal 6 marzo 1922; fu Capo della Delegazione degli Stati Uniti alla 5. Conferenza Internazionale degli Stati Americani a Santiago, Cile, marzo-aprile-maggio 1923.

Trattato italo-rumeno?

Qualche giornale ha pubblicato che era imminente la conclusione di un trattato commerciale fra Italia e Rumenia, il quale si sarebbe inserito tra l'accordo italo-russo e quello italo-jugoslavo.

Avendo assunto informazioni a fonte competente, ci è stato assicurato che fra l'Italia e la Rumania non sono in questo momento in corso negoziati di sorta; e quindi la notizia corsa è, per ora, priva di fondamento.

Piacenza commemora Francesco Acri

PIACENZA, 20. — Ieri la nostra città ha nobilmente commemorato il grande filosofo Francesco Acri con un magnifico discorso del prof. Ferrari; ed ha pure costituito il comitato piacentino in onore di Giovanni Pascoli acclamando a presidente il sindaco della città.

I premi di operosità e di rendimento

al personale dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto che stabilisce le norme per la concessione dei premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione dello Stato:

Art. 1. — I premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli, di cui all'art. 63 del R. D. 30 settembre 1922, n. 1290, e all'art. 122 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3084, sono conferiti in rapporto alle speciali caratteristiche del lavoro eseguito e all'opera effettivamente prestata oltre il normale orario giornaliero, ferme le limitazioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. — I premi di operosità e di rendimento possono essere pagati a mesi o a periodi trimestrali.

In ciascun mese o periodo la spesa massima per i premi stessi, al personale classificato ai gruppi A, B e C, avente grado non superiore al settimo e al personale straordinario avventizio o assimilato che disimpegni attribuzioni analoghe, non può superare quella corrispondente ad un terzo del numero complessivo degli impiegati di ruolo e non di ruolo, in servizio, al principio dell'anno finanziario, calcolata in base alle ore di cui al primo comma del successivo articolo 4 e alla retribuzione oraria ivi stabilita, per il personale di ruolo del gruppo B.

Agli effetti della applicazione del precedente comma, il personale addetto alle Amministrazioni centrali è considerato separatamente secondo le Direzioni generali o Enti amministrativi analoghi cui appartiene; e quello addetto ai servizi provinciali distintamente per ciascun servizio.

Entro il limite di cui al precedente comma secondo, deve, altresì, essere compreso il personale, chiamato eventualmente a prestare opera straordinaria, che appartenga ad altra Amministrazione o ad altra Direzione generale della medesima Amministrazione.

La disposizione di cui al secondo, terzo e quarto comma, del presente articolo, non si applica ai servizi di stralcio e transito dipendenti dalla guerra.

Art. 3. — Ferme le disposizioni del precedente articolo 2, l'importo complessivo dei premi di operosità e di rendimento, concessi per ciascun mese o periodo trimestrale al personale di qualsiasi grado, gruppo o categoria, non può superare la corrispondente quota dello stanziamento inscritto in bilancio, aumentata dell'eventuale disponibilità non erogata per i mesi o periodi precedentemente decorsi.

Art. 4. — I premi di operosità e di rendimento conferiti ai sensi del precedente articolo 1 a impiegati aventi grado non superiore al settimo, non possono mensilmente superare, per ciascun impiegato, l'importo risultante dal computo di 75 ore di lavoro straordinario, retribuite come segue:

per gli impiegati appartenenti al gruppo A, in ragione di lire 3 ad ora;

per gli impiegati appartenenti al gruppo B, in ragione di lire 2,75 ad ora;

per gli impiegati appartenenti al gruppo C, in ragione di lire 2,50 ad ora.

I premi di operosità e di rendimento conferiti ai subalterni non possono superare mensilmente, per ciascun agente, l'importo ragguagliato a 90 ore di lavoro straordinario, retribuito in ragione di lire 2,25 ad ora.

Per il personale straordinario, avventizio o assimilato, fermi i limiti massimi di ore indicati, le retribuzioni sono stabilite rispettivamente in lire 2,50, lire 2,25, lire 2 e lire 1,75, a seconda che il personale stesso disimpegni attribuzioni proprie del personale di ruolo dei gruppi A, B e C o di quello subalterno.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano al personale subalterno che presti servizio presso i gabinetti dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, e neppur al personale avventizio, con mansioni d'ordine, addetto ai gabinetti medesimi.

Il voto politico ai sottufficiali

La nuova legge elettorale ha concesso, come è noto, il voto anche ai marescialli dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, prima inscritti nell'Elenco dei sospesi dall'esercizio del voto.

Ma, a quanto ci scrivono, non sembra che ovunque gli uffici elettorali si siano curati di provvedere in conformità alla legge, onde ai marescialli non perviene il certificato elettorale. Sarebbe bene, finchè si è a tempo, che la competente autorità richiamasse su ciò l'attenzione dei Municipi, perchè sia provveduto in modo che il 6 del prossimo aprile i marescialli possano accedere alle urne.

Un manuale pratico della legge elettorale

Il segretario generale della Camera comm. Montalcini ed il giovane capo della Segreteria comm. Alberti, hanno pubblicato anche quest'anno, a mezzo della Casa Bemporad, un manuale pratico per l'applicazione della nuova legge elettorale.

La profonda conoscenza che i due autori hanno della storia, della tecnica e della giurisprudenza elettorale, fanno di questo libro un testo.

L'on. Acerbo ha infatti diretto all'editore comm. Enrico Bemporad la lettera seguente:

« Desidero esprimerle il mio augurio per il successo della pubblicazione da lei intrapresa del *Manuale pratico per le elezioni politiche* redatto da Camillo Montalcini ed Annibale Alberti, perchè intendo affermare la grande mia fiducia che il nuovo congegno elettorale, spiegato al pubblico dalla loro esperienza e dalla loro autorità, riesca ad esser meglio compreso in tutta la sua tecnica complessa e nei suoi minuti particolari. La imparzialità politica, che forma il loro onore e il decoro dell'Assemblea alla quale hanno dato i loro servigi, è una garanzia che la applicazione pratica da essi suggerita e le interpretazioni date a punti controvertibili, riescano al più chiaro intento di una assoluta obbiettività.

E, poichè questo è nel proposito e nel desiderio del Governo, sono certo che le Autorità, i partiti e gli elettori trarranno da questo volume *la guida più sicura e più efficace per lo svolgimento delle operazioni elettorali* ».

Trasformazione e abolizione di stazioni agrarie

e creazione di nuovi istituti

Il ministro Corbino, in esecuzione del R. D. n. 3203 dello scorso dicembre, sta preparando il decreto ministeriale per la costituzione, a partire dal primo aprile prossimo, presso alcune regie stazioni sperimentali agrarie una sezione speciale avente carattere di laboratorio per le analisi e le determinazioni, nell'interesse del pubblico, in applicazione delle leggi che tutelano la produzione ed il commercio dei prodotti agrari.

Nel contempo si stanno concretando gli schemi di Regi decreti per la creazione presso il predetto ministero dell'Economia di un istituto di economia e statistica agraria e di una fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria, che dovrà dare contributi agli istituti governativi di sperimentazione agraria per dare loro maggiore sviluppo e provvedere mezzi necessari per il funzionamento dell'istituto di cui abbiamo parlato.

Con altra disposizione a partire dal 31 marzo p. v. sono soppressi l'istituto latticifero agrario e zootecnico di Roma e la annessa stazione sperimentale di praticoltura, e l'istituto zootecnico laziale, in sostituzione si costituirà in Roma, dal 1. aprile, l'istituto sperimentale zootecnico.

La liberazione di un ostaggio

per l'azione della S. Sede nel Palatinato

Nella Ruhr e nel Palatinato, il rappresentante della S. Sede, mons. Testa, continua energicamente lo svolgimento della sua azione.

Ora mandano da Berlino che il detto diplomatico pontificio, facendo valere analoghe preghiere del Pontefice Pio XI, ha ottenuto la liberazione di un personaggio influente, tale H. Jacob, che era stato preso in ostaggio dalle truppe occupanti e gettato in prigione. Ancora. Per altre personalità tedesche, parimenti prese in ostaggio, si spera di ottenere imminenti, felici risultati.

L'assemblea della "Dante Alighieri"

Il P.pe Ereditario e le Principesse Reali soci perpetui

Si è riunita l'assemblea dei soci della « Dante Alighieri » sotto la presidenza del senatore Luigi Rava.

Il Presidente ha annunziato all'assemblea la iscrizione fra i soci perpetui di S. A. R. il Principe Ereditario e delle Reali Principesse Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria di Savoia. Dalle adesioni degli Augusti Principi, accolte con vibrante applauso dall'assemblea, egli trae i migliori auspici per la Società.

Il senatore Rava ha commemorato quindi i soci scomparsi, con parole di singolare rimpianto per l'avv. Pietri, che fu il primo Segretario della « Dante » col Presidente Ruggero Bonghi, quando il Sodalizio moveva i primi passi e pochi uomini di fede si raccoglievano intorno alla sua bandiera.

Ha ricordato poi il Congresso di Padova, al quale il Comitato di Roma partecipò attivamente. Il Senatore Rava ha quindi parlato della rivista sociale da darsi in abbonamento ai soci. La rivista, che già si va pubblicando, ha per titolo « Le pagine della Dante », e nel primo numero reca un vibrante messaggio del Presidente del Consiglio on. Mussolini, alta ricompensa all'opera assidua del Sodalizio.

Il senatore Rava ha tratteggiato quindi con elevata parola il lavoro compiuto dalla « Dante » durante lo scorso anno, in ogni angolo del mondo dove vivono italiani e ha parlato eloquentemente di Fiume che sarà la sede del prossimo Congresso.

Il discorso del senatore Rava è stato coronato da un lungo applauso.

Si è discusso infine della propaganda fra i giovani.

Una gita studentesca avrà luogo a Napoli nelle ferie pasquali.

Approvato il bilancio, si è passato alla elezione delle cariche. A Presidente viene confermato per acclamazione il senatore Rava e consiglieri gli uscenti.

Il VI Congresso dei Cavalieri del lavoro

si terrà a Trento in maggio

A seguito di deliberazione del Consiglio Direttivo della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, testè riunitosi sotto la presidenza dell'on. Raineri, avrà luogo in Trento il sesto Congresso degli Insigniti dell'Ordine, dal 17 al 24 maggio prossimo. In esso saranno discussi argomenti di carattere economico con particolare riguardo alla Regione Tridentina, ed altri relativi alle riforme testè portate all'ordine di merito del Lavoro.

Al Congresso seguiranno gite e ricevimenti nella regione a partire da Desenzano per Riva, Rovereto, Trento, Brennero, Bolzano e Merano.

Parziale esecuzione della riforma

della Legge sulle Opere Pie

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, con suo Decreto ieri pubblicato ha disposto che col 1 marzo p. v. abbiano esecuzione le disposizioni contenute in gran parte del R. Decreto concernente la riforma della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Entro il 30 giugno le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di ciascuna Provincia saranno distribuite, a cura dei prefetti, in due classi. Nella prima ricostruzione delle Congregazioni di Carità, i membri di nomina dei Consigli comunali dovranno essere da questi eletti nella prossima sessione di primavera.

L'appoggio delle Trade Unions

inasprisce lo sciopero dei dockers

LONDRA, 20.

Il Consiglio del Congresso delle Trade Unions riunitosi stasera ha deciso di dare l'appoggio delle Trades Unions ai sindacati implicati nel conflitto dei docks.

Per il momento non vi è quindi alcuna prospettiva di mediazione del Consiglio nel conflitto.

Il sindacato dei trasporti darà ai dockers scioperanti un sussidio di venti scellini più due scellini per ogni figlio a carico.

Bevin, segretario dell'Unione dei dockers dichiara che i dockers di tutta l'Inghilterra hanno proclamato lo sciopero e che soltanto allo scopo di non danneggiare la popolazione, 80 mila uomini addetti ai trasporti terrestri non sono stati ancora chiamati a partecipare allo sciopero, sebbene anche essi siano disposti a scioperare. Per lo stesso motivo la circolazione degli omnibus e dei tramways continua e tutte le facilitazioni sono concesse per il trasporto del carbone. Gli operai addetti ai trasporti — ha soggiunto Bevin — manterranno i loro impegni di solidarietà per sentimento di onore. I dissidenti possono agire come credono e ricevere l'approvazione dei padroni; è questa una questione che non ci riguarda. Quanto a noi continueremo nella via intrapresa.

Centocinquanta stivatori hanno lavorato nei docks Royal ed Albert protetti dalla polizia a cavallo. Numerosi stivatori si sono presentati ai docks Victoria per continuare lo scarico di due vapori americani iniziato ieri ma i capomastri di una impresa concorrente incaricati delle operazioni hanno rifiutato di farli lavorare e gli stivatori sono stati costretti a lasciare i docks.

Ai docks West India si sono presentati due stivatori su venti ma sono stati fatti tornare indietro dai gruppi di scioperanti che sorvegliavano i docks affinchè gli operai non lavorassero.

Ai docks Tilbury un centinaio di uomini che lavoravano per conto delle autorità del porto di Londra non si sono presentati.

A Grimsby alcuni membri della Unione nazionale dei ferrovieri si sono uniti ai dockers scioperanti mettendo in esecuzione la minaccia lanciata due settimane or sono. Per conseguenza le ferrovie rifiutano di accettare le spedizioni per via di mare. Migliaia di uomini sono senza lavoro.

Mac Donald assicura i viveri

Mac Donald ha annunciato alla Camera dei Comuni che tutte le misure necessarie saranno prese per assicurare il trasporto delle derrate indispensabili per il rifornimento della popolazione e che già le basi per una organizzazione dei trasporti sono state gettate.

Intanto l'approvvigionamento della carne e dello zucchero era ieri inferiore del cinquanta per cento alla media.

Il prezzo all'ingrosso della carne indigena è aumentato di tre pence e mezzo per libbra e quello della carne congelata di tre pence. Ai « docks » gruppi di scioperanti si sono opposti al lavoro degli stivatori ed a Covent Garden una dozzina di autocarri ha dovuto essere abbandonata.

In un comunicato pubblicato stasera gli scioperanti fanno rilevare che in parecchi porti e particolarmente a Hullgrimsby e Goold i ferrovieri dell'Unione Nazionale si sono aggiunti agli scioperanti.

Il Segretariato del Sindacato dei « dockers » dichiara di aver ricevuto promessa di appoggio dalla sezione londinese dell'Internazionale. Aggiunge che parecchi armatori lo hanno informato che, pur ritenendo giustificata la richiesta di due scellini di aumento delle paghe, essi non possono soddisfarla perchè nessuno vuole creare un precedente.

Gli stivatori che fino ad ora avevano potuto lavorare parzialmente sotto la protezione della Polizia si riuniranno domani per discutere se non sia il caso di modificare il loro atteggiamento.

Alcuni giornali segnalano però che anche un gran numero di stivatori ha già cessato oggi il lavoro.

Il mercato della carne di Smithfield è stato teatro di una scena di violenza da parte dei « dockers » scioperanti che hanno assalito gli impiegati e i venditori addetti al mercato che accompagnavano i carichi della carne dal mercato ai magazzini frigoriferi.

Gruppi numerosi di scioperanti riuniti fuori del recinto del mercato hanno tentato con varii mezzi di impedire il trasporto dei quarti della carne.

Siccome tutti gli addetti alle celle frigorifere sono in sciopero i proprietari hanno proceduto al trasporto della carne mediante personale proprio che si è servito di carriole.

Sulle prime gli scioperanti hanno assistito passivamente poi hanno rovesciato i quarti di carne nella strada; parecchie persone sono state anche malmenate.

Soltanto dopo che la Polizia ha arrestato un dimostrante è tornata la calma.

La Polizia ha poi scortato e protetto i lavoratori contro gli scioperanti.

Le industrie metallurgiche minacciate

La Commissione nominata dal Ministero del lavoro per condurre una inchiesta sullo sciopero ha tenuto oggi la prima riunione. L'inchiesta probabilmente detta si aprirà domani, sarà probabilmente pubblica e durerà una quindicina di giorni.

Bevin, per i « dockers » presenterà alla Corte la cifra relativa agli utili degli armatori, i quali, afferma il sig. Bevin, possono sopportare il richiesto aumento di salario di due scellini al giorno.

La situazione creata nei posti si ripercuote anche negli altri campi dell'attività britannica.

Lo sciopero dei « dockers » ha già infatti disorganizzato considerevolmente l'industria del ferro e dell'acciaio.

Il traffico degli affari tra l'Inghilterra e il continente è virtualmente arrestato. La maggioranza dei metallurgici si astiene dal lavoro.

Un migliaio di meccanici addetti ai Cantieri di costruzioni marittime, si sono posti stamane in sciopero domandando un aumento dei salari.

Gli operai degli altri cantieri addetti alle riparazioni si sono posti anch'essi in sciopero lasciando molto lavoro in sospeso a bordo dei piroscafi.

Poincarè e la legge elettorale

innanzi al Senato

PARIGI, 19.

Il Consiglio di Gabinetto tenutosi stamane sotto la presidenza del sig. Poincarè ha deciso l'atteggiamento del Governo nella discussione della riforma elettorale davanti al Senato.

La discussione si è iniziata ieri sul progetto già approvato dalla Camera.

Tale progetto come è noto è basato sul sistema della rappresentanza proporzionale con qualche modifica apportata alla legge del 1919.

Hanno preso la parola i senatori Hourju, Goi, e Berthoulat ed infine il relatore Albert, radicale socialista, che si è dichiarato contrario alla rappresentanza proporzionale e favorevole invece allo scrutinio uninominale.

Ieri anche ha avuto luogo una riunione al Ministero degli Affari Esteri sotto la presidenza di Poincarè. L'Assistevano i Ministri delle Finanze, delle Regioni Liberate, dei Lavori Pubblici, della Guerra, il Presidente della Commissione delle riparazioni signor Barthou e alcuni funzionari del Ministero degli esteri.

I rappresentanti francesi nei due Comitati di esperti hanno riferito sulle impressioni riportate dalle inchieste condotte a Berlino dai Comitati stessi.

Il franco... calamitato dalla Ruhr

secondo una diagnosi inglese

LONDRA, 20.

Il franco francese è caduto ieri a 105,5 per sterlina, rivalendosi poi a 103,60, mentre il franco belga precipitato a 128, si rimetteva un po' a 124,50.

L'impressione britannica fedelmente rispecchiata dal « Manchester Guardian » è che la caduta del franco è dovuta alla politica finanziaria, seguita dalla Francia nel dopo guerra, dei bilanci artificiali e artificiosi.

Certo è tuttavia che l'occupazione della Ruhr o meglio il completo insuccesso economico e finanziario dell'occupazione, hanno avuto la conseguenza di accelerare la caduta del franco, fenomeno d'altra parte inevitabile.

« Sei mesi or sono — dice il « Manchester Guardian » — la stampa francese parlava apertamente di sottrarsi all'influenza britannica, di eliminare la Gran Bretagna dell'Europa. Oggi la cooperazione inglese è ricercata ardentemente.

Ma non bisogna esagerare il mutamento ». Si considera anche che la Ruhr deve essere definita come la carta per contrattare con la Gran Bretagna e il « Times » dice: « Ci rallegreremo se lo spirito nuovo francese persisterà tanto da condurre all'accordo ».

La futura banca tedesca

discussa fra Schacht e gli esperti

PARIGI, 20.

I due Comitati di esperti si sono riuniti questa mattina all'Hotel Astoria. Il primo Comitato ha preso conoscenza del rapporto della sottocommissione bancaria sull'audizione che ha avuto luogo ieri del dott. Schacht, presidente della Reichsbank.

Il dott. Schacht ha esposto il suo piano relativo alla ereazione di una Banca di credito oro, la cui sede sarebbe a Berlino, e che con l'aiuto di una garanzia internazionale avrebbe per iscopo di facilitare immediatamente il risollevamento del commercio, dell'industria e dell'agricoltura in Germania.

Il Comitato, dopo aver esaminato questo progetto e senza impegnare la sua responsabilità, ha esaminato una fusione eventuale di questa Banca, quando sarà costituita con la Banca di emissione oro di cui si propone di [illegible] fra qualche mese ed [illegible] sono in via di elaborazione.

Il nuovo Presidente della Repubblica Cinese

partecipa al Papa la sua elezione

Il Maresciallo Tsao-Kuen, nuovo presidente della repubblica cinese, ha notificato direttamente al S. Padre la propria elezione. La lettera di partecipazione dice che il nuovo presidente intende mettere in opera ogni sforzo perchè l'amicizia tra la Cina e la S. Sede si faccia sempre più intima e robusta, e termina col fare al S. Padre ogni augurio di bene.

Il maresciallo Tsao-Kuen, prima di essere eletto Presidente della Repubblica cinese, era governatore militare della provincia di Tchely. Abitava a Paotingfu. Ebbe per 10 anni, consuetudine di rapporti con Monsignor Fabrègues.

Ora il Presidente ha nominato Monsignor Fabrègues Consigliere della Presidenza. Tale fatto rappresenta un alto omaggio alla religione.

Lo scandalo dei petroli negli U. S. A.

LONDRA, 20.

Alcuni giornali ricevono da Washington che le dimissioni di Demby saranno presto seguite da quelle di Caugherty, avvocato generale, il quale però dichiara che non fu consultato a proposito della legalità delle concessioni petrolifere.

Il « Daily Mail » pubblica che la Camera dei Rappresentanti ha respinto un progetto di imposta sul reddito presentato dal segretario pel tesoro Mellon. Questo fatto costituisce uno scacco per Coolidge, partigiano dichiarato del progetto Mellon.

Le borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento cont. 81.36 — Fine 81.48 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 94.05 — Fine 94.17.

Azioni: B. d'Italia 1636 — Commerciale It. 1256 — C. Ital. 890 — B. Roma 105 — Merid. 518 — Rubatt. 623 — Tramways Roma 142 — Snia 234.50 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 744 — Cond. d'Acqua 318 — Acc. Terni 531 — Min. Elba 89.50 — Ansaldo 21 — Metallurgica 164 — Ilva 267 — Miniere Antimonio 33 — Min. Montecatini 236 — Immob. 756 — Beni Stabili 660 — Imp. Fond. 129 — Azoto 396 — Elettrochimica 709 — Forni Elettrici 28.50 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 230 — Eridania 539 — Fondi Rustici 344 — Marconi 190 — Cot. Merid. 105.75 — Fiat 397.50 — Risanamento 899 — Kerka 445 — Commerciale Triestina 744 — Cosulich 463 — Mediterr. 343.

CAMBI: Parigi 97.75-98 — Londra 100-10 — New York checque 23.25-30.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 81.35 — Cons. 5 per cento 94 — Banca Ital. 1641 — Commer. It. 125, — C. Ital. 888 — B. Roma 104.50 — C. Maritt. 113 — Merid. 515 — Medit. 340 — Rubatt. 618 — Costr. Venete 208.50 — Lib. Triestina 476 — Coton. Cantoni 2875 — asc. Seta 995 — Tess. Stampati 357 — Linif. Canap. Nazion. 798 — Man. Coton. Merid. 107 — Min. Tosi 461 — Snia 234.50 — Union. Manifatt. 383 — Ansaldo 21 — Ilva 266 — Metall. Ital. 160 — Min. Elba 86 — Montecatini 233 — Fiat 395 — Isotta 8 — Bianchi 149 — Breda 361.50 — Miani 143 — Reggiane 8 — Adr. di Elettr. 174 — Edison 748 — Ligure Toscana 303 — Vizzola 1248 — Esercizi Elettrici 111.50 — Marconi 184 — Acciaierie Terni 532 — Distill. Italiane 190 — Ind. Zuccheri 540 — Raffineria L. L. 679 — Molini Alta It. 685 — Petroli d'Italia 108 — Pirelli 809 — Fondi Rustici 347 — Beni Stabili Roma 655 — Eridania 540 — Esp. Italo Americana 780 — Brasital 396.

CAMBI: Parigi 97.75 — Londra 100.95 — New York 23.36 — Belgio 83.25 — Olanda 870 — Pesos oro 17.93 — Svizzera 403 — Bukarest 13 — Vienna 0.03 — Praga 67.71.

BORSA DI GENOVA

Rendita Ital. 3.50 per cento 81.35 — Consolidato 5 per cento 94.15 — Banca d'Italia 1642 — Commerc. Ital. 1254 — B. Roma 104 — Credito Italiano 891 — Merid. 517 — Medit. 343 — Rubattino 620 — Acc. di Terni 533 — Ansaldo 21 — Miniere Elba 88 — Ilva 275 — Fiat 400 — Eridania 536.50 — Raffineria L. L. 678 — Ind. Zuccheri 541 — Mol. Alta Italia 678 — Semolerie 671 — Ferriere Voltri 375 — Silos 606 — Acquedotto Pugliese 303 — Lloyd Sabaudo 312.50 — Aedes 12.30 — Metallurgica 161.50 — Off. Elettriche Genovesi 304 — Tramways Genovesi 611 — Beni Stabili 664 — Itala 11 — Spa 66 — Lib. Triestina 478 — Gulinelli 150.50 — Snia 237 — Industriale 103.

CAMBI: Parigi 97.35 — Londra 100.30 — New York 23.30.50 — Svizzera 404 — Spagna 297.75.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 81.45 — Consolidato 5 per cento 94.10 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 104.50 — Ferrovie Mediterranee 344 — Meridionali 512 — Rubattino 615.50 — Navigazione Alta Italia 263 — Elettricità Alta Italia 298 — Acciaierie Terni 533 — Automobili Fiat 397 — Snia 236 — Cotonificio Valle di Lanzo 213 — Imprese Fondiarie 127 — Beni Stabili 652 — Eridania 539.

CAMBI: Parigi 97.75 — Svizzera 405.25 — Londra 100.40 — Belgio 83 — New York 23.44.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 81.40 — Consolidato 5 per cento 93.90 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1252 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 102.50 — Navigazione generale 683 — Meridionali 505 — Terni 528 — Elba 88 — Ansaldo 20.25 — Ilva 266 — Man. Coton. Meridionali 105 — Risanamento di Napoli 899.

CAMBI: Francia 97.60 — Inghilterra 100.10 — Stati Uniti d'America 23.25.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.40 — Consolidato 5 per cento 94 — Prestito Fiorentino 3 per cento 73 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1252 — Banco di Roma 105 — Credito Italiano 890 — Meridionali 519 — Mediterranee 340 — Rubattino 516.50 — Magona d'Italia 515 — Ilva 268 — Fondaria Veraci 335 — Elba 88.50 — Monte Amiata 206 — Automobili Fiat 395 — Adriatica Elettricità 174 — Molini Biondi 254.50 — Zuccheri Romani 80 — Digerini Marinai 66 — Birra Paszkowski 28.75 — Eridania 539 — Conserve Torrigiani 27.50 — Prodotti Chimici Pegna 17.30 — Fondiaria Incendio 644 — Fondiaria Finanziaria 660 — Immobiliare 754 — Ansaldo 21.25 — Marconi 195 — Snia 234 — Terni [illegible]

CAMBI: Parigi 97 — Londra 100.325 — Svizzera 404.50 — New York 23.375 — Praga 67.75 — Belgio 84.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. [illegible]

Dopo lunga malattia, sopportata con sublime spirito di sacrificio si spegneva serenamente ieri nel fiore della bellezza e della gioventù

VERA MARCHESANO

di anni 18

La madre BIANCA FILETI, il padre cav. GIUSEPPE, la nonna, le sorelle, i fratelli, gli zii, i cognati, i parenti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

Roma, 19 Febbraio, 1924

Via Andrea Vesalio, 26.

L'ora dei funerali sarà indicata nei giornali del mattino.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA